

ASAI – ASSOCIAZIONE DI ANIMAZIONE INTERCULTURALE



RELAZIONE ANNO 2014

A cura di ASAI Associazione di Animazione Interculturale

Relazione delle attività anno 2014

Settembre 2015

INDICE

CAPITOLO I - L'ASAI? Un porto di mare, un'enorme pentola con tanti ingredienti.....pag. 1

- *Le Parole chiave*
- *... Quante cose fa l'ASAI?*
- *Dove siamo?*
- *Minori e seconde generazioni*
- *I volontari - Protagonisti del cambiamento*
- *Come si sostiene ASAI*

CAPITOLO II – LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA.....pag. 16

- *Premessa*
- *Il sostegno scolastico per gli studenti della scuola primaria*
- *Il sostegno scolastico per gli studenti della scuola secondaria di I grado*
- *Il sostegno scolastico per gli studenti della scuola secondaria di II grado*
- *I laboratori di italiano L2 per studenti stranieri*
- *La metodologia ASAI con i minori*
- *Un articolo.. una storia*
- *Attività per i bambini*
- *ASAI non chiude mai!... Estate ragazzi*
- *Campi estivi e invernali*

CAPITOLO III PROGETTI EDUCATIVI SPECIFICI.....pag. 71

- *Progetti FEI*
- *Progetto Italiano per Studiare*
- *Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti*

CAPITOLO IV - ATTIVITÀ PER LE DONNE E PER LE MAMME.....pag. 82

- *Attività con le donne a Porta Palazzo*
- *Laboratori con le mamme a San Donato*
- *Imparare l'italiano: PROGETTO FEI – Un PO di mamme vanno a scuola - Alfabetizzazione e cittadinanza per donne non comunitarie a Torino*

CAPITOLO V - ASAI E IL TERRITORIO.....pag. 89

- *I corsi di italiano L2*
- *I Laboratori di Porta Palazzo*
- *Il Coro dell'ASAI*
- *La Parata*

CAPITOLO VI - POLI ARTISTICI.....pag.98

- *La rivoluzione pacifica della creatività - I laboratori artistici di ASAI*
- *Polo artistico Porta Palazzo*
- *Polo artistico San Salvario*
- *Polo artistico Barriera di Milano*

Capitolo VII - GIUSTIZIA RIPARATIVA E PERCORSI DI PREVENZIONE.....pag. 113

- *Punti di congiunzione, Un progetto di giustizia riparativa a Torino*
- *L'importanza dell'azione preventiva*
 - *Progetto NO.MI.S. nuove opportunità per minori stranieri*
 - *Progetto "Accompagnamento Solidale"*
 - *Progetto Provaci Ancora Sam!*

- *Progetto di Educativa di strada Insieme nella "4"!*

CAPITOLO VIII – LO SPORTELLO LAVORO ASAI.....pag. 128

- *Che cos'è lo Sportello Lavoro ASAI?*
- *L'accoglienza*
- *Orientamento e Accompagnamento alla Formazione*
- *Orientamento al lavoro*
- *Percorsi di Orientamento di Gruppo*

Lo sportello lavoro per gli adulti

- *Analisi dei bisogni delle famiglie che hanno contattato lo sportello per un lavoro di cura o domestico*
- *Corsi di formazione per assistenti familiari*
- *GrAFT – Gruppo di Assistenti Familiari di Torino*

C'è chi lo ha definito un porto di mare, un'enorme pentola con tanti ingredienti ben amalgamati, una nuvola, un'arca, forse è soprattutto un posto in cui sentirsi a casa, crescere ed educarsi. Perché *"Nessuno educa nessuno. Nessuno educa se stesso. Gli uomini si educano fra loro con la mediazione del mondo"*: la celebre espressione di Paulo Freire, dell'educazione come pratica della libertà è una delle stelle polari; come la lezione di Barbiana e la pratica educativa di Don Bosco, attualizzate in un mondo che va veloce. E poi la voglia di incontrarsi e stare insieme, il lievito buono dell'animazione originaria, il gioco, il desiderio di praticare, di mettere radici mobili in un territorio. E di guardare al futuro, accettando sfide e trasformazioni impegnative.

"Destinatari, sono soprattutto giovani appartenenti a due o più culture, ricercatori di spazi di partecipazione, di protagonismo, di cittadinanza", spiega Sergio Durando, sottolineando *"l'importanza di luoghi educativi in cui riconoscersi, in cui sperimentare esperienze di cooperazione e convivenza, in cui apprendere l'arte del narrarsi, in cui recuperare la memoria e valorizzare l'esperienza personale"*.

"I racconti sono la moneta corrente di una cultura", ha scritto Jerome Bruner ne *La fabbrica delle storie* e non è un caso che ASAI abbia pubblicato nel 2005 *"Storie di storie"*, una sorta di laboratorio di scrittura collettiva che raccoglieva le testimonianze di circa 100 persone entrate a vario titolo in contatto con l'associazione, a cura di Lucia Portis, della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari e collaboratrice del Centro Interculturale di Torino¹.

Il 2014 è stato un anno intenso ricco di attività, progetti ed iniziative che hanno visto come protagonisti bambini, giovani e le loro famiglie, le scuole e i diversi attori del territorio. Soprattutto il 2014 è stato preparatorio al 2015, anno in cui ASAI festeggia i suoi 20 anni di attività e che vuol essere un momento di festa e al contempo di riflessione sulle prospettive future dell'associazione. Il mondo e le esigenze di un territorio sono in continua trasformazione e ASAI, in prima linea e operativa sul campo, non può far altro che adeguare le proprie attività e orientarsi al fine di meglio rispondere ai bisogni che emergono.

Ogni giorno, ASAI propone attività rivolte a bambini, giovani e famiglie in centri aggregativi, scuole, spazi sociali di incontro. L'ambizione di questa attivissima associazione di volontariato è anche quella di coinvolgere i cittadini in azioni concrete e di fare rete con enti e associazioni che operano sul territorio e non solo. Ad esempio nelle scuole, da anni, ASAI partecipa al progetto cittadino contro la dispersione scolastica *"Provaci ancora, Sam"*, promuovendo momenti di formazione sull'intercultura, la cittadinanza attiva, la creatività, aperti ai volontari ma anche agli insegnanti interessati. Al mondo della scuola propone occasioni di dialogo, discussione e confronto anche critico. Un esempio

¹ Tratto da Lenti a contatto, *ASAI Un luogo per riconoscersi, imparare e raccontarsi*, articolo a cura di Pino Assandri

significativo è stata la pubblicazione di “Allora che ci faccio nel mare?”, una lettera agli insegnanti sul possibile cambiamento della scuola, scritta da un gruppo di adolescenti che narrano il loro stare a scuola.

Tutti gli interventi di ASAI sono stati e continuano ad essere motivati dal desiderio di contrastare il rischio di esclusione, marginalizzazione e la “doppia assenza” di molti migranti promuovendo conoscenza, incontro, rispetto della dignità di ogni persona.

Tutti gli interventi di ASAI sono fortemente interconnessi fra loro, garantendo armonia ed efficacia alle azioni che si mettono in campo andando ad agire a 360° (minori, adulti, famiglie, territorio).

I volontari dell’associazione, le reti promosse sul territorio e il dialogo continuo con la cittadinanza hanno dato l’opportunità di sviluppare attività, diversificarle e rispondere alle esigenze reali di quartieri in continuo cambiamento. L’aspetto interculturale, preponderante nell’agire del 1995, è diventato negli anni un elemento naturale in una società sempre più complessa. Incontro, ascolto, condivisione sono stati declinati in numerose azioni che in questi anni ASAI ha promosso nella Città di Torino e cintura coinvolgendo giovani, famiglie e istituzioni.

Le parole chiave

Multiculturalità, Intercultura, Intergenerazionalità, Eterogeneità, Integrazione, Accoglienza, Ascolto, Condivisione, Educazione, Aggregazione, Vicinanza, Crescita, Conoscenza, Collaborazione, Opportunità, Trasformazione sociale, Casa, Energia, Felicità, Intrecci, Armonia, Speranza, Salvavita, Unione, Sorriso, Amore, Allegrria, Entusiasmo, Bellezza ...

... Quante cose fa l'ASAI?

Asai svolge numerose attività in diversi punti della Città di Torino e Provincia. Vengono riportati qui di seguito alcuni grafici rappresentativi delle attività e del numero di persone che ASAI annualmente coinvolge nelle proprie iniziative per dare una panoramica complessiva del lavoro svolto.

Attività

14 punti di erogazione si attività di sostegno scolastico in Torino e Provincia

Organizzazione di 4 estate ragazzi

Oltre 40 Laboratori artistici e di creatività

50 corsi di L2 per stranieri

Oltre 40 interventi personalizzati rivolti a minori appena arrivati in Italia

Oltre 50 ragazzi/e inseriti in percorsi di giustizia riparativa

1 Sportello Lavoro ASAI con 3400 passaggi annui

Oltre 20 progetti di integrazione e prevenzione

Attività di socializzazione e dialogo dedicate alle mamme

700 famiglie coinvolte in attività aggregative e di socializzazione

I numeri di ASAI sono particolarmente significativi perché fanno comprendere le dimensioni dell'operato svolto e l'impegno che l'associazione, con i suoi operatori, educatori, tirocinanti e volontari, mette in campo quotidianamente. I numeri si differenziano per numero di persone (teste) coinvolte (**grafico A**) e numero di passaggi (**grafico B**), nei quali vengono conteggiati i beneficiari sulla base del numero delle iscrizioni alle diverse attività di ASAI, nonché vengono conteggiati i diversi passaggi allo Sportello Lavoro: ogni iscrizione ad una attività comporta ovviamente un impegno dell'associazione a prendersi cura del bambino, ragazzo o adulto e dell'attività che viene posta in essere (doposcuola, laboratori, corsi di italiano); così avviene anche allo Sportello Lavoro, dove le persone trovano un luogo di ascolto e di confronto che spesso diviene punto di riferimento per le pratiche, per la predisposizione del curriculum, per l'invio dei Cv e la ricerca del lavoro, un luogo di ascolto e orientamento.

Il primo grafico evidenzia il numero di persone coinvolte nelle attività; il secondo grafico rappresenta invece i numeri dei passaggi e delle iscrizioni alle singole attività.

Grafico A

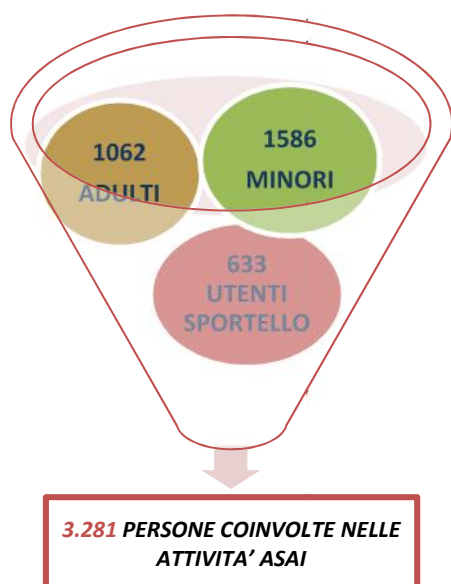
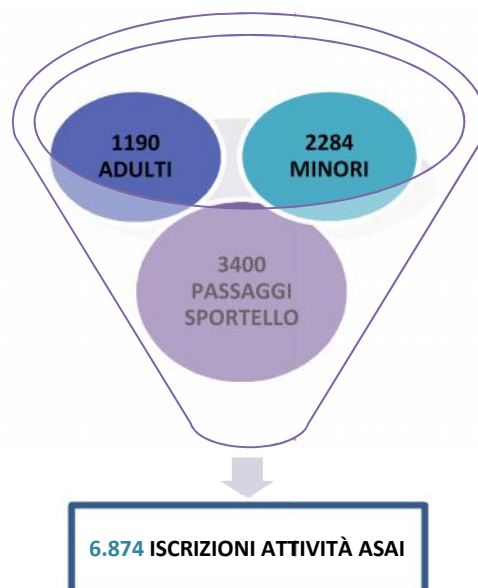


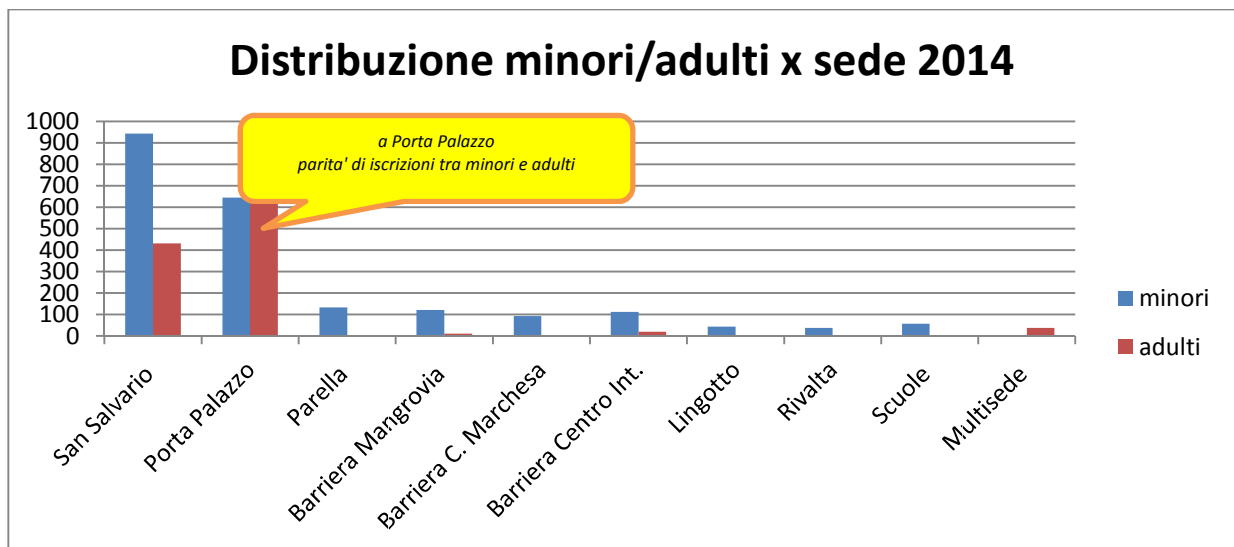
Grafico B





Sono quasi 100 le nazionalità che ASAI ha incontrato nel 2014. Si conferma prevalente la presenza di persone provenienti da Marocco, Egitto, Perù, Bangladesh, Cina, Senegal, Filippine, Nigeria, Romania, Brasile. Da segnalare un aumento della partecipazione di cittadini/e europei ai corsi di italiano dell'ASAI, ed una considerevole partecipazione di italiani soprattutto in alcuni territori (ad. Es. San Salvario) ai doposcuola.

Nel grafico successivo si evidenzia la distribuzione in termini di iscrizioni fra le diverse sedi di ASAI suddiviso fra adulti e minori. Interessante è notare come presso la sede di Porta Palazzo le iscrizioni di adulti e minori siano corrispondenti. Ciò probabilmente deriva dal maggior coinvolgimento di tutto il nucleo familiare, in particolare delle mamme in attività che presso il centro di Via Genè vengono proposte quotidianamente.

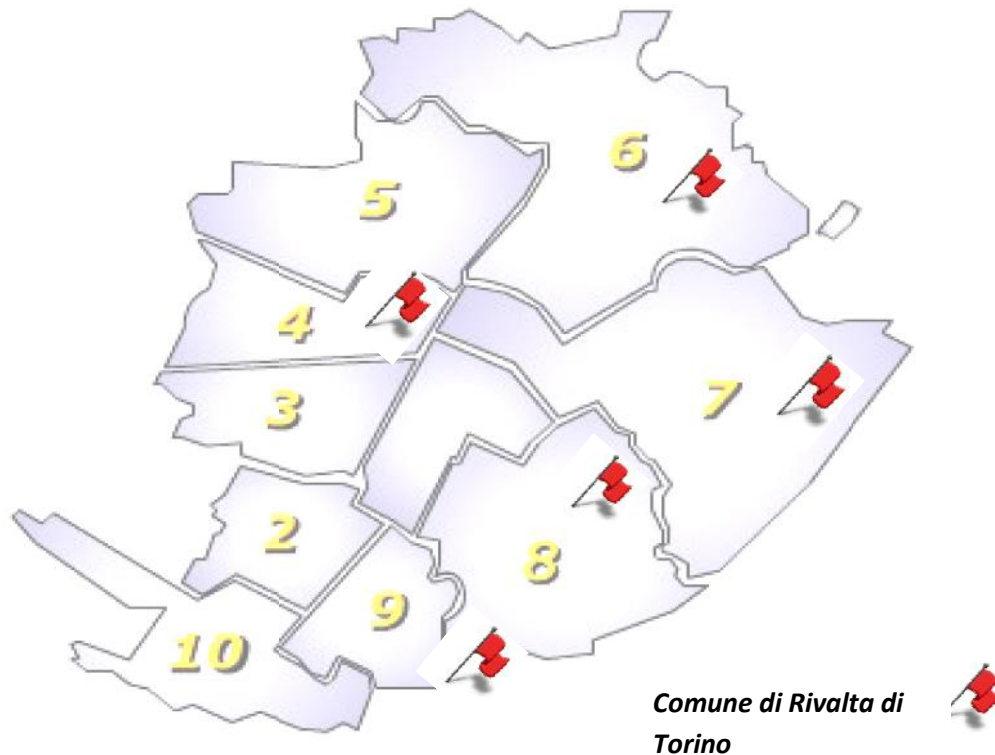


Dove siamo?

Attualmente ASAI opera in diversi luoghi della città.

- **San Salvario** presso la “Casa dell’adolescente (CasAdò)” – sede storica
- **San Salvario** – Sportello Lavoro ASAI
- **Porta Palazzo** presso il “Cantiere S.O.S. – Scuola Oltre la Scuola”
- **Barriera di Milano** a Cascina Marchesa, Casa Mangrovia e presso il Centro Interculturale della Città di Torino

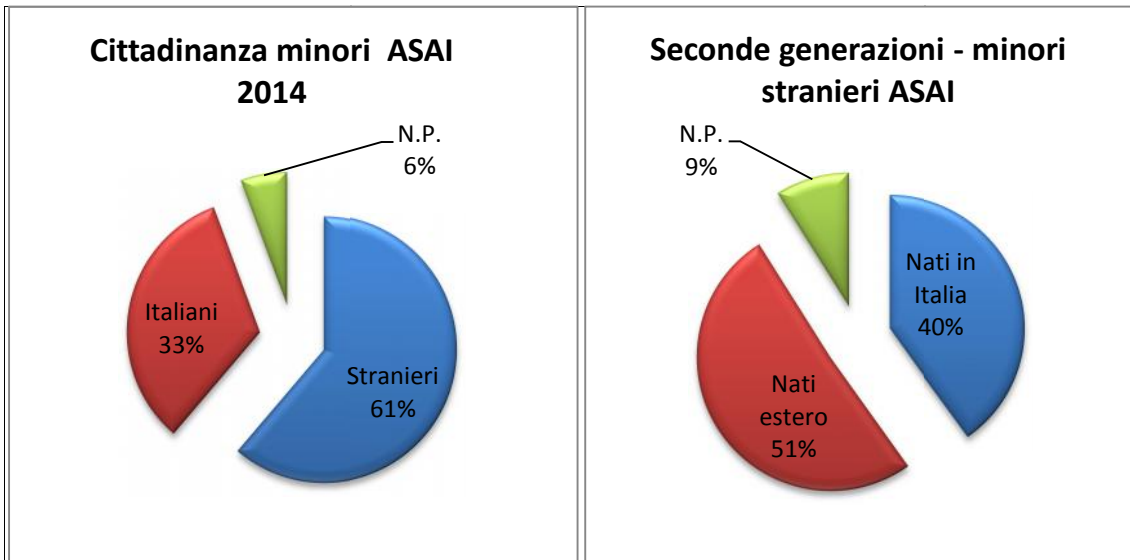
- **Lingotto – Filadelfia**
- **San Donato - Parella**
- **Comune di Rivalta di Torino**



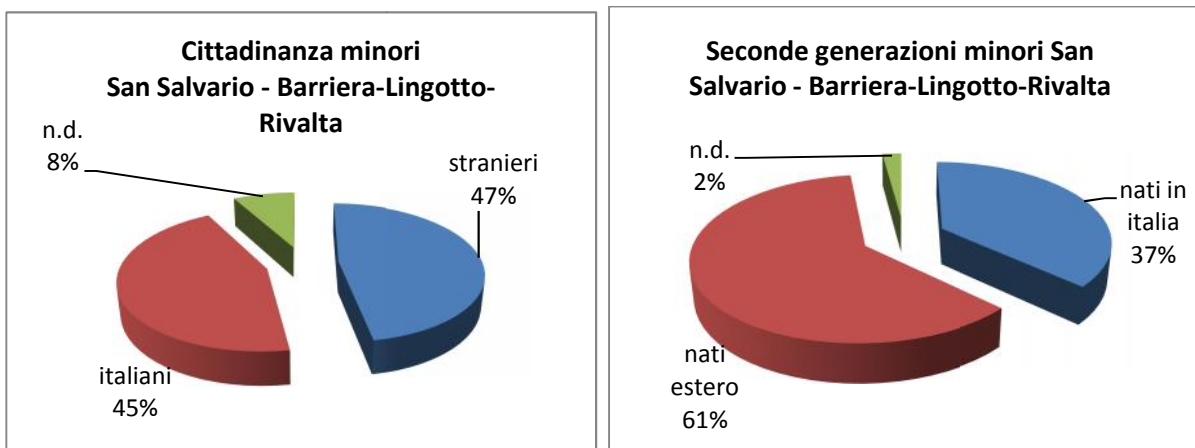
Minori e seconde generazioni

ASAI ha sempre posto particolare attenzione al fenomeno delle seconde generazioni, essendo ASAI stessa un luogo di osservazione per eccellenza delle trasformazioni sociali del contesto cittadino.

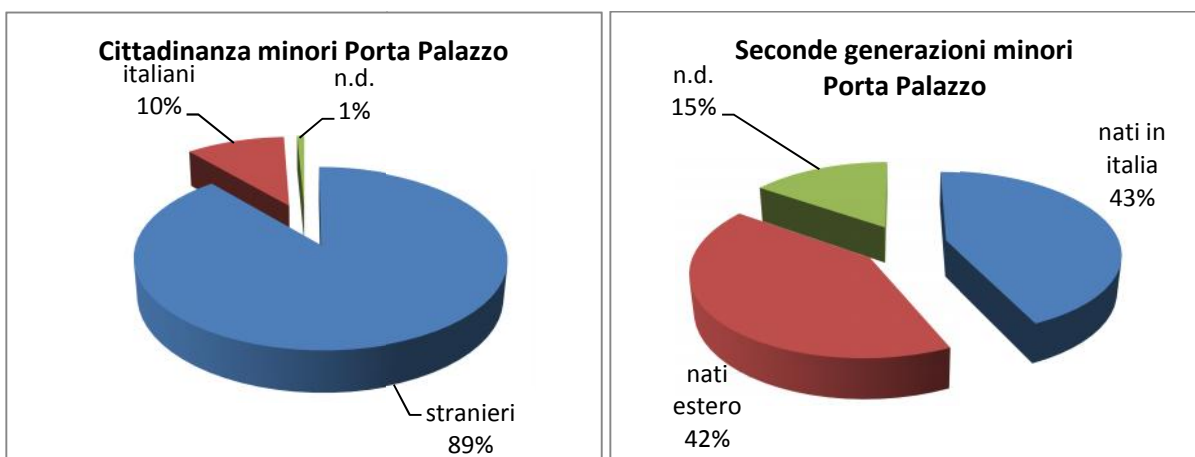
Tenuto conto dei numeri che ASAI gestisce annualmente, si è inteso approfondire la situazione dei minori coinvolti: dagli schemi riportati qui di seguito si evidenzia come a fronte di un numero di stranieri pari al 61%, **il 40% è nato in Italia**. Le seconde generazioni sono dunque un dato particolarmente significativo che influiscono anche sulla lettura del contesto socio culturale della città e sulle modalità di approccio: la distinzione fra stranieri e italiani si assottiglia sempre di più tenuto conto del fatto che gli stessi ragazzi, nati in Italia si sentono spesso più italiani che stranieri.



Il fenomeno peraltro trova configurazioni diverse a seconda dei territori che si prendono in esame. Nei territori di San Salvario, Barriera di Milano, Lingotto e Rivalta, il dato aggregato conferma che circa il 40% dei minori stranieri sono nati in Italia, su un totale pari al 47% dei minori seguiti.



A Porta Palazzo il dato della partecipazione straniera è particolarmente significativo (89%) ed anche in questo caso il 43% è nato in Italia a conferma di una sempre maggiore stanzialità delle famiglie straniere sul territorio cittadino.



I volontari di ASAI ... Protagonisti del cambiamento

Faccio il volontario perché ...

di Alessandro Nobili

Un giorno un ragazzo, durante il doposcuola, mi ha chiesto: "Perché fai il volontario?". Gli ho detto che per me la differenza sostanziale fra un lavoro stipendiato e uno volontario è che il primo, purtroppo, potrebbe anche non piacerti, mentre quello volontario ti piace sempre.

A questo punto ho incominciato un lungo elenco. Faccio il volontario perché:

- voglio sentirmi ancora attivo, partecipe di un gruppo, utile, protagonista;
- mi fa piacere donare il mio tempo. In una società in cui tutto si può comprare, mi sembra che i doni del tempo, della presenza e dell'ascolto siano importanti;
- mi sento migliore e questo "solletica" la mia autostima;
- mantengo in esercizio quei quattro neuroni che mi restano;
- ti passo qualche nozione che ti permetta di superare l'esame;
- mi illudo di aver elaborato con il tempo qualche concetto che mi piacerebbe condividere con te;
- vorrei trasmetterti qualche valore in cui credo: curiosità, impegno, solidarietà, intercultura, libertà di essere te stesso;
- tu hai tante cose da insegnarmi e io desidero impararle;
- stare con i giovani mi fa sentire più giovane e riaccende in me l'entusiasmo, la gioia di vivere, la spontaneità.

Tutto questo è vero ma c'è molto, molto di più: uno sguardo, un sorriso, un momento di confidenza e di condivisione, un racconto di te.

Quel ragazzo mi ha detto: "Sei come un mio secondo padre". Chiamale, se vuoi emozioni, direbbe Lucio Battisti. Mi ha dato un colpetto sulla spalla, in quel momento ho capito che non mi percepiva più solo come un insegnante, ma come un amico: era nata una relazione.

Ecco perché faccio il volontario.

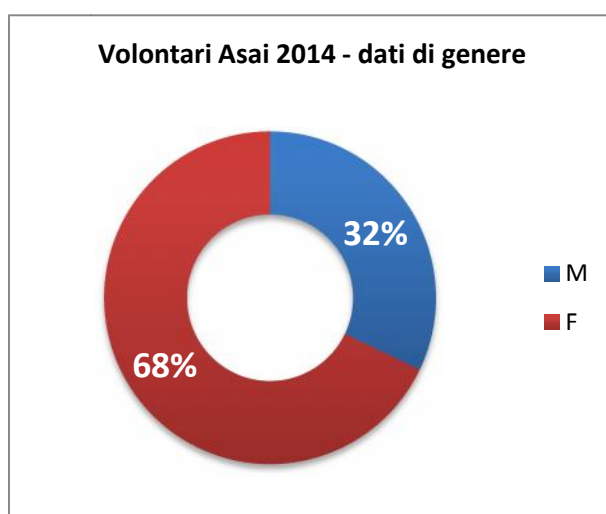
Mariel ha lavorato per molti anni in una biblioteca universitaria di Torino. Otto anni fa è andata in pensione e ha sentito il desiderio di dedicarsi a qualcosa che la facesse sentire utile nei confronti delle persone che, come lei stessa racconta, “nella vita hanno avuto meno di me. Io, per esempio, non ho mai dovuto lasciare il mio paese e tutti i miei affetti per una guerra o per problemi economici”.

È diventata volontaria presso la sede di Porta Palazzo, dove insegna italiano agli stranieri adulti: “*In ASAI*”, ci dice, “*ho avuto molte esperienze umane che mi hanno fatto capire quanto sia importante e formativo venire a contatto con persone che provengono da luoghi così lontani*”.

Attraverso la sua esperienza di volontariato, Mariel ha fatto delle conoscenze che definisce “indimenticabili”. Ha conosciuto senegalesi, egiziani, marocchini, moldavi, romeni, cinesi, indiani: “*Gente che va e gente che viene, che frequenta per mesi, sparisce e poi magari ricompare con un gran sorriso sulle labbra*”. Tra le attività che Mariel ama di più, c’è “Il tè delle mamme”, un laboratorio di conversazione dove donne di età e culture diverse parlano di se stesse tra tazze di tè e dolci fatti in casa.

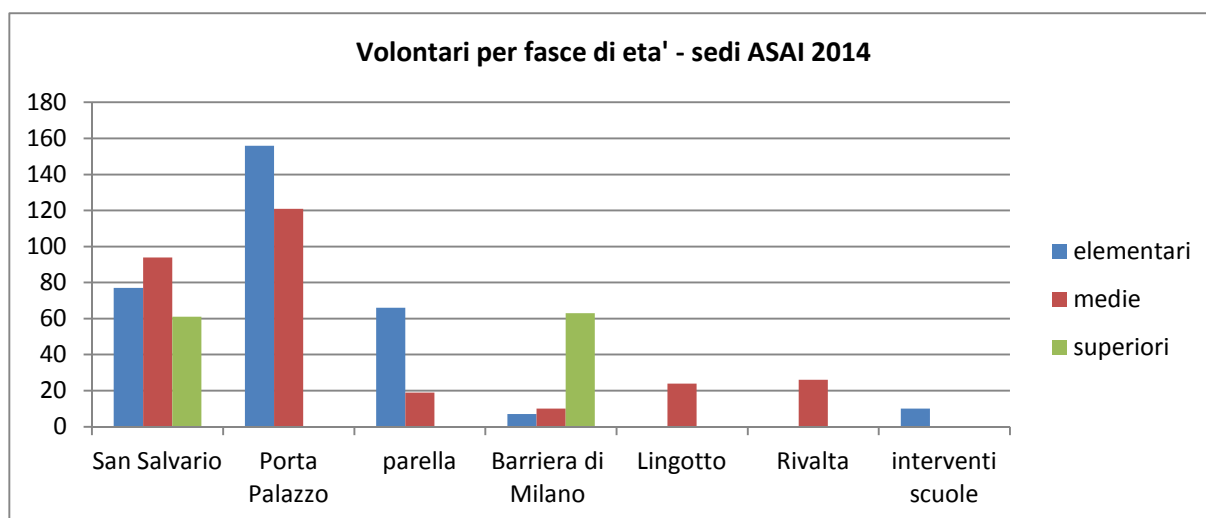
Per Mariel fare volontariato in ASAI significa “stare bene in un nido caldo e protetto, a volte un po’ caotico”, dove si cercano insieme soluzioni e possibilità.

Sono circa 500 i volontari che, come Mariel, hanno fatto di ASAI il proprio “nido”. Nei diversi centri aggregativi sparsi per la città di Torino, è grazie a loro che l’associazione porta avanti quotidianamente decine di attività che comprendono percorsi di sostegno scolastico per le scuole primarie e secondarie di I e II grado, laboratori di italiano L2, laboratori creativi, progetti di inclusione scolastica e di giustizia riparativa. A ciò si aggiungono un gruppo musicale, una compagnia teatrale integrata e un coro. Fondamentali sono anche i servizi di orientamento e ricerca lavoro offerti dallo Sportello Lavoro, rivolti a giovani e assistenti familiari.



Questa scelta così ampia è possibile grazie ai numerosissimi volontari che supportano e affiancano gli operatori nello svolgimento di tutte le attività. I volontari sono persone di età e provenienze differenti che, giorno dopo giorno, contribuiscono a disegnare il profilo dell’associazione e

garantiscono i servizi offerti al territorio. Accanto a professori in pensione che vogliono dedicarsi all'accompagnamento scolastico di ragazzi italiani e stranieri, ci sono giovani studenti universitari, ex utenti, lavoratori, disoccupati e neolaureati che desiderano mettersi in gioco in un contesto multiculturale. Per alcuni giovani l'attività in ASAI costituisce un modo di approcciarsi al mercato del lavoro. Il volontariato, i tirocini e i percorsi di servizio civile possono infatti sfociare in rapporti di collaborazione. Calcolando per difetto circa quattro ore di impegno settimanale di ciascun volontario nel corso di un anno di attività, il prezioso lavoro offerto si aggira attorno a 96.000 ore annue dedicate ad attività necessarie alla crescita e all'integrazione della cittadinanza.



ASAI ha scommesso e continua a scommettere sui volontari, offrendo loro numerose occasioni di formazione e la possibilità di partecipare attivamente alle attività di programmazione, organizzazione, valutazione e monitoraggio del lavoro associativo. A ciò si aggiungono degli incontri per affrontare temi legati all'intercultura e all'educazione. Gli operatori e i volontari affrontano in modo cooperativo le situazioni più complesse e discutono sulla metodologia nell'ottica flessibile del work in progress.

Ogni anno in ASAI arrivano nuovi volontari. Molti diventano figure stabili che hanno un rapporto continuativo con l'utenza, in particolare con i bambini e gli adolescenti. La continuità garantisce la possibilità di instaurare relazioni significative, dove i soggetti coinvolti stipulano insieme patti educativi di lungo termine. I volontari diventano punti di riferimento "leggeri" ma non per questo meno importanti. Italo Calvino, nelle sue Lezioni americane, parla della leggerezza come di una qualità che "si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso". I volontari, con la loro presenza e professionalità, accompagnano i ragazzi nel percorso di crescita, offrendo possibilità concrete di confronto intergenerazionale.

Sulla base dell'esperienza maturata negli anni, è stata sviluppata una modalità di lavoro integrata fra operatori e volontari. L'Équipe Scuola è un esempio virtuoso di tale relazione. Nata come un esperimento nella sede di Porta Palazzo, si è rivelata uno strumento molto utile per migliorare

l'efficienza del doposcuola per i ragazzi delle scuole secondarie di I grado. I rapporti con le scuole sono stati strutturati sulla base di una stretta relazione tra volontari e professori. Dopo una serie di incontri preparatori, quattro docenti in pensione sono diventati i referenti diretti nei rapporti con gli insegnanti di diverse scuole. Attualmente sono anche il punto di riferimento per chi segue individualmente i ragazzi nello studio. Oltre a ottimizzare la comunicazione scuola-extrascuola, i referenti – insieme a due operatori ASAI – sono figure di appoggio per i volontari, in grado di consigliare, accompagnare e fornire una visione d'insieme. Questo "decentramento" permette di rendere più efficiente il servizio e favorisce un contatto più capillare con le scuole. Un esperimento riuscito, grazie alla disponibilità dei cinque membri dell'équipe e a un processo decisionale di tipo orizzontale. Il coinvolgimento attivo dei volontari li rende agenti attivi di cambiamento sociale. Sentirsi protagonista e artefice del cambiamento sociale è uno dei motivi per i quali Mariel continua a frequentare ASAI. Con il suo impegno settimanale, contribuisce a fare in modo che Torino sia un posto migliore in cui vivere. Durante una delle sue lezioni a Porta Palazzo, ha chiesto a un giovane marocchino: "Hamed, perché vuoi imparare l'italiano?". La risposta non l'ha mai dimenticata: "Perché così ho meno paura." Anche questo è ASAI: un luogo fatto di persone dove Mariel e Hamed, insieme, imparano ad affrontare il mondo.

Come si sostiene ASAI

ASAI sostiene le proprie attività grazie a due filoni principali: da un lato attraverso finanziamenti e contributi provenienti da enti pubblici e privati del territorio rivolti a progettualità specifiche (Compagnia di San Paolo, Ufficio Pio, Fondazione WeWorld onlus, Fondazione Giovanni Agnelli, VOL.TO, AXA cuore in azione, Tavola valdese, Lavazza Spa, Città di Torino, Circoscrizioni Comunali, Provincia di Torino). Dall'altro ASAI promuove annualmente azioni di autofinanziamento (v. infra). Inoltre un ruolo fondamentale per la realizzazione ed il mantenimento delle attività viene svolto dagli oltre 500 volontari che, come sopra accennato, consentono la realizzazione di numerosi servizi garantendone la qualità e l'efficacia.

Le iniziative di autofinanziamento

*Chi sogna può muovere le montagne
(Fitzcarraldo, 1982, W. Herzog)*

Asai si è autofinanziata da sempre.

Una parte importante del sostegno che riceviamo passa attraverso una collettività che ci vede operare quotidianamente e crede nel successo delle nostre attività. Quanto più saremo capaci di far crescere le nostre **tante piccole reti di atti di generosità**, collegate all'interno di una rete più grande di finanziamenti, tanto più potrà aumentare la sostenibilità autonoma dell'agire sociale di ASAI.

Come ci muoviamo?

Entusiasmo, voglia di partecipare, senso di condivisione degli obiettivi, sono i fattori chiave che in questi vent'anni di vita associativa hanno fatto sentire vicini chi dona e chi riceve.

La nostra raccolta fondi funziona secondo il principio del finanziamento *dal basso*: tante piccole donazioni, effettuate da tante persone coinvolte e attivate tramite le reti relazionali ASAI e il contatto diretto, contribuiscono a finanziare un obiettivo in cui si crede e di cui ci si fa sostenitori.

L'autofinanziamento avviene attraverso un grande e faticoso lavoro che porta a organizzare eventi, spettacoli teatrali e musicali, cene o aperitivi solidali, la lotteria annuale e molto altro ancora. Una parte dell'autofinanziamento viene anche dal tesseramento annuale tra i volontari, gli amici, le famiglie, i parenti e chi è sensibile alle nostre problematiche e condivide i nostri valori.

In questo capitolo si parlerà di iniziative di raccolta fondi, ma anche di numeri: i numeri della generosità di tanti che, compiendo un gesto concreto, hanno contribuito a sostenere ASAI nel suo quotidiano lavoro educativo e di aiuto a persone in difficoltà.

Le iniziative annuali

Nascono con la finalità di sostenere i costi operativi (affitto della sede, utenze, materiali, costi di gestione delle strutture) delle attività messe in campo dalla associazione per dare soluzione a alcuni bisogni sociali del territorio in cui opera.

Tesseramento - Finalizzato a sostenere i costi operativi del centro aggregativo di San Salvario, è un'iniziativa che viene riproposta ogni fine anno, basata sulla raccolta di quote fisse e con la distribuzione di una Tessera Socio ASAI. Sono state individuate tre categorie di Soci, cui corrispondono tre fasce di donatori: Socio ordinario - Socio sostenitore - Socio Benemerito.

La Tessera Socio ASAI è stata proposta per:

- Sviluppare nei "soci" un senso di appartenenza e di condivisione degli obiettivi della associazione, rendendoli protagonisti e partecipi della "mission";
- Sostenere il desiderio di sentirsi "utili" all'associazione per coloro che non possono partecipare direttamente alle attività dei volontari;

Nel 2014: 223 tessere distribuite per 7.624 euro.

Il 73% dei soci ordinari ASAI contribuisce per il 46% delle quote versate. Il numero delle persone che rinnovano di anno in anno il proprio sostegno è aumentato del 10%, rispetto al 2013, confermando la tendenza degli ultimi 5 anni di campagna di tesseramento.

Lotteria - Finalizzata a sostenere parte dei costi delle attività estive (estate ragazzi, campi estivi) è una "sottoscrizione a premi" e prevede la distribuzione di un numero ampio di biglietti del costo di 1 euro ciascuno (obiettivo = 15.000 biglietti). La lotteria coinvolge un numero molto grande di persone,

in momenti diversi, e permette a tanti di contribuire alla riuscita della raccolta: chi si impegna a raccogliere i premi donati dalle aziende e dai negozi del territorio, chi gestisce gli aspetti burocratici, chi vende i biglietti, chi semplicemente li acquista e chi si attiva a diffondere la Lotteria nella propria rete di conoscenze. La Lotteria di ASAI è sempre programmata facendo in modo che l'estrazione avvenga a maggio, in coincidenza con l'evento in cui i giovani e i volontari si incontrano e vivono insieme una serata di vita associativa.

Nel 2014 più di 14.000 biglietti venduti.

Il 5x1000 - ASAI aderisce alla campagna annuale per la destinazione del 5x1000 a enti di volontariato. La comunicazione della campagna 5x1000 avviene utilizzando i canali web e social network e la diffusione della locandina nelle diverse sedi di ASAI.

Campagna 5x1000 2013: 629 cittadini hanno scelto ASAI per la destinazione del 5x1000, contribuendo con € 18.851,59.

Autofinanziamento in rete

“ilMioDono”, la rete di solidarietà di Unicredit – I sostenitori ASAI partecipano a una gara di solidarietà tra associazioni, attraverso il web: “ilmiodono” di Unicredit mette a disposizione una donazione complessiva (variabile tra i 100.000 e i 200.000 euro a seconda delle edizioni) per tutte le associazioni che si candidano. Tali associazioni potranno ricevere una quota di donazione proporzionale al gradimento espresso in loro favore da tutti i sostenitori, attraverso il numero di click ricevuti su Facebook e di mail inviate al sito ilmiodono.it. In questo caso, il sostenitore che partecipa alla gara non sostiene costi, ma contribuisce a diffondere la cultura della donazione.

Nel 2014: due edizioni de Ilmiodono.it, Summer Edition con 467,61 euro ricevuti e Natale 2014 con 1.401,99 euro ricevuti.

1caffè.org – Una iniziativa interamente digitale, che offre ogni giorno la possibilità di donare a una no profit italiana l'equivalente di un caffè! All'ASAI è stata dedicata una giornata di raccolta fondi nel corso del 2014.

Nel 2014 raccolti 70 euro

Raccolta fondi in occasioni di eventi speciali

Gli eventi speciali sono momenti il cui fine primario non è la raccolta fondi, ma dove comunque la raccolta fondi è presente, sfruttando il momento di buona visibilità per ASAI e la possibilità di contatto diretto con i partecipanti. Spesso parte della raccolta contribuisce a finanziare l'evento stesso.

Nel corso del 2014 ASAI ha organizzato alcuni eventi speciali, in cui si sono create occasioni di incontro tra i potenziali donatori, i volontari, gli educatori e i beneficiari della associazione:

- *i concerti in occasione degli auguri di Natale di una azienda sostenitrice;*
- *il confezionamento di "cestini natalizi" e la proposta di un "panettone della solidarietà";*
- *le cene solidali;*
- *gli spettacoli teatrali dell'ASAI, con le loro 10 repliche;*
- *il concerto del Gruppo Barriera Republic in occasione dello scambio di auguri tra i dipendenti di una Compagnia assicurativa.*

Premessa

*L'intervento di ASAI ... uno sforzo costante per curare la vita di ogni giovane
(Stefano Molina - Fondazione Giovanni Agnelli)*

Come è difficile scrivere una riga intera!

Come ogni anno a giugno a Porta Palazzo viene organizzata la Parata per le vie del quartiere. L'appuntamento con bambini e per le famiglie è per le 14.30 ma verso le 12.30 vediamo arrivare il papà di Adrian con i due figli. Ci spiega che era impossibile tenere Adrian a casa... li ha fatti impazzire per poter arrivare prima. Si fermano con noi a pranzo e poi ci danno una mano ad addobbare il cortile da dove partirà la parata.

Adrian è un bimbo di quasi 8 anni che ha frequentato quest'anno la prima elementare.

Arrivato in Italia a fine 2012 ha iniziato la scuola a 7 anni. In realtà si tratta di un bimbo sia fisicamente sia psicologicamente molto piccolo, che risente probabilmente il fatto di non aver frequentato la scuola dell'infanzia.

Arrivato al doposcuola ASAI su sollecitazione della scuola nel mese di febbraio, sembrava non riconoscere alcun numero o lettera dell'alfabeto. La cosa che colpiva di più in lui era che appena provava a scrivere qualcosa, subito la cancellava, dicendo di aver sbagliato, anche quando non era così. Riuscire a scrivere una riga intera diventava quasi impossibile. Inoltre la tentazione di fare altro era sempre troppo grande: correre in giro, voglia di distrarsi e di giocare. Le insegnanti erano disperate e convinte che non fosse possibile passarlo in seconda.

All'inizio, anche al doposcuola non è stato semplice, perché Adrian dimostrava chiaramente di non avere nessuna fiducia nelle proprie possibilità, teneva la testa bassa, parlava velocissimo e quindi ciò che diceva diventava incomprensibile.

Poco per volta i passi avanti sono stati notevoli e Adrian è riuscito ad imparare a scrivere, a contare, ed anche a leggere un po'. Ma l'obiettivo più grande è stato quello di riuscire a non cancellare le parole scritte! Adrian ha iniziato a guardare in faccia le persone, ad essere più sicuro e tranquillo... tutto ciò grazie al lavoro paziente, appassionato e attento della coordinatrice del doposcuola e di una volontaria.

Un grande successo che rappresenta un piccolo passo avanti, in una strada da percorrere sicuramente ancora lunga e complessa.

La storia di Adrian è una fra le tante storie del doposcuola ASAI. Ogni anno il nostro doposcuola accoglie numerosi bambini sociali con grosse difficoltà scolastiche ed emotive inviati dalle scuole o dai Servizi. Ciò che possono trovare nel doposcuola, nella relazione con il volontario che li segue è attenzione, disponibilità, fiducia nelle loro possibilità.. e spesso questo paga.

I bambini si sentono valorizzati, mostrano il desiderio di impegnarsi, di far emergere le loro potenzialità ed iniziano ad imparare. Questo è il primo passo, il passo che il doposcuola può fare, un passo importante che però richiede di essere sostenuto, rafforzato, sviluppato dalle famiglie, dalla scuola ed anche dalla continuità nel lavoro dei volontari al fine di creare una vera e propria rete di sostegno attorno al bambino per far sì che i piccoli passi assieme possano contribuire alla realizzazione di un vero cambiamento.

Alla domanda di una giornalista che lo interrogava su cosa fosse secondo lui la "cultura", Arber, adolescente albanese che, insieme ad altri ragazzi di ASAI, stava contribuendo ad una riflessione collettiva sul tema scuola, cercando nello sguardo dei compagni un qualche suggerimento, rispose proponendo questo

ragionamento: *“Io sono un piccolo pesce in mezzo al mare. Se non so cosa sia il mare e non so cosa sia un pesce, allora che ci faccio nel mare?”*¹

Gli anni più importanti nella crescita di una persona coincidono con il tempo della scuola. Ovvero il tempo in cui si acquisiscono gli strumenti per ricercare, ciascuno, la propria risposta rispetto alle domande fondamentali che ha posto Arber: chi sono? Dove mi trovo? Perché?

Le azioni di contrasto alla dispersione scolastica sono focalizzate su questo aspetto: i ragazzi, nella loro crescita, sono costantemente alla ricerca di significati. Il compito delle figure adulte di riferimento (genitori, insegnanti, educatori) è quello di accompagnarli in questo cammino. È in questi anni di vita che, attraverso le esperienze che si vivono fuori e dentro la scuola, si sviluppa il senso di appartenenza a una comunità, ovvero quello che usiamo chiamare cittadinanza.

ASAI opera da molti anni per prevenire e contrastare la dispersione scolastica, o meglio, così come ha precisato Stefano Molina della Fondazione Agnelli *“ASAI si occupa della vita dei giovani non solo della dispersione”*.

Grazie al supporto e al contributo di numerosi attori locali pubblici e privati (Ufficio Pio, Comune di Torino, Circoscrizioni Comunali, Fondazione Agnelli, AXA cuore in Azione, Caritas – Comitato S-NODI, Lavazza Spa) e all’elevato numero di volontari che hanno messo a disposizione il proprio tempo e il proprio sapere, è stato possibile garantire attività di sostegno scolastico strutturate ed efficaci. Dal 2014 inoltre ASAI ha avviato una stretta collaborazione con la fondazione WeWorld di Milano grazie alla quale è stato attivato il progetto Frequenza 200 Torino che ha consentito il mantenimento dei Centri di sostegno scolastico per la fascia delle scuole medie e superiori nei territori di San Salvario, Porta Palazzo e Lingotto.

Il sostegno scolastico viene vissuto dunque come un luogo in continuità con il tempo-scuola finalizzato a favorire il senso di inclusione e appartenenza. Non si tratta di un semplice “doposcuola” per svolgere i compiti a casa, ma di un momento socio-educativo, dove poter incontrare adulti attenti alle esigenze di apprendimento, socializzazione, espressione e affermazione di sé.

Tutte le attività di accompagnamento allo studio sono affiancate da attività laboratoriali (laboratori sportivi, ludico-didattici e artistico-espressivi) convinti che solo grazie ad un intervento differenziato sia possibile far emergere le competenze di ciascuno. Tra gli aspetti chiave ci sono la valorizzazione delle diverse attitudini e abilità, la corresponsabilità nella gestione delle attività e degli ambienti, la cura delle relazioni, la convinzione che i ragazzi tirino fuori il meglio di sé quando messi nella condizione di responsabilizzarsi.

L’avvio delle attività di sostegno scolastico viene “formalizzato” attraverso la stipula di un patto educativo, quale preziosa occasione di confronto e progettazione tra la famiglia, la scuola di provenienza o l’assistente sociale di riferimento. Ciò contribuisce non solo a responsabilizzare rispetto al percorso da intraprendere,

¹ Gruppo ASAI, *Allora che ci faccio nel mare?*, Ananke, Torino, 2011

ma consente anche di rafforzare il legame fra sistema scolastico ed extrascolastico, per noi condizione imprescindibile per incidere concretamente nei percorsi scolastici dei ragazzi.



In ultima istanza ASAI avverte sempre di più la necessità di strutturare momenti di confronto e formazione comuni tra famiglie, insegnanti, educatori e volontari sui temi della relazione educativa e della gestione dei gruppi. Insegnanti e presidi sono sempre più concordi nell'ammettere che la dispersione scolastica, prima ancora che nelle condizioni socio-culturali delle

famiglie o nel degrado dei quartieri periferici, risiede nella crisi delle relazioni tra giovani e adulti, e nell'incapacità di questi ultimi di stabilire una relazione significativa e autorevole. Si tratta, però, di una necessità di confronto a cui è difficile rispondere per vari motivi: notiamo una certa difficoltà nel trovare i tempi adatti alle necessità di tutti i soggetti, è alto numero di bambini e ragazzi in difficoltà nella loro relazione con la scuola, sentiamo la necessità di lavorare molto all'interno delle scuole stesse perché divengano centri di cultura capaci di raccogliere, e strutturare in modo organico, le risorse interne e quelle che vengono dal territorio. Fare rete, in questo senso, è una strada per rendere sostenibili i percorsi.

Il sostegno scolastico in ASAI

Quello dell'ASAI è un progetto educativo aperto e trasversale e, prima di tutto, è uno spazio per crescere, apprendere, incontrarsi. Nel progetto educativo ASAI, un ruolo centrale è svolto dalle attività di sostegno scolastico e di recupero della dispersione scolastica. Non un semplice "doposcuola" per svolgere i compiti a casa, ma un momento socio-educativo, per trovare adulti attenti alle diverse esigenze dei bambini. Supporto linguistico, metodo di studio, stimolo a interagire correttamente con i pari, rispettando le regole. L'incontro tra relazioni positive e creatività può dare molti frutti per aprire la mente e far crescere la personalità².

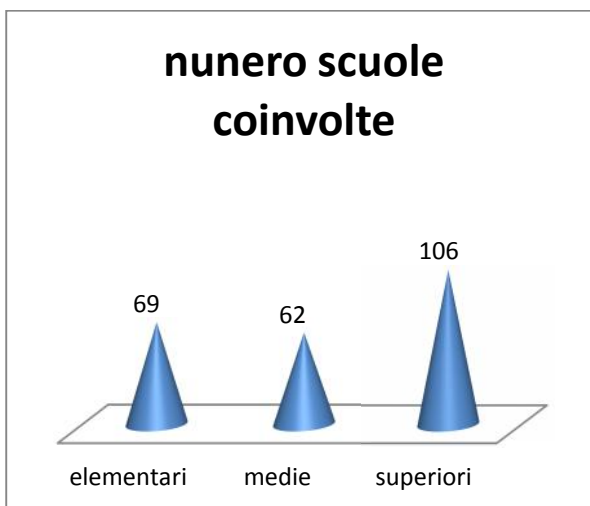
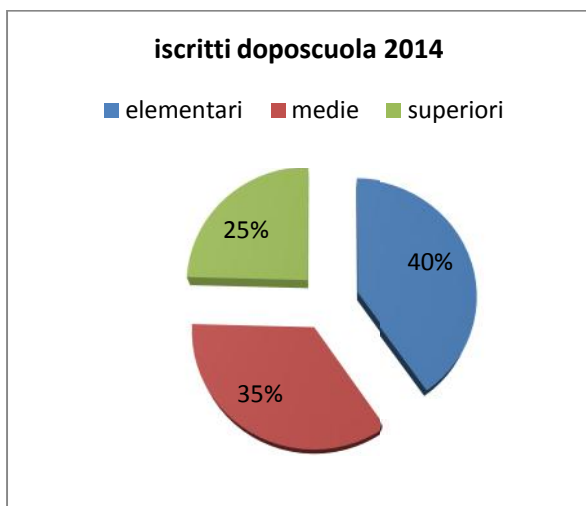
Le attività di sostegno scolastico costituiscono un punto di riferimento per le famiglie e le scuole del territorio alla ricerca persistente di luoghi dove i propri figli e alunni possano trovare aiuto e sostegno non solo nella realizzazione dei compiti assegnati, ma anche e soprattutto nella costruzione di relazioni positive utili alla loro crescita. L'attività si sviluppa secondo i ritmi dell'anno scolastico cercando di soddisfare le

² Tratto da Lenti a contatto, *ASAI Un luogo per riconoscersi, imparare e raccontarsi*, articolo a cura di Pino Assandri

richieste formulate della scuola e i bisogni delle famiglie, cercando sempre di porre al centro dell'intervento educativo il bambino con le sue esigenze.

Particolare importanza rivestono le attività ludico-aggregative quali opportunità per la conoscenza e l'apprendimento: pertanto le attività didattiche sono sempre affiancate da attività laboratoriali, suddivise per fasce di età, con l'obiettivo di sviluppare la collaboratività e scoprire il potenziale nella diversità, nonché agevolare la socializzazione e la capacità interrelazionale. Parallelamente vengono attivate su richiesta dei genitori e su sollecitazione degli insegnanti, attività di rinforzo individuali o in piccoli gruppi, per fasce d'età omogenee, funzionali in molti casi all'apprendimento e/o al rafforzamento delle competenze linguistiche per l'italiano L2 per i bambini e ragazzi.

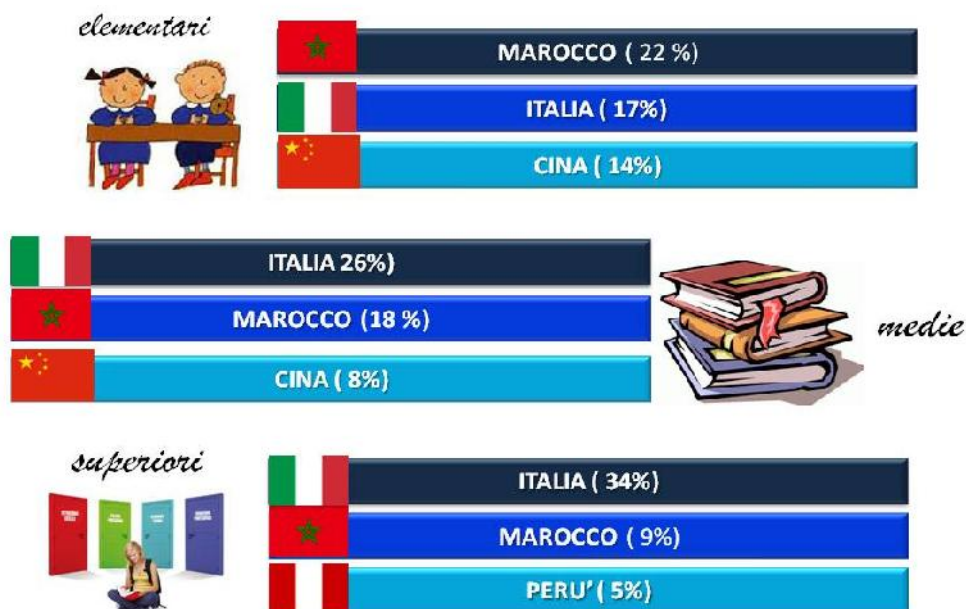
Alcuni numeri



Nel complesso i bambini/ e i ragazzi/e provengono da oltre **200 scuole di Torino e Provincia**. Per quanto riguarda i bambini/e delle elementari e i ragazzi/e delle scuole medie si riscontra una **continuità di frequenza dei centri ASAI pari al 36%**, percentuale che si abbassa per quanto riguarda il sostegno scolastico per le superiori (15%) in quanto i ragazzi/e sono maggiormente responsabilizzati rispetto al percorso e spesso utilizzano il sostegno ASAI nel momento del bisogno e, una volta raggiunto l'obiettivo, proseguono la loro carriera scolastica autonomamente.

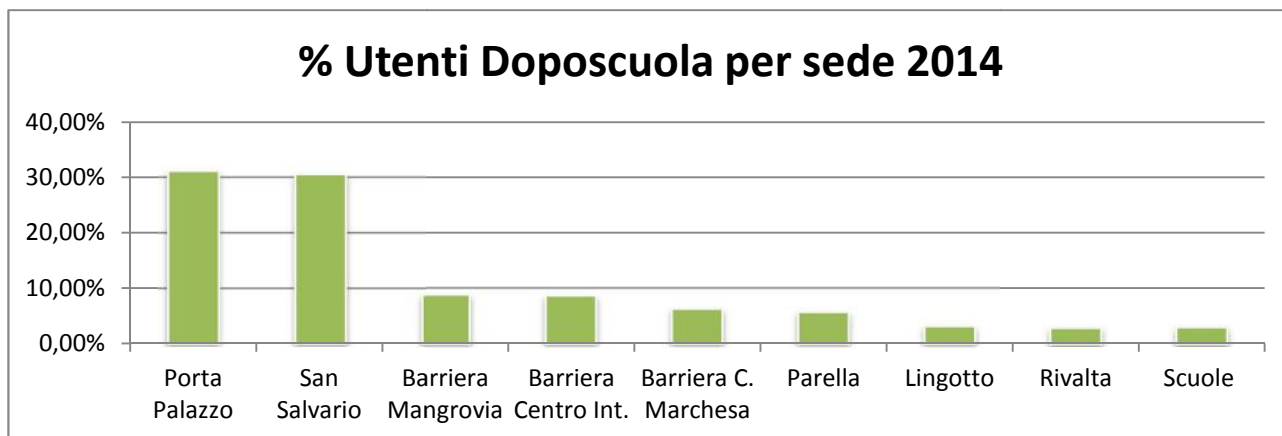
Il dato di genere non rileva particolarità in quanto la presenza maschile e femminile è paritaria. Le nazionalità dei bambini/e e ragazzi/e che frequentano i doposcuola ASAI provengono da oltre 45 nazioni con una prevalenza di italiani, marocchini, cinesi, egiziani.

Isritti al doposcuola nel 2014 – cittadini del mondo



ASAI lavora dunque molto sia con stranieri che con bambini e ragazzi italiani, così come si evidenzia dall'infografica qui sopra riportata.

Rispetto invece alla distribuzione per sede Porta Palazzo e San Salvario si confermano le principali sedi di riferimento, anche se è da sottolineare un aumento considerevole degli interventi di ASAI nel territorio di Barriera di Milano con ben tre centri di erogazione.



IL SOSTEGNO SCOLASTICO

PER GLI STUDENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA

Il sostegno scolastico per gli studenti delle scuole elementari è strutturato non solo come un servizio di supporto per lo svolgimento dei compiti a casa, ma soprattutto come un sostegno continuativo durante tutto l'anno scolastico, per il recupero delle lacune sia a livello linguistico (in particolare per i/le bambini/e stranieri/e che, da poco giunti/e in Italia, presentano una scarsa padronanza della lingua) sia curricolare.

Il "doposcuola" inoltre è un momento socio-educativo: uno spazio protetto in cui i bambini possono trovare adulti attenti alle loro esigenze. In questo ambiente i bambini vengono stimolati a interagire correttamente con i pari, a rispettare le regole, a sviluppare una personalità equilibrata. Si cerca inoltre, di favorire il loro inserimento nel gruppo e nel territorio.

La crescita e lo sviluppo della mente e della personalità si rendono possibili solo all'interno di una relazione

La relazione, dunque, nelle attività di doposcuola diventa luogo di cooperazione e collaborazione. L'accoglienza da parte dell'educatore permette al bambino di esprimere le sue reazioni, i suoi punti di vista, con una comunicazione paritaria che trova nell'adulto un riferimento allo stesso tempo autorevole e accogliente.

Finalità del sostegno scolastico sono:

- Contrastare la dispersione scolastica favorendo il miglioramento scolastico dei bambini;
- sostenere l'azione educativa della scuola, favorendo la socializzazione tra i bambini e l'acquisizione delle regole del vivere comunitario;

- attivare una relazione diretta con le famiglie, per rafforzare il loro coinvolgimento nelle attività scolastiche dei figli e favorire il crearsi di relazioni comunitarie, anche al di fuori della rete etnica di riferimento.

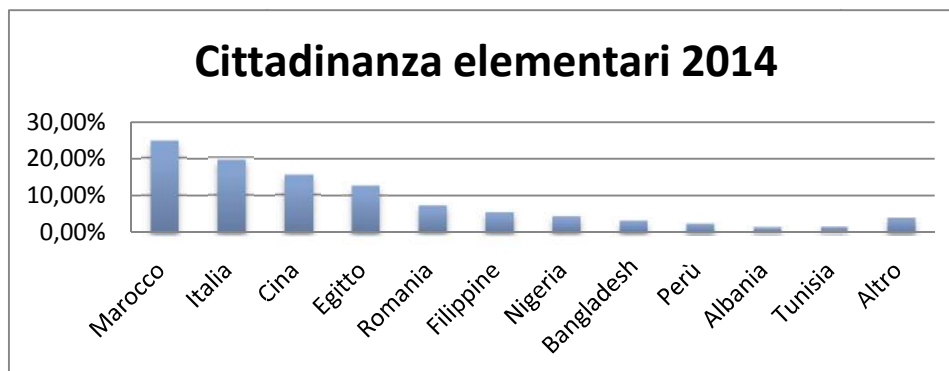
Per la riuscita scolastica ASAI concentra la propria attenzione sui seguenti aspetti:

- L'acquisizione di un metodo di studio
- L'ampliamento del vocabolario e più in generale sulla padronanza della lingua italiana
- Il sostegno e il recupero delle discipline in cui i bambini hanno difficoltà
- Promuovere l'autonomia nello studio
- Stimolare l'interesse e la passione alla lettura e allo studio.

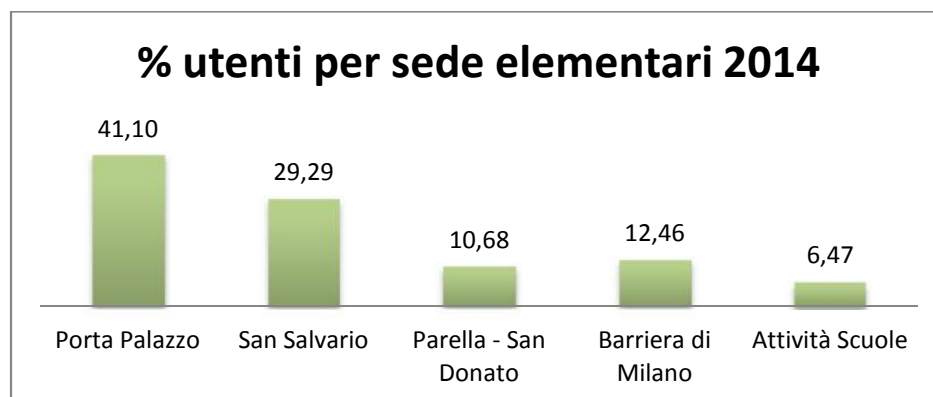
Il sostegno scolastico per le scuole primarie viene attivato in diverse aree della città ed in particolare a:



Complessivamente sui territori sono stati coinvolti 597 bambini/e circa. Si conferma una forte presenza della popolazione marocchina, nonché una considerevole presenza dei bambini italiani nelle attività di doposcuola.



Analizzando i dati dell'utenza per sede, si evidenzia come nel complesso i numeri più elevati di partecipazione si riscontrano nei centri di Porta Palazzo e San Salvario, anche se negli altri territori l'attività è in forte crescita. Nel complesso si rileva una continuità da un anno scolastico all'altro pari al 36% calcolato tenendo conto di tutti i doposcuola ASAI.



Metodologia

Mensilmente le équipe educative (educatori, tirocinanti e volontari) si riuniscono per valutare l'andamento del lavoro, fare proposte, esprimere dubbi e difficoltà, impostare eventuali interventi correttivi. Questo determina un clima molto collaborativo che è divenuto nel corso del tempo elemento di attrazione e di accoglienza per nuovi volontari.

Il lavoro di "rete" – interna dell'associazione ed esterna (comprendente le famiglie dei/delle bambini/e coinvolti/e, ma anche gli insegnanti, i referenti dei servizi sociali) – così importante per evitare interventi educativi schizofrenici e/o non coordinati si nutre poi, oltre che di normali riunioni formalizzate, anche di incontri informali, organizzati nel corso dell'anno in occasione delle diverse festività (Natale, festa di Primavera, Pasqua, la castagnata autunnale, i compleanni, le cene con i genitori, la parata per le vie di Porta Palazzo o lo spettacolo in Via Madama...); momenti che hanno sempre visto un'alta partecipazione dei volontari, delle famiglie e dei cittadini del territorio.

Rapporti con le famiglie



Per la fascia della scuola primaria, è fondamentale l'apporto della famiglia di provenienza dei/delle bambini/e.

A partire dal momento dell'iscrizione fino alla festa finale, dunque, cerchiamo di attivare una positiva collaborazione con i genitori dei/delle bambini/e; promuovendo occasioni di incontro e di riflessione, momenti di festa, laboratori specifici (conversazioni di italiano in cucina tra thè e piatti tipici, il coro degli adulti, etc). Soprattutto curiamo molto il colloquio quotidiano con il genitore che viene a prendere il bambino alla fine del doposcuola. I risultati sono positivi: sia dal punto di vista della partecipazione attiva alle iniziative proposte, sia per quanto riguarda il coinvolgimento dei genitori nell'affrontare le problematiche scolastiche dei figli.

Proprio perché riteniamo assolutamente fondamentale la relazione con le famiglie e con la scuola, i coordinatori dei diversi progetti, coadiuvati dai volontari, dai tirocinanti e dai civilisti, si impegnano in colloqui mensili con le insegnanti sul rendimento e le difficoltà dei singoli bambini.

Spesso siamo coinvolti come "figura mediatrice" nella gestione del rapporto famiglia- bambino – scuola, attivando interventi mirati, attraverso la stipula di patti formativi condivisi dalle diverse agenzie educative.

I laboratori

Ma chi me lo fa fare?

I laboratori a scuola del lunedì e del mercoledì.. L'appuntamento è alle quattro e mezza nell'atrio della biblioteca della scuola. I bambini arrivano alla spicciolata. Noi volontari li accogliamo col sorriso e chiediamo loro come va. Poi c'è il momento della merenda..ma la tentazione di scappare nel cortile dopo otto ore di scuola è forte! I più veloci riescono a sgattaiolare ed ai volontari spetta l'arduo compito di andare a recuperarli.

Consumata la merenda iniziano le attività: il lunedì in biblioteca e il mercoledì in un'aula al secondo piano della scuola... Altre tentazioni. In biblioteca i cuscini su cui distendersi o saltare, al secondo piano il lungo corridoio che invita a una bella corsa. Le buone intenzioni dei volontari cominciano ad essere messe alla prova. Tenere tutti i bambini insieme non è facile e per qualcuno è necessario inventarsi strategie che raramente sono efficaci. Alcuni dimostrano fin da subito interesse, mentre altri sono assenti e pensano ad altro. Stuzzicare il proprio o la propria compagna nascondendo una gomma o un temperino, spostarsi di posto in continuazione, chiedere frequentemente di andare in bagno, provocare qualcuno dei volontari affermando "Non m'interessa, non ho voglia....." .. comportamenti che mettono a dura prova le buone intenzioni dei volontari.

"Ma come, metto a disposizione del tempo, porto anche dei biscotti o cioccolatini per chi non ha la merenda, ho preparato tutto ciò che serve per fare le attività e alcuni bambini non mi ascoltano? Qualcuno addirittura dice addirittura delle parolacce nella sua lingua che non conosco per prendermi in giro..... Ma chi me lo fa fare?!??"

Di primo acchito verrebbe voglia di concludere "Basta, non ci vengo più!"

Ma questo non è mai successo !

Allora cosa ci ha fatto tornare ogni lunedì e mercoledì per tanti mesi?

Motivi e ragioni diverse: per qualcuno è aver incontrato una bambina per strada e vedersela correre incontro per un abbraccio intenso. Per qualcun altro è il voler capire cosa questo o quel bambino vuole dire con il suo modo di fare, quali bisogni esprime. Per altri ancora è un volersi mettere alla prova. Troppo facile fare i compiti. E' una bella sfida affrontare invece situazioni in cui si viene messi in discussione! Per tutti c'è il desiderio profondo di voler far capire concretamente ai bambini che li consideriamo delle persone, dotati di belle qualità che possono esprimere in tutto ciò che fanno, e che insieme desideriamo costruire momenti e spazi in cui tutti possano stare bene. Questo è un compito molto importante in cui, grandi e piccoli, impariamo uno dall'altro e grazie a questo apprendimento reci. Ed è bene impararlo perché in fondo è ciò che ci viene chiesto di fare tutta la vita. Ne va della convivenza civile!

Per alleggerire il carico di studio, ma continuare a lavorare sul recupero scolastico, abbiamo sperimentato e, dall'anno scorso, inserito a pieno titolo nella programmazione delle azioni anche i laboratori didattici. I laboratori non sono solamente un momento ludico e di svago, ma rappresentano un momento importante nel percorso educativo che viene elaborato per il bambino/a, divenendo parte essenziale per favorire la loro riuscita scolastica.



Questi permettono ai/alle bambini/e di rilassarsi, vivendo l'aspetto ludico dell'attività, e contemporaneamente di lavorare ancora e in modo diverso sulla lingua o sulle materie curricolari.

Vengono presentate qui di seguito alcune tipologie di laboratori sperimentati con i bambini delle scuole primarie a San Salvario e a Porta Palazzo. Ogni laboratorio coinvolge in gruppo composto mediamente da 15 - 30 bambini.

LABORATORI SAN SALVARIO

➤ Laboratorio di "lettura e lettura animata in biblioteca"

ASAI contribuisce alla promozione della cultura dell'"andare in biblioteca" attraverso la realizzazione di questo laboratorio che si sviluppa in collaborazione con la biblioteca Sharazad dell'IC Manzoni di San Salvario, dove attualmente è rimasto il reparto dedicato ai ragazzi a seguito dell'apertura della Biblioteca di Via Lombroso e del conseguente spostamento del patrimonio bibliografico.

Il laboratorio di lettura è attualmente frequentato da 28 bambini. Le attività in biblioteca vengono strutturate per gruppetti da 4 o 5 bambini diversificandole per rendere più interessante il laboratorio e stimolare il piacere della lettura.



In particolare:

- ❖ Due gruppi leggono alcuni libri, drammatizzano e interpretano il testo sviluppando un'attività di "presentazione teatrale di testo" con animazione dei personaggi agli altri gruppi.
- ❖ Gli altri gruppi, dopo la lettura del libro scelto, svolgono attività creative ed espressive inerenti la costruzione e scrittura di piccoli libri, disegno e pittura, collage, costruzione in carta e cartone di animali, oggetti e personaggi.

L'obiettivo è quello di far scoprire fiabe, favole e racconti attraverso l'uso della creatività e la sperimentazione personale, lasciando spazio alla fantasia, per far scoprire loro il piacere della lettura e l'interesse spontaneo per i libri.

La lettura migliora il pensiero e l'immaginazione, induce al ragionamento, favorisce l'identificazione con personaggi e vicende, offre spunti di riflessione, aiuta a superare difficoltà, fa vivere le emozioni. L'adulto che segue i bambini in queste attività permette le verbalizzazioni, fa scaturire domande e risposte, è in ascolto empatico, li aiuta a crescere, li stimola ad essere curiosi.



➤ **Laboratorio scientifico**

Laboratorio in cui i partecipanti fanno esperienza, soprattutto tattile, con materiali ed oggetti di diversa natura: piante, alberi, foglie, coltivazioni, materiali di recupero della città, etc.

Ogni incontro ha avuto lo scopo di fornire, presentare e manipolare diversi elementi appartenenti all'ambiente (cittadino e campestre) con cui ordinariamente è possibile entrare a contatto. I partecipanti hanno così cominciato a fare esperienza "con le loro mani" di ciò che gli circonda: dalle piante agli alberi, le foglie, le coltivazioni, fino ai materiali di recupero della città. Ogni incontro ha un tema, oltre a dei materiali in particolare da imparare ad usare, che riguarda lo studio degli usi, delle culture e delle abitudini degli uomini: le abitazioni, la geografia, i riti, la storia, l'astronomia, la caccia e la pesca, le feste.

Obiettivo del laboratorio è stato quello di stimolare la collaborazione, la conoscenza reciproca, la progettualità comune, il rispetto dei tempi, degli spazi e degli stili degli altri, la cooperazione, la diversità.

Il laboratorio ha coinvolto circa 15 bambini ed ha creato al suo interno un clima positivo e collaborativo, favorito dall'utilizzo delle tecniche di manipolazione che consente ad ogni partecipante di inserirsi spontaneamente in un'attività ed in un gruppo.

Durante il laboratorio i partecipanti hanno inoltre lavorato alla creazione di un piccolo orto. Si è partiti dalla semina indoor per poi passare alla piantagione all'aperto.



➤ Laboratorio di marionette

Il laboratorio è stato avviato con l'obiettivo di favorire l'apprendimento della lingua, sviluppare le capacità di comunicare con il corpo e con la voce e stimolare la fantasia e la creatività dei bambini.

Il metodo proposto prevede che il gioco diventi uno strumento di apprendimento utile per imparare a:

- ascoltare chi sta parlando
- rispettare il proprio turno in una conversazione
- esprimere in modo chiaro il proprio pensiero
- controllare le proprie emozioni
- costruire delle storie partendo dai propri vissuti
- esprimere la musica ed il ritmo con il proprio corpo in modo armonico
- stimolare il coinvolgimento dei sensi (vista, udito, tatto)
- rappresentare fiabe lette dagli adulti
- conoscere musiche riferite a tradizioni europee ed extra europee
- produrre ritmi che accompagnino l'azione teatrale

→ accettare ruoli diversi in contesti diversi.



Le lezioni iniziano con esercizi di rilassamento e ascolto di brani musicali, interpretati con movimenti a corpo libero e con l'uso di nastri colorati e palloncini gonfiabili. Segue una fase di verbalizzazione delle immagini suscitate dalla musica.

Si inizia quindi il lavoro di costruzione delle marionette: ogni bambino disegna un personaggio in cui si identifica, lo trasferisce su cartoncino, lo ritaglia e lo rende mobile inserendo dei fermacampioni nei punti corrispondenti alle articolazioni del collo, delle braccia, delle gambe e, collegando i fili compone la marionetta. A piccoli gruppi si elabora una storia con i vari personaggi creati e ad ogni marionettista si accoppia un "suonatore" che accompagna l'azione svolta sul palcoscenico nella rappresentazione finale.

Il lavoro svolto nel laboratorio ha migliorato notevolmente la collaborazione fra i bambini, facendo superare le timidezze e limitare le esuberanze e creando un clima positivo, creativo e al contempo istruttivo.

➤ Laboratorio English Gym

Il laboratorio didattico "English Gym" nasce dall'esigenza di fornire ai bambini che frequentano la scuola primaria un supporto extra-scolastico per potenziare la competenza comunicativa orale in lingua inglese, attraverso attività di tipo ludico che stimolino il loro interesse e piacere di apprendere.

I bambini, durante il laboratorio, hanno la possibilità di sperimentarsi nell'"uso" concreto della lingua inglese in attività fortemente motivanti: il gioco e l'attività motoria. L'apprendimento della lingua straniera avviene in modo "naturale" come quello della lingua materna.

Le attività proposte vanno dall'esercizio ginnico con istruzioni in lingua inglese, all'uso di canzoni e musica accompagnate da movimenti per l'apprendimento del lessico e di brevi formule, dal gioco di movimento al gioco di attenzione e memoria, dall'ascolto alla drammatizzazione di brevi storie.

Poiché il gruppo dei bambini coinvolti è molto elevato e comprende al suo interno complessità di diversa natura che richiedono interventi specifici (rafforzamento della conoscenza della lingua italiana, ipercinesia, etc..) grazie alla disponibilità di alcuni volontari e degli educatori sono stati attivati due ulteriori moduli laboratoriali: il primo dedicato alla creazione e drammatizzazione di storie con il teatrino *Kamishibai* (*forma espressiva tradizionale giapponese di narrazione per immagini*), ed il secondo sulla gestione delle emozioni, del benessere emotivo e delle relazioni interpersonali.

Il **laboratorio di creazione e drammatizzazione di storie** è un'occasione per i bambini di sperimentare diverse tecniche: il teatrino Kamishibai, il teatro delle ombre, la creazione di personaggi di carta e fondali di cartone. I bambini vengono guidati nell'ideazione e scrittura delle storie, che vengono poi da loro illustrate, drammatizzate e presentate ai propri compagni. Il laboratorio rappresenta così un'occasione per rinforzare le competenze nella produzione orale e scritta, ma anche nelle competenze grafico-pittoriche e rappresentative.

Il **laboratorio sulle emozioni**, invece, ha come destinatari un piccolo gruppo di bambini che hanno mostrato di avere alcune difficoltà emotivo-relazionali e l'esigenza di poterle affrontare attraverso il gioco e la creatività. Il laboratorio ha lo scopo di offrire ai bambini la possibilità di scoprire le emozioni in modo giocoso, libero e creativo, di promuoverne il benessere emotivo e la consapevolezza di sé e delle proprie risorse, attraverso i disegni, le fiabe, il movimento, la musica, la drammatizzazione e la creazione di piccoli oggetti autoprodotti.

LABORATORI PORTA PALAZZO

➤ Laboratorio di informatica

Realizzato il mercoledì e giovedì utilizzando il programma "Ivana" per il rinforzo della lingua italiana e delle competenze matematiche: Il laboratorio ha visto una frequenza costante di circa 30 bambini ed ha riscosso grande interesse in quanto i bambini sono stati coinvolti in modo molto positivo mediante l'utilizzo del suddetto programma didattico e l'uso del videoproiettore che ha permesso di coinvolgere l'intero gruppo nella soluzione dei vari esercizi.

A turno i bambini hanno svolto il ruolo di assistenti del conduttore e ciò li ha notevolmente responsabilizzati.

➤ Laboratorio di scrittura creativa

attivato il mercoledì, il laboratorio prevede una prima parte di lettura e animazione di storie ed una successiva fase di rielaborazione e produzione di nuovi racconti e/o lavori grafici.

I due esperti (un ex dirigente scolastico profondo conoscitore della letteratura per l'infanzia ed una psicologa) hanno utilizzato un'ampia varietà di racconti per stimolare la fantasia e la creatività dei bambini sia a livello di scrittura che di produzioni grafiche e pittoriche.

➤ Laboratorio di musica e coro

del giovedì si è suddiviso in due gruppi sulla base dell'età:

A) Laboratorio grandi (4-5 elementare)

Lavoro sul ritmo:

- acquisizione di filastrocche contenenti diverse figurazioni ritmiche

- esecuzione delle filastrocche acquisite percuotendo diverse parti del corpo (body percussion)
- percussione del corpo seguendo diverse figurazioni ritmiche (sulla base delle filastrocche imparate senza eseguirle vocalmente) e sovrapposizione di queste suddividendo i bimbi in gruppi
- applicazione delle figurazioni ritmiche acquisite su strumenti (tamburo, legnetti, maracas, triangoli)
- esecuzione alternata tra diverse figurazioni ritmiche e silenzio su brani musicali
- pratica vocale

B) Laboratorio piccoli (1-2-3 elementare)

- giochi di movimento nello spazio secondo l'indicazione stop/musica
- esercizi sull'utilizzo delle diverse parti del corpo su un tappeto musicale ascoltando il segnale del triangolo
- pratica vocale (canti e filastrocche), esercizi ritmici e movimenti nello spazio per ogni animale (nove) sulla base della fiaba "La cosa più importante" : ogni personaggio afferma l'importanza della propria caratteristica peculiare fino all'arrivo del saggio gufo, il quale sostiene l'importanza delle qualità di ognuno (lavoro sulla diversità).

I laboratori del sabato sono stati tutti centrati sulla motricità, grande e fine, nel tentativo non solo di assicurare un momento di scarico e di stacco dai compiti e le attività più strettamente didattiche ma anche per favorire la conoscenza ed il controllo del corpo e del movimento. Molti bambini, infatti, risultano iperattivi e scarsamente capaci di controllare il proprio movimento e con esso le proprie emozioni

➤ Laboratorio di danza

Per crescere, tutti abbiamo bisogno di esplorare le possibilità del nostro strumento di azione nel mondo: il corpo. Attraverso la danza i bambini, femmine e maschi, sperimentano un lavoro di ricerca conoscitiva, artistica e scientifica sul proprio corpo. Imparano a “sapersi muovere”, cioè a creare e interpretare in termini intenzionali e comunicativi il proprio movimento.

Il Laboratorio di Danza realizza e condivide, assieme ai piccoli alunni, esperienze emozionali, creative e relazionali attraverso il corpo e la mente. La danza educativa è l'arte di usare e organizzare il movimento per esprimersi, comunicare e inventare: sapersi muovere, saper creare e saper osservare.

Metodologia e Attività utilizzate: piccoli momenti di esplorazione del proprio movimento, libero o ritmico, ricerca attiva, scoperta e consapevolezza di sé. Attività pratiche guidate (singole e di gruppo), percorsi di apprendimento ludico cooperativo.

Obiettivi raggiunti:

- la capacità di utilizzare il corpo per relazionarsi con gli altri ed esprimersi liberamente
- l'esplorazione dei principali elementi fondanti della danza : corpo – spazio – dinamica – relazione.

- la sperimentazione della danza nel suo valore artistico e culturale, valorizzando sia la creatività individuale sia la cooperazione e l'osservazione nei lavori di gruppo
- l'integrazione di alunni con disagio e/o problematiche socio-relazionali

➤ **Laboratorio di motricità**

Il laboratorio di motricità si è diviso in due fasi. Nel primo quadrimestre è stato condotto da due esperte dell'associazione Eurogymnica con cui ASAI ha collaborato quest'anno. Le ragazze avevano già una buona esperienza di attività nelle classi di scuola elementare ed avevano già anche svolto attività con le scuole Fiochetto e Parini. Ciò le ha notevolmente aiutate nel realizzare un laboratorio che negli anni si è sempre dimostrato "il più difficile" da gestire per l'esuberanza dei bimbi e la difficoltà a combinare le competenze educative con le competenze tecniche.

Nel secondo quadrimestre, non avendo più potuto Eurogymnica assicurare la presenza delle due docenti, il laboratorio è passato ad un nuovo volontario, esperto in arti marziali.

Le attività motorie e i giochi di gruppo sono sempre stati proposti sulla base dell'età e della classe dei bambini.

Per le prime, le seconde e le terze sono stati proposti giochi motori differenti con difficoltà e impegno motorio progressivamente maggiore. Il concetto di REGOLA, infatti, non sempre è facile da capire nei più piccoli, abituati alla modalità del gioco libero, per cui si è dovuto introdurre le regole con cautela e gradualità.

Nelle quarte e quinte invece è stato impostato un programma sui giochi sportivi e grandi giochi, dalla pallavolo al calcio, fino ai giochi tradizionali come palla prigioniera, bandiera genovese e così via ...

Le prime due lezioni sono utilizzate per conoscere i bambini attraverso giochi utili a questo scopo (giochi che utilizzano molto il nome), per valutare il grado di attenzione e abilità motorie generali della classe. Per cui diversi giochi classici e semplici come "palla avvelenata" o "percorsi a staffetta" sono fondamentali per poter valutare la collaborazione all'interno della classe, gli schemi motori di ciascun bambino e la capacità di attenzione e rispetto delle regole dell'intera classe.

Le difficoltà riscontrate non sono state poche: i bambini più piccoli inizialmente preferivano più il gioco libero piuttosto che un'attività regolata e in molti, anche tra i grandi, facevano fatica a seguire un gioco a loro imposto ed è stato necessario cercar di attirare la loro attenzione attraverso giochi semplici e di uso comune per aumentare la partecipazione e lo scorrimento dei giochi.

Nel complesso però sia la partecipazione che l'affiatamento nei gruppi sono stati ottimi e di conseguenza sono state proposte tutte le attività previste e i bambini si sono divertiti, acquisendo al tempo stesso un maggior controllo sul loro movimento.

➤ Laboratorio di manualità

Il laboratorio è stato pensato per sviluppare le capacità manuali dei bambini, capacità di particolare importanza in quanto contribuiscono alla consapevolezza e all'autocontrollo del proprio corpo. Sono stati prodotti oggetti di medie o piccole dimensioni, (origami, addobbi natalizi, pasta di sale, biglietti di auguri, maschere di carnevale, la "Città dei Sogni", cartelloni e allestimenti per la Parata di fine anno).

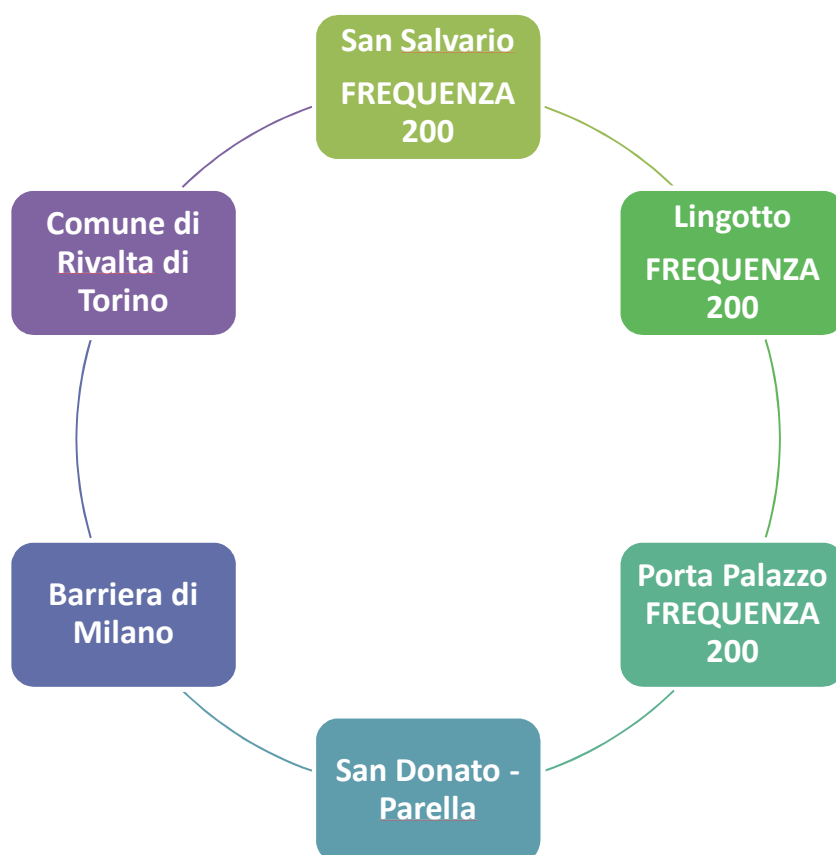
Per poter svolgere i lavori sono stati utilizzati diversi strumenti e materiali (matite, gomme, forbici, metro, colla vinilica, colla a caldo, adesivi, pennelli, colori a tempera, pastelli e pennarelli, spago, stoffa, carta e cartone, legno, materiali di recupero...). Il laboratorio, ha avuto una particolare importanza dal punto di vista educativo perchè il rapporto docente-discente è stato differente da quello abitualmente instaurato nelle attività scolastiche: il rapporto, sia pur nel rispetto dei rispettivi ruoli di responsabilità, è stato necessariamente di collaborazione per il compimento di un percorso che comunque ha portato alla realizzazione di diversi elaborati, offrendo una possibilità di riscatto per alcuni bambini che, spesso, manifestano difficoltà nel contesto scolastico.

Un laboratorio particolare che ha visto il coinvolgimento di 9 bambini è stato quello realizzato presso la biblioteca della Scuola Holden. Si tratta di una nuova collaborazione che ha permesso di offrire un' ulteriore possibilità di rinforzo delle abilità di letto-scrittura e della creatività ad un gruppetto di bambini specificatamente individuati per le loro difficoltà in questo ambito.

SOSTEGNO SCOLASTICO

PER GLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA I GRADO

Nel 2014 ASAI ha attivato i sette luoghi diversi della città e provincia percorsi di sostegno scolastico rivolti alla fascia degli studenti della scuola secondaria di I grado.



ASAI è stata in grado di garantire una offerta così ampia grazie ad enti pubblici e privati del territorio (**Circoscrizioni comunali, Caritas – Comitato S-Nodi, Axa cuore in azione**) che hanno contribuito alla realizzazione delle attività.

Essenziale è stata inoltre la collaborazione con la **Fondazione WeWorld di Milano**, iniziata nel mese di gennaio 2014, attraverso la realizzazione del progetto Frequenza200 Torino.

➤ **Frequenza200 Torino**

Il progetto si inserisce nel più ampio contesto del progetto nazionale Frequenza200, promosso da WeWorld, primo network realizzato in Italia per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e della qualità dell'educazione.

L'intervento si è sviluppato, fino ad oggi, in 5 regioni italiane: Lombardia, Piemonte, Campania, Lazio e Sicilia, coinvolgendo nel complesso 5000 ragazzi, oltre 2650 famiglie, 850 insegnanti, 750 mamme, 250 operatori informali e 350 volontari.

Il programma parte dalla necessità di coinvolgere scuole, insegnanti, famiglie che vivono il quartiere, focalizzando l'attenzione sulla scuola come risorsa e come formazione al cambiamento, convinti che le azioni dirette sul territorio debbano necessariamente essere accompagnate da un dialogo con le istituzioni e la definizione di modelli di intervento efficaci e replicabili.

Il progetto "Frequenza200 a Torino" ha una durata biennale e si sviluppa in tre quartieri (San Salvario, Porta Palazzo e Lingotto), concentrandosi sulla fascia delle scuole medie e superiori (solo a San Salvario), in quanto il periodo delle scuole secondarie di I e II grado rappresentano un momento molto delicato e cruciale per i minori a rischio di dispersione scolastica.

Il progetto si sviluppa a partire dal lavoro sperimentato in questi anni da ASAI e Terremondo, con gli adolescenti e i preadolescenti in diversi quartieri della Città di Torino: l'osservazione dei rischi di devianza, di abbandono scolastico, di solitudine e di insicurezza, cui i ragazzi sono quotidianamente esposti, ma anche l'enorme ricchezza che tutti i giorni ci offrono, ci stimola ad attivare percorsi e luoghi finalizzati a sostenere l'impegno formativo dei giovani, soprattutto in quelle zone della Città considerate maggiormente a rischio di esclusione e di abbandono, luoghi privilegiati, che siano punto di riferimento e di ri-motivazione per gli adolescenti e i preadolescenti. Accanto ad azioni di sostegno scolastico il progetto prevede attività di supporto rivolte da un lato a rafforzare le competenze linguistiche di minori stranieri appena arrivati (corsi L2 per NAI), nonché attività laboratoriali rivolte alle mamme per coinvolgerle e renderle maggiormente partecipi della vita scolastica dei propri figli.

Alcuni risultati raggiunti nel progetto FREQUENZA 200 Torino (dati al 31/12/2014)

NUMERO RAGAZZI/E CHE BENEFICIANO DELL'INTERVENTO	
Sostegno scolastico San Salvario – medie	110
Sostegno scolastico Porta Palazzo – medie	135
Sostegno scolastico Lingotto – medie	52
TOTALE	297



94% promossi a fine anno (a/s 2013- 2014)

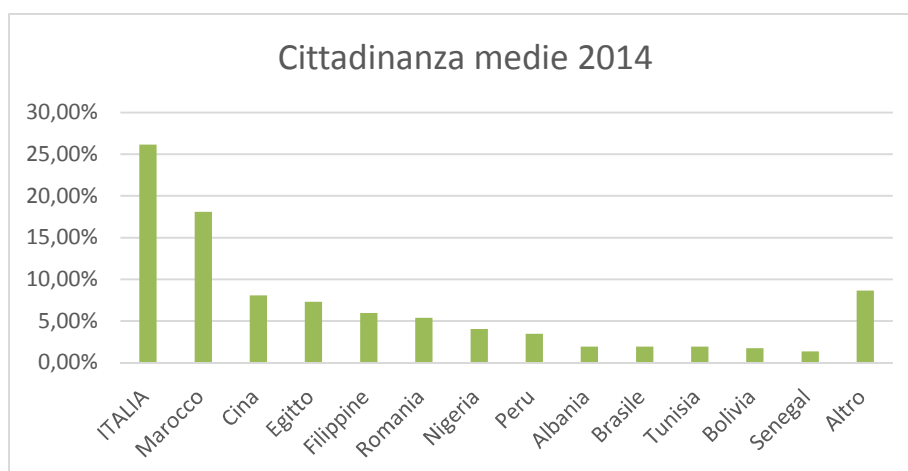
ATTIVITA' A SUPPORTO	
N° ragazzi/e coinvolti nei campus estivi	50
N° mamme coinvolte nei laboratori di cucina e	60

cucito (v. Capitolo IV)	
N°Laboratori per NAI e partecipanti	2 laboratori 28 partecipanti
N°di insegnanti coinvolti	Oltre 200
N°scuole di provenienza	27

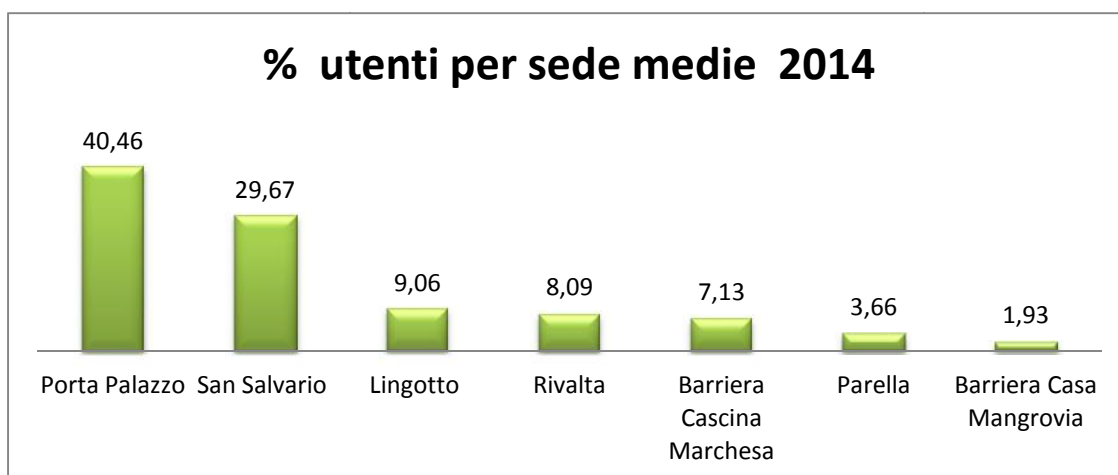
Il sostegno scolastico per le medie in ASAI: alcuni dati

Le attività sviluppate nell'ambito del progetto Frequenza 200 rientrano nelle azioni promosse a livello cittadino da ASAI per il sostegno allo studio, l'animazione sociale e l'interculturalità.

Come anticipato ASAI sviluppa percorsi di sostegno scolastico in 7 punti della città e provincia (Comune di Rivalta di Torino). Complessivamente sono stati coinvolti 519 ragazzi/e. Rispetto al doposcuola elementari si evidenzia una maggior presenza di italiani nelle attività di sostegno scolastico per le scuole medie inferiori.



San Salvario e Porta Palazzo si confermano anche quest'anno come principali centri di aggregazione per tale attività, anche se la presenza presso gli altri centri è significativa ed in crescita.



Metodologia

Il doposcuola si pone come obiettivo principale, quello di favorire l'autonomia dei ragazzi nella gestione dei loro compiti scolastici. Uno degli strumenti che si utilizza è l'organizzazione di tempi ben scanditi che possano aiutare gli studenti a gestire i vari momenti con il massimo dei risultati.

Operativamente, la prima ora e mezza di attività è dedicata interamente allo studio: questo tempo preciso ha la funzione di abituare i ragazzi ad un uso non superficiale, ma proficuo, del tempo che hanno a disposizione.

Durante il tempo dello studio i ragazzi sono seguiti dai volontari e dai tirocinanti a livello individuale, o in piccoli gruppi formati da allievi della stessa classe. E' importante che il numero dei ragazzi per volontario non sia superiore a 3 (tre), per facilitare il lavoro e fare in modo che si possa privilegiare un lavoro individualizzato.

Il lavoro dei volontari naturalmente non è quello di risolvere i compiti al posto dei ragazzi, ma affiancarsi a loro finché essi possano essere poi in grado di raggiungere l'autonomia nel lavoro.

Si privilegia inoltre un rapporto di continuità, in modo da sviluppare una relazione significativa di conoscenza reciproca e facilitare così il processo di apprendimento: la relazione, infatti, diventa luogo di cooperazione e collaborazione tra il volontario e il ragazzo/a, e un veicolo per avvicinare l'allievo a materie e oggetti di studio che altrimenti potrebbero risultare lontani e di difficile comprensione.

Attività aggregative

Per tutte le fasce di età ASAI affianca alle attività di supporto didattico, occasioni di socializzazione, prevedendo attività di gruppo e laboratoriali sviluppate attraverso la metodologia cooperativa, al

fine di mettere in luce le qualità di ognuno e contestualmente valorizzare il lavoro gruppo con l'obiettivo di rafforzare le life skills di ogni ragazzo/a coinvolto.

Sono privilegiate attività di tipo espressivo (musica, danza, giocoleria), per dare ai ragazzi un'opportunità di sfogo e divertimento, funzionali all'apprendimento e al miglioramento delle competenze. Oltre alle attività laboratoriali collegate al sostegno scolastico, i ragazzi vengono invitati a partecipare ad altre iniziative promosse da ASAI in altri orari e momenti.

Il rapporto con le famiglie

Il coinvolgimento della famiglia risulta essenziale per strutturare il percorso educativo e garantire una condivisione di obiettivi.

Durante l'anno scolastico sono stati organizzati diversi momenti di incontro con le famiglie, allo scopo di monitorare il percorso dei figli sia dal punto di vista scolastico che dal punto di vista dell'inserimento socio-relazionale. Inoltre i volontari dell'associazione, in accordo con le famiglie, hanno incontrato gli insegnanti (soprattutto nel caso dei ragazzi più problematici), con l'obiettivo di ricordarsi con loro rispetto al lavoro da fare nel doposcuola e concordando per ognuno obiettivi individualizzati: in questo senso, l'associazione ha funzionato da ponte tra scuola e famiglia e ha contribuito a migliorare in generale il rapporto tra la scuola e le famiglie.

SOSTEGNO SCOLASTICO PER GLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Alcuni dati sulla dispersione scolastica

L'Europa ha definito un obiettivo ambizioso: ridurre la quota degli early school leavers al 10% entro il 2020. In Italia attualmente la percentuale di abbandono scolastico si attesta intorno al 17%: per questo motivo l'Italia si è data un obiettivo nazionale più modesto e realistico pari al 15-16%.

Numerosi studi italiani ed europei sulla situazione della scuola in Italia, tra cui il "Rapporto annuo MIUR sugli alunni di cittadinanza non italiana", evidenziano inoltre che gli allievi stranieri vivono ancora una condizione di maggiore vulnerabilità e fragilità scolastica rispetto ai loro compagni italiani, in particolare coloro che arrivano in Italia nell'adolescenza, oltre i 12 anni, e che si inseriscono a scuola in maniera tardiva: noti anche come la "generazione 1,5", giungono in Italia per ricongiungimento familiare, venendo sradicati dal loro contesto di origine per ritrovare i loro genitori già emigrati, spesso dopo molti anni che questi sono partiti. Alla difficoltà di ricostruire una relazione con la propria famiglia, percepita a volte come lontana e sconosciuta, si aggiungono quelle di trovarsi in un contesto totalmente nuovo e pesante, in cui le regole sociali sono diverse, si parla un'altra lingua e non si conosce nessuno. In questo quadro i ragazzi si inseriscono a scuola, affrontando in essa ulteriori problemi legati all'apprendimento linguistico, all'integrazione nel gruppo dei pari, alla motivazione nei confronti dello studio di materie che appaiono distanti, incomprensibili e ovviamente molto difficili da affrontare: sono insomma costretti a *"ricominciare tutto da capo in un momento della vita in cui si dovrebbe invece impegnare tutte le risorse per allontanarsi dal mondo dell'infanzia e cominciare a costruire un posto per sé"* ("Bussole sul cammino", a cura di G. Favaro, 2013).

Questi ragazzi, se non vengono opportunamente accompagnati e sostenuti dalla famiglia, dalla scuola e da altre agenzie educative, sono a rischio: sia di dispersione scolastica, poiché talvolta la demotivazione a continuare a studiare può prevalere su qualunque altra cosa, sia quindi, di conseguenza, anche di mancata integrazione nella società, con tutte le conseguenze sociali e strutturali che ne possono derivare.

A lato di questo fenomeno, che riguarda nello specifico gli studenti di origine non italiana, si osserva anche una fetta di studenti italiani che vivono forti difficoltà scolastiche, con un conseguente rischio di dispersione.

In questo quadro appare evidente la necessità di interventi a supporto di questa fascia di età, tenuto conto delle numerose e differenti problematiche che possono riscontrarsi e soprattutto considerando il fatto che il momento più critico e a rischio di dispersione scolastica è proprio quello dei primi anni delle scuole superiori.

L'intervento di ASAI

Per poter contrastare questo fenomeno e per facilitare e supportare i ragazzi/e nella fascia di età 14-18, ASAI nel 1999 ha attivato uno dei primi doposcuola rivolti alle scuole superiori a livello torinese a San Salvario, sede storica dell'associazione. I ragazzi/e che hanno partecipato e partecipano a questa attività provengono da oltre 30 scuole del torinese, divenendo quindi un luogo di aggregazione cittadino.

A partire da questa esperienza negli anni l'attività di sostegno scolastico per la fascia delle superiori si è estesa anche ad altri quartieri della città: in particolare dall'anno scolastico 2009-2010 si è attivato un doposcuola anche nel quartiere di Barriera di Milano, nel quadro del progetto "Giovani al centro" che si svolge all'interno del Centro Interculturale della Città di Torino. Considerata la forte esigenza territoriale, a partire dal 2013, grazie alla collaborazione con Caritas – Comitato S-NODI, il sostegno scolastico per le superiori è stato attivato anche presso Casa Mangrovia in Corso Novara 77. Significativo è il dato numerico: ad oggi solamente in Barriera di Milano sono oltre 250 gli adolescenti che partecipano al sostegno scolastico ASAI!

In questi 16 anni di esperienza si è elaborato un vero e proprio "modello" di doposcuola per studenti delle scuole secondarie di II grado, che è risultato negli anni positivo sia per quanto riguarda la numerosa adesione di allievi, sia per l'aspetto di coinvolgimento della cittadinanza, sia per il contatto con i Servizi Sociali. Questo modello si è costruito nel tempo, adattandosi alle esigenze che i ragazzi e le famiglie portavano.

Inoltre ASAI ha voluto puntare sul rafforzamento della rete territoriale per l'attivazione di questa specifica attività, attivando e coltivando rapporti con le istituzioni pubbliche e private del territorio affinché l'azione non si concentri solamente sull'intervento specifico, ma diventi una azione di sistema funzionale per la crescita di tutto il territorio e per le politiche future.

I ragazzi: bisogni espliciti e richieste implicite

Il sostegno scolastico di ASAI per gli studenti delle scuole secondarie di II grado si sviluppa in tre punti di erogazione:

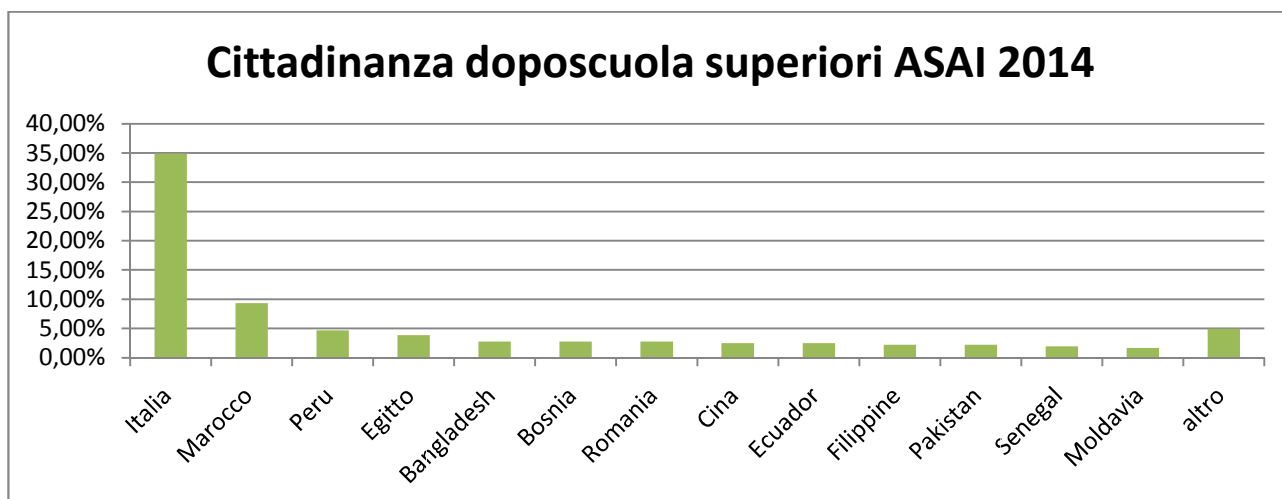
- **San Salvario**
- **Barriera di Milano c/o il Centro Interculturale**
- **Barriera di Milano c/o Casa Mangrovia**

Complessivamente nel 2014 hanno usufruito di questa attività 364 adolescenti così suddivisi.



Come già accennato risulta interessante il dato relativo al territorio di Barriera di Milano, dove risultano essere coinvolti circa il 70% degli studenti che partecipano al doposcuola ASAI superiori.

Per quanto riguarda le nazionalità prevale la presenza di ragazzi/e italiani pur coinvolgendo oltre 25 altre nazionalità.



I ragazzi aderiscono al doposcuola attraverso diversi canali:

- Passaparola
- Invio della scuola
- Invio dei Servizi Sociali

I ragazzi che si iscrivono al doposcuola arrivano con un **bisogno immediato ed espresso**: quello di **essere aiutati nello studio di alcune materie particolarmente complicate per loro**.

In realtà, approfondendo la relazione con loro, e conoscendoli meglio, i bisogni che si incontrano sono anche altri, alcuni dei quali impliciti:

Molti dei ragazzi che arrivano nel doposcuola portano con sé delle difficoltà che non sono solo puramente didattiche, ma che afferiscono alla sfera della motivazione allo studio e alla frequenza della scuola; spesso incontriamo studenti che stanno facendo una scuola che non piace loro, magari anche perché sono stati i genitori a sceglierla, che faticano con lo studio, che non riescono ad avere una buona relazione con compagni e insegnanti. In questi casi il loro bisogno implicito, che emerge solo in un secondo tempo, è quello di *raccontare la loro esperienza scolastica, rielaborando la loro frustrazione e le loro difficoltà*, per tentare di superare gli ostacoli che li portano a desiderare di abbandonare o di cambiare la scuola. E' questo un lavoro di ascolto e orientamento che svolgono sia operatori che volontari quotidianamente, e che va ad integrarsi con il sostegno didattico.

Se il bisogno esplicito che porta i ragazzi ad iscriversi è quello del sostegno scolastico, si può dire che **nel 90% dei casi essi portino un'esigenza implicita: quella dell'inserimento relazionale e sociale**. Ogni adolescente che arriva porta con sé un bagaglio di vissuti ed esperienze, talvolta complesse come quella della migrazione, della disgregazione familiare, della difficile rielaborazione identitaria tipica di questa fase della vita. Quello di cui hanno sempre bisogno, ancor prima dell'aiuto nello studio, è di *riconoscimento delle loro persone e delle loro individualità, sia da parte degli adulti di riferimento, sia da parte dei pari*. Pertanto quando giungono al doposcuola quello che chiedono implicitamente è anche di essere accolti, in un'ottica di non giudizio e di apertura, e di essere accompagnati a intessere relazioni positive e includenti con i loro coetanei. Questa è la ragione per la quale il doposcuola si propone di essere prima di tutto uno spazio aperto di accoglienza in cui ritrovare la dimensione della "persona", aldilà dei ruoli (studente, insegnante, operatore, volontario, genitore) e delle strutture.

Le figure degli operatori e dei volontari del doposcuola ricoprono questo ruolo: sono dei punti di riferimento "leggeri" ma non per questo meno importanti, con cui gli adolescenti instaurano relazioni significative, basate sulla fiducia e sul riconoscimento reciproco; talvolta questi adulti diventano dei mediatori tra i ragazzi e la famiglia o tra i ragazzi e la scuola, laddove le relazioni sono più conflittuali o complesse, divenendo validi accompagnatori del loro percorso scolastico e di vita.

Inoltre particolare attenzione viene data al **rapporto con le famiglie** degli adolescenti, anche se è molto difficile sia perché il rapporto con i figli è spesso conflittuale, sia perché i genitori sono talvolta meno partecipi dei loro percorsi, essendo questi più grandi e apparentemente meno bisognosi di cure e di presenza da parte loro. Nonostante questo si cerca di dare importanza al contatto stretto con le famiglie, coinvolgendole quanto più possibile e ponendosi come mediatori quando necessario. Ai genitori viene data la possibilità di incontrare operatori e volontari nel corso dell'anno scolastico, per affrontare insieme eventuali problemi, o per un confronto e un aggiornamento rispetto all'andamento dei figli; l'accoglienza dei genitori avviene tramite colloqui informali e senza un orario rigido di "ricevimento", mantenendo una relazione empatica e non burocratica: a volte operatori e volontari diventano figure tramite fra genitori e figli in situazioni in cui questi ultimi rifiutano la scuola che i genitori li ha costretti a frequentare, e di

conseguenza vivono un forte disagio fuori e dentro la scuola riversando sui genitori le loro frustrazioni. Spesso inoltre compiono una azione di supporto per le famiglie negli incontri fra scuola e famiglie.

Il sostegno scolastico per le scuole superiori nel 2014 è stato sostenuto da alcune progettualità specifiche, presentate in breve qui di seguito, che hanno reso possibile le attività.

➤ **Frequenza200 Torino**

Oltre al sostegno scolastico delle medie, il progetto Frequenza200 Torino include nelle proprie azioni anche il doposcuola per gli allievi della scuola superiore a **San Salvario**. Il lavoro sulle superiori risulta particolarmente interessante e peculiare rispetto alle attività promosse dagli altri partner del network nazionale. L'obiettivo è quello di agire sulla fascia maggiormente a rischio di dispersione.

I ragazzi/e che partecipano al doposcuola a San Salvario provengono da numerose scuole del territorio del torinese, in quanto la sede di San Salvario è divenuta negli anni un luogo di riferimento cittadino per l'affiancamento allo studio e all'apprendimento.

La peculiarità del sostegno scolastico per le superiori è data dal fatto che i giovani coinvolti sono maggiormente responsabilizzati rispetto al percorso che si va a proporre e a realizzare, sono più motivati e coinvolti. La necessità di accedere ad un doposcuola spesso deriva dagli stessi ragazzi sulla base di una esigenza personale (non proveniente dalla famiglia) di migliorare le proprie prestazioni scolastiche. Ciò determina a volte un maggiore ricambio nel corso dell'anno dei frequentanti perchè in alcuni casi, una volta raggiunto l'obiettivo, non sentono più l'esigenza di partecipare al doposcuola. Al contrario però a volte l'esigenza di partecipare alle attività in ASAI diventa un modo per creare occasioni di scambio e confronto non solo per coloro che necessitano di un rinforzo scolastico ma anche per ragazzi che di per sè "vanno bene a scuola" ma sentono la necessità di momenti di socializzazione seppur legati alla didattica.

➤ **Giovani al centro**

L'ASAI collabora ormai da molti anni con il Centro Interculturale della Città, con iniziative, manifestazioni e progetti rivolti agli adolescenti e ai giovani. In particolare negli ultimi tre anni la sinergia tra i due soggetti ha portato alla realizzazione di un'esperienza articolata di formazione, sostegno scolastico, animazione e protagonismo giovanile: il progetto Giovani al Centro.

Il progetto Giovani al Centro per l'anno 2014 si pone in continuità con la progettualità degli anni precedenti e ha previsto interventi di accompagnamento educativo, sostegno scolastico e occasioni di protagonismo e di sperimentazione culturale per adolescenti e giovani.

La sperimentazione si è arricchita delle esperienze di peer tutoring e mentoring introdotte grazie al progetto Almeno una Stella (prima ancora Bussole) grazie al quale è stato possibile, in questi anni, sviluppare positive sinergie e un confronto di rete con la rete dei centri interculturali italiani.

Come nelle precedenti edizioni, il progetto si è rivolto a quell'ampia fascia di minori, adolescenti e giovani, che cercano di inserirsi in maniera normale (e invisibile) in città; giovani che hanno bisogno di esperienze e contesti formativi per poter costruire la loro identità ma anche di spazi di incontro e di confronto; non si configura dunque preminentemente come un intervento rivolto alle fasce più marginali (su cui esistono già delle risorse e delle attività), ma rivolto alla popolazione giovanile in generale.

➤ **Giovani Investimenti**

Giovani Investimenti, promosso da Caritas tramite il Comitato promotore S-NODI Gabriele Nigro, è un progetto che centra il suo obiettivo sulla lotta alla dispersione scolastica, attraverso una serie di azioni volte a creare processi di inclusione dei giovani, in particolare degli adolescenti, nella comunità del proprio quartiere ed in generale della città di Torino. Il sostegno allo studio nell'orario extrascolastico, il doposcuola per intenderci, è solo una delle azioni messe in atto a Casa Mangrovia, nel cuore di **Barriera di Milano**. È il pretesto con il quale agganciare gli adolescenti offrendo, attraverso un servizio, una risposta al bisogno esplicito di essere aiutati nello studio. È a partire da questo servizio, che è possibile aggregare intorno al progetto una serie di soggetti quali famiglie, scuole, associazioni, Servizi Sociali, enti culturali con l'intento di costruire insieme a questi attori (e non a favore di) iniziative che portino al consolidamento dei **legami comunitari**.

Giovani Investimenti dunque si è sviluppato su un duplice binario: da un lato promuovendo, valorizzando, coltivando abilità e competenze dei giovani relative non solo all'ambito scolastico, ma anche di tipo sociale e artistico; dall'altro facendo in modo che i giovani stessi siano il motore del **coinvolgimento** e dell'*engagement* della comunità locale.

La rapida evoluzione del progetto a cui abbiamo assistito in questo anno, in termini numerici e di radicamento tra le realtà del quartiere non dipende solo dall'aver individuato un servizio utile alla collettività, ma della concomitante presenza di alcuni elementi:

- Il carattere **sperimentale** e **flessibile** di S-NODI che permette di **valorizzare**, in tempi brevi, esperienze riconosciute efficaci e significative nei territori, potenziandone gli strumenti e dunque gli effetti;
- La continuità di presenza e lavoro sul territorio cittadino e della Circostrizione 6 di un'associazione come ASAI, radicata e riconosciuta dalle famiglie e dai soggetti istituzionali;
- La possibilità di compiere un percorso di **valutazione** dell'impatto delle azioni incentrato sul confronto e lo scambio tra sguardi e professionalità differenti;
- La presenza di una **sede stabile**, una casa, all'interno della quale dare vita non solo alle attività laboratoriali e di studio, ma dove costruire, in piccolo, un modello di convivenza tra persone di provenienze, generazioni, esperienze di vita, ambiti familiari e culturali decisamente eterogenei. Tra i ragazzi, gli operatori, volontari e tirocinanti si sta diffondendo un forte senso di appartenenza

al gruppo e dunque di corresponsabilità nei confronti della piccola comunità di **Casa Mangrovia** e degli obiettivi che si intende portare avanti.



Senso di appartenenza e corresponsabilità nei confronti di un gruppo, sono gli elementi che portano a sviluppare nei giovani sentimenti di appartenenza e volontà di partecipazione all'interno di collettività più estese: la propria scuola, un quartiere, la città, il proprio Paese.

L'ambizione di *Giovani Investimenti* è di affrontare il tema della **dispersione scolastica** attivando **percorsi di cittadinanza** di adolescenti e giovani.

➤ **Compiti insieme**

Nel quartiere di Barriera di Milano inoltre è stato arrivato il progetto promosso dalla Circoscrizione 6 nell'ambito dell'asse di intervento economico ed occupazionale del Programma Urban, finalizzato all'assistenza scolastica per il consolidamento delle conoscenze fondamentali, il recupero dei debiti scolastici e il rafforzamento della motivazione per i giovani dai 14 ai 16 anni; un'occasione formativa importante, che i partecipanti hanno saputo e voluto cogliere con impegno e serietà.

Viene citato qui di seguito un caso che merita di essere ricordato: una ragazza coinvolta nel progetto era fortemente demotivata nei confronti della scuola, con numerose materie insufficienti alla fine del primo quadrimestre. Era stata segnalata per la fase primaverile del progetto e non sembrava particolarmente entusiasta di partecipare alle attività; era schiva e poco disponibile a mettersi in gioco e manifestare le sue carenze didattiche. L'approccio è stato dunque graduale: dapprima è stata fatta studiare individualmente con il tutor, sulle materie che lei stessa richiedeva di poter studiare. Col tempo, la sua fiducia nei confronti delle figure del progetto è cresciuta e questo le ha permesso di partecipare con maggiore entusiasmo alle attività proposte, anche al di fuori del mero "fare i compiti". Veniva a Compiti Insieme perché era un spazio aperto dove "c'è il tempo" per chiedere, provare e anche sbagliare, cercando di capire veramente dove si trova quel dato errore. Uno spazio alternativo e complementare alla scuola, che le ha permesso, come a tutti i partecipanti, di risolvere quelle piccole difficoltà che tutti possono incontrare in una fase difficile come quella del primo biennio di scuola superiore, per avere un atteggiamento più positivo nei confronti della scuola.

I LABORATORI DI ITALIANO L2 PER STUDENTI STRANIERI

ASAI per facilitare l'inserimento scolastico degli studenti, promuove percorsi di formazione linguistica al proprio interno con l'obiettivo di affiancare i ragazzi/e nella fase di inserimento scolastico per velocizzare il loro apprendimento e conseguentemente facilitare l'integrazione nella comunità locale.

La conoscenza della lingua italiana costituisce il primo ostacolo per l'integrazione scolastica e sociale degli studenti stranieri.

ASAI ha deciso di intervenire proprio su questo aspetto attivando sin dai primi anni di attività dell'associazione laboratori di italiano L2 specifici per minori stranieri presso il centro aggregativo di San Salvario e successivamente di Porta Palazzo.

I laboratori sono stati ideati come uno spazio educativo finalizzato all'apprendimento della lingua italiana, al fine di favorire l'integrazione e l'inserimento scolastico degli studenti stranieri, consentendo loro il superamento delle barriere linguistiche, culturali e relazionali.

I corsi sono pensati principalmente per studenti che arrivano nel primo periodo del percorso scolastico, ma anche per coloro che arrivando al termine del percorso scolastico (aprile –maggio) necessitano di inserirsi in un contesto diverso e soprattutto hanno bisogno di iniziare a far pratica con la lingua italiana prima dell'inizio scolastico a settembre. I corsi di italiano diventano quindi veicolo per inserirsi in laboratori didattici o artistici che possono favorire la socializzazione e conseguentemente l'integrazione dei minori.

Nel 2014 sono stati coinvolti oltre 100 studenti che hanno partecipato a corsi specificatamente dedicati all'apprendimento dell'italiano presso i centri di San Salvario e Porta Palazzo.

I laboratori di italiano L2 sono stati strutturati in modo flessibile e mirato ai bisogni degli studenti, riscontrati dagli operatori ASAI o espressi direttamente dagli insegnanti coordinatori, con cui è stato attivato un intenso lavoro di rete.

Il percorso inizia con un test di ingresso e un colloquio d'orientamento, al fine di determinare le competenze linguistiche degli studenti su scala globale, il livello di italoфонia, le pre-conoscenze, la lingua e cultura di origine, la conoscenza di altre lingue e il livello di scolarizzazione precedente, con l'obiettivo di potenziare le seguenti abilità:

- abilità di ascolto e comprensione,
- abilità di produzione ed interazione orale,
- abilità di lettura,
- abilità di produzione e rielaborazione di testi scritti,
- competenze morfosintattiche e lessicali.

Oltre all'aspetto meramente linguistico, i laboratori di italiano divengono, nell'economia generale dei centri ASAI, preziosi strumenti di coinvolgimento dei/delle ragazzi/e dal punto di vista relazionale e sociale: gli insegnanti lavorano infatti, all'interno del gruppo classe anche per facilitare le relazioni e lo scambio tra gli allievi attraverso lo strumento della lingua, prevedendo attività ludiche, uscite sul territorio e attività di socializzazione.

LA METODOLOGIA ASAI CON I MINORI ³

Non è facile scrivere di metodologia ASAI e trasmettere al lettore tutti i vissuti che caratterizzano l'esperienza di lavoro quotidiano con i ragazzi. Occorre prendere coscienza del fatto che, negli anni, la pratica è andata trasformandosi in teoria e metodo.

Per quanto riguarda il lavoro con minori, ASAI ha maturato 20 anni di esperienza diretta nella creazione, strutturazione e gestione di spazi di **aggregazione** e coinvolgimento rivolti a ragazzi e giovani. L'**animazione interculturale** risponde in maniera diversificata alle differenti fasi del processo migratorio. Davanti a un primo stato di emergenza, ASAI ha fatto fronte ai bisogni concreti di minori soli, famiglie in difficoltà e famiglie ricongiunte. Con l'evoluzione dei processi migratori, l'associazione si è aperta a una realtà multiculturale. La società plurale si è andata stabilizzando e ha portato un'enorme ricchezza e nuove complessità. I soggetti coinvolti sono diventati agenti attivi di cambiamento e integrazione.

La prima parola del metodo ASAI era e rimane la capacità di **accoglienza** del ragazzo. Gli operatori e i volontari accolgono i vissuti, le esigenze e l'unicità del singolo. Leggere la complessità di ognuno significa saper cogliere il ragazzo nella sua totalità e offrirgli occasioni di **protagonismo** e **confronto**, volte a valorizzare risorse e potenzialità.

La **struttura "mista"** composta da educatori e volontari è un altro concetto chiave. La partecipazione dei volontari, con provenienze e percorsi di vita differenti, contribuisce all'integrazione non in un'ottica assimilativa, bensì di complementarietà. È quindi la **comunità** ad accogliere e a essere responsabile di un processo di cambiamento e cura dei suoi membri. A partire dall'esperienza di tutti, si attivano processi di crescita, partecipazione e autonomia dei soggetti coinvolti.

Il metodo che propone ASAI si configura come un **intervento educativo integrato**, che associa attività tradizionali quali doposcuola e studio assistito, a progetti educativi, aggregativi, artistici e di prevenzione, rivolti alle fasce di età preadolescenziali e adolescenziali. L'obiettivo è quello di creare una forte relazione tra i giovani, diversificando le occasioni di incontro e scambio.

³ Tratto da Lenti a contatto articolo a cura di Ingrid Muglioni e Federica Altieri

Le attività dei centri aggregativi sono sempre inserite in un progetto più ampio. Gli operatori e i volontari concordano di volta in volta il **patto educativo** con i ragazzi, le loro famiglie, le scuole di provenienza, i servizi sociali di riferimento e gli altri soggetti del territorio.

I centri sono aperti e creano sinergie, progetti e interventi tarati sui bisogni che il territorio stesso esprime. In tutto ciò, i ragazzi restano il fulcro dell'intervento. Le attività sono gli strumenti che li accompagnano nel loro percorso di crescita e di costruzione di sé. Per questo motivo, le attività sono modificate o rinnovate in base alle necessità che si presentano.

A fronte di porte istituzionali sempre più serrate e ridotti aiuti economici, ASAI si fa carico della crescente domanda di **porte aperte**, orari flessibili, colore e relazioni informali necessari ad accompagnare il mutamento incalzante dei quartieri.

ASAI svolge un lavoro capillare e sempre sulla soglia. È, insieme, punto di riferimento sul territorio e luogo di incontro, ascolto, scambio e partecipazione.

Oltre che un supporto per le attività scolastiche, i percorsi di accompagnamento allo studio sono uno spazio socio-educativo, dove i ragazzi trovano adulti attenti alle loro esigenze, che li affiancano con attività diversificate in un percorso di crescita e di responsabilizzazione. I volontari sostengono i ragazzi nell'interazione corretta con i pari, nel rispetto delle regole e in una più serena convivenza sul territorio.

Un'altra caratteristica importante dell'approccio di ASAI è l'attenzione costante alla **prevenzione**. In un momento storico come quello attuale, a fronte di risorse scarse, prevenire significa accettare la scommessa che i ragazzi ci portano, insieme alle storie di ognuno e alla voglia di riscatto, di futuro e di **bello**.

Aggregazione, animazione interculturale, accoglienza, protagonismo, confronto, comunità, intervento educativo integrato, porte aperte, prevenzione, bello: sono questi i cardini della metodologia ASAI.

Un articolo ... una storia

IL DIALOGO DELLE PICCOLE COSE Una preside, un educatore e uno studente a confronto

Di Roberto Giorgi

Ogni epoca ha manifestato la propria nostalgia per un passato ideale e idealizzato: gli antichi vaneggiavano di un'età dell'oro, i moderni della classicità e noi non siamo da meno. Enzo Biagi riuscì a sintetizzare questo fenomeno in una sentenza: "Il passato ha sempre il culo più roseo".

Chi ci precede nel cammino dello sviluppo intellettuale ha dimostrato capacità di produzione titaniche, tanto che Bernardo di Chartres soleva definire già i suoi contemporanei nel XII secolo "nani sulle spalle di giganti". Oggi Dario Fo si limita a dire: "Non si fa in tempo a scrivere qualcosa, che i classici ti hanno già citato". Ma se c'è una cosa che ammiro dei nostri tempi è la capacità di sperimentare in ogni ambito. La libertà di osare una ricerca spinta sempre oltre.

E il luogo deputato all'esplorazione di conoscenze e metodi è la scuola. Paradiso perduto, a volte ritrovato. Ritrovato in una preside preparata e, nonostante questo, capace di un'incoscienza lungimiranza. Ritrovato in un avventuriero un po' insegnante, un po' educatore, un po' manovale. Ritrovato in un quartiere fatto di volti, di smorfie, sorrisi, occhi crudeli, dolci, sognanti. In cui il bene e il male sono una miscela che ogni giorno tentiamo di distillare, aggiungendo pazientemente gocce di buon senso, sapere e onestà.

La preside dell'Istituto Comprensivo Regio Parco di Torino conosce i suoi giovani studenti per nome e trova il tempo di riceverli. Soprattutto i più faticosi che, come suol dirsi, quando sono assenti si riesce a lavorare. Per questo Y le ha scritto una lettera. Combattuta, come tutto ciò che fa. Composta volentieri in alcuni momenti, usandola come merce di scambio in altri. Intorno a questa lettera ci siamo seduti per parlare di scuola e di vita. La conversazione che ne è scaturita è resa in queste righe, con sbrigativi accenni e suggestioni dei quali qualche battuta tra virgolette ne è l'impronta, senza nessuna pretesa completezza. Non era nostra intenzione delineare un quadro analitico del mondo scolastico, semmai siamo nel campo dell'arte concettuale.

"Questi ragazzi sanno fare, quando messi nelle condizioni di agire", quando agire ha un senso.

Loro sono il sangue della scuola, perché trasportano il nutrimento, ma come il sangue portano in circolo anche virus e malanni. Questa linfa contiene il più bravo della classe come il più in crisi, il giusto e l'errore, il facile e il difficile. Potenziamiento, consolidamento, recupero. Come diligenti scienziati ne abbiamo isolata una goccia e, a fatica, le abbiamo dato voce. Di certo Y non era preparato, forse non sarebbe nemmeno venuto senza una certa insistenza, ma se non altro ha portato con sé la sua spontaneità, tenera e aspra.

Mi sento quasi in imbarazzo nel descrivere una preside che coincide con il personaggio letterario, l'archetipo: dolce e autorevole, energica e propositiva, accogliente come vorrebbe i suoi

insegnanti e il suo personale. Sorridente e salda; capace di empatia con i suoi giovani. Li conosce di nome e di fatto. È ineluttabile che sia preside, una grande madre di sei scuole. La scrivania ingombra di circolari e rendicontazioni non la allontana dai suoi interlocutori; fa parte del suo abito, del suo essere. Una sorta di centauro, genìa di precettori.

Il ragazzino dialoga a monosillabi e imbarazzi. Ha voglia di parlare solo quando non è il suo turno. Non ci si allarmi, non è stata una tortura.

Viene letta la lettera: un flusso di coscienza pieno di errori ortografici; eppure va detto che Y non aveva mai scritto così tanto. Per la prima volta ha redatto una bella copia dei suoi geroglifici. Comunque ci è servita da spunto, da traccia, è un pretesto.

La preside legge e decifra, lui ci aiuta a capire sussultando quando si accorge della poca cura con cui ha scritto. Vale la pena trascrivere una versione corretta che ci faccia ingannare il tempo, mentre immaginiamo la dirigente impegnata in una delle tante telefonate estenuanti con il burocrate che le chiede carte su carte, per autorizzare una piccola festa o per la correzione di un vizio di forma o la firma digitale, la vertenza sindacale, il responsabile della sicurezza, la circoscrizione...

“Cara preside, le scrivo cosa penso della scuola dopo 5 anni che la frequento quasi tutte le mattine. Io odio la scuola, perché ci si alza troppo presto. Qualche volta ci vado volentieri. Studiare per me significa leggere, scrivere cose.

Il banco non fa niente, sa solo stare zitto, serve per poggiare le cose.

Non sto mai al mio posto, mi viene da alzarmi, camminare, passeggiare in corridoio. Un po' mi dispiace perché perdo la lezione.

La lezione è una professoressa che spiega.

Ci sono prof che spiegano bene e con calma, qualche altra molto velocemente.

Spiegare è farti capire le cose.

Io di queste cose non mi ricordo niente, ma le professoresse mi hanno aiutato a capire da solo.

L'aula ha un bel colore che non dà fastidio. La scuola ti aiuta a imparare un mestiere?”

Permettetemi di far notare che tutto questo non è banale. C'è un abisso sotto la concatenazione di idee e singhiozzi. C'è il rapporto tra contenuti e competenze, c'è la questione del corpo negato all'interno delle classi. Ci sono spazi, materiali, didattica, costruzione dell'autonomia. Tutto in nuce, abbozzato impressionisticamente, intuito.

Ne abbiamo discusso rendendo vivo ciò che nelle pagine digitali della "Buona scuola", la "Scuola che vorrei" o "Cambiamo la scuola" è prosa saggistica.

Il quattordicenne è a tratti insofferente e nervoso; devo ammettere che ha parlato poco, ma non è affatto facile per lui abituato alla strada. Il suo antenato in letteratura è Gavroche, eroe nelle strade parigine dei miserables.

Con i preadolescenti non madrelingua ci inganniamo facilmente pensando che abbiano una piena comprensione, poiché sono straordinariamente abili a farcelo credere. La preside ascolta e gli dice: “Grazie alle vostre osservazioni io posso migliorare la scuola”. Ma osservare è faticoso e ancora di più esprimersi.

Durante la conversazione sincopata dai monosillabi del giovane, lui si è trasformato nello specchio delle nostre riflessioni, una sorta di simulacro. All'alunno ignoto. Ci ha permesso di tornare all'essenza del nostro compito: “Prenderci cura della crescita dei nostri piccoli”. E alla base della pedagogia: “L'errore è il motore dell'apprendimento”.

Ecco il passato. La scuola si è appesantita perché non ha più solo il lavoro con i ragazzi. Riunioni e straordinari avevano una ricaduta immediata sulla vita di classe. La parola progetto che usiamo parossisticamente non aveva quell'accezione meccanico-finanziaria che ha oggi.

Riecheggia la parola curvatura. Curvatura è termine proprio del lessico del dirigente scolastico, evidentemente riveste un ruolo significativo nella loro formazione. Ha qualche connessione con la flessibilità e l'adattamento, doti necessarie ai giocolieri, agli educatori e ai presidi.

Ci vuole una solida abitudine al lavoro per resistere e non gettare tutto dalla finestra. Alcuni ce l'hanno, siano essi adulti o ragazzi. Il sistema non ci semplifica la vita con il suo delirio di perfezionismo formale, intenzionato febbrilmente a far entrare il cerchio mediterraneo nel buco quadrato anglosassone. Questa è la scuola di carte. Il sistema, basato sulla progettazione, stanca, come stancano i ragazzi estremamente complessi. Però nella scuola di persone si intravede una squadra composta di alunni, insegnanti, educatori: se vinciamo noi, vincono loro. Bisogna ricordarlo quotidianamente nelle classi, dove facilmente si perde il controllo delle proprie emozioni. Si cede alle simpatie e alle antipatie. Si dimenticano le età di ciascuno in un crescendo di incomunicabilità e nervosismo. Forse il nodo gordiano è proprio il filtro affettivo che spezza quella “alleanza” così necessaria. Soli contro tutti è estenuante.

Tuttavia nella stanchezza ci sono due fattori profondamente differenti. Uno è sano e consiste nella fatica che, parafrasando un vecchio adagio “dà lieto dormire”. Con un buon sonno si è più forti di prima. L'altro invece è logorante, dovuto a qualcosa di incrinato: lo stress.

Eliminare le fonti di stress è l'urgenza della koinè scolastica. Urgenza avvertita consapevolmente dagli adulti senzienti e ingenuamente dai giovani.

Cosa genera lo stress? Le piccole cose.

Oggetti che cadono, rumori molesti. La campanella deve necessariamente scandire le ore simulando un grido disperato? Forse delle note dolci potrebbero essere più gradevoli. Alcune dinamiche legate all'abbigliamento... La preside ci racconta un'esperienza a cui si ispira per iniziative future: durante un progetto di scambio ha visitato due scuole finlandesi nelle quali gli

studenti tolgono le scarpe all'ingresso e mettono le pantofole come a casa. È una rivoluzione di prospettive e sensazioni; nonché una soluzione definitiva al problema dei calci. Y sorride...

Le file alla mensa, gli intervalli, le grida, la costrizione del rimanere seduti. Non possiamo bandire i corpi dal tempo scuola. Essi crescono nel bisogno di movimento. Siamo convinti che dopo un'intensa e sistematica attività motoria l'apprendimento darebbe risultati da Invalsi truccati. Per ora abbiamo il terrore che qualcuno si faccia male nelle fisicità clandestine.

Queste e tanti altri piccoli dettagli, risolvibili senza ulteriori spese, sono piaghe sconcertanti che ci affliggono. Queste le considerazioni scaturite da un incontro a metà tra il dialogo e l'intervento educativo in cui inevitabilmente la presenza del sangue e del corpo ci ha ricondotto al quotidiano e ai suoi affanni. Ma per noi il quotidiano non è un dramma. Noi amiamo la scuola. Per Dante l'ultima guida è Bernardo, che lo conduce fino a "infuturarsi", fino a "ficcare l'occhio nel mistero dell'eterno consiglio", Bernardo, come Virgilio e Beatrice, è figura metaforica. Lui rappresenta l'amore mistico.

Così noi arriviamo ogni anno a riveder le stelle di giugno. Guidati da amore. Questa per ora è la condizione necessaria, almeno fino a quando non ci saranno quattro ore di sport al giorno, dolci melodie a scandire le lezioni e pantofole ai piedi.

ATTIVITÀ PER I BAMBINI

○ La Casa dei Bambini a San Salvario

La *Casa dei bambini* rappresenta una proposta specifica e continuativa di attività ludico/educative realizzate presso la Casa del Quartiere di San Salvario con metodologia non scolastica, “a misura di bambino”, rivolto ai bambini delle scuole elementari (6-11 anni). Siamo passati da una proposta sperimentale ad una proposta consolidata che mette in rete diverse esperienze già presenti nel quartiere San Salvario, per offrire ai bambini e alle loro famiglie un’opportunità di crescita comunitaria e territoriale. L’attività ha preso avvio nel mese di ottobre con una giornata di presentazione e lancio del progetto presso la Casa del quartiere di San Salvario. In quella occasione per tutto il pomeriggio è stato possibile incontrare gli educatori incaricati dell’accoglienza e gli insegnanti dei laboratori avere informazioni generali, provare direttamente i laboratori proposti e iscrivere i bambini.

La Casa dei bambini è stata aperta tutti i sabati, ad eccezione di quelli di chiusura scolastica. La conclusione è prevista per fine maggio.

Il progetto è promosso e condiviso da numerosi attori locali: l’Agenzia per lo sviluppo locale di San Salvario, e le associazioni ASAI, Baretti, Cantascuola e Just for joy.



La partecipazione al progetto è stata molto positiva: annualmente aderiscono oltre 100 bambini e bambine. Per venire incontro alle esigenze delle famiglie che a volte hanno difficoltà ad accompagnare i figli alle attività, abbiamo proposto loro di lasciare i bambini dopo il doposcuola in Asai, con il pranzo al sacco. Un educatore si è occupato del momento del pranzo e di accompagnarli alla Casa del Quartiere.

Questo ha favorito e facilitato la partecipazione di bambini che diversamente non ne avrebbero avuto la possibilità.

Di particolare importanza sono stati i momenti di festa che hanno coinvolto attivamente le famiglie, in particolare le mamme che hanno utilizzato lo spazio del sabato anche per festeggiare i compleanni dei propri figli in modo diverso e condiviso.

La peculiarità di questa attività è la capillarità territoriale: le famiglie e i bambini che hanno partecipato non provengono solamente dal quartiere di San Salvario, ma da tutta la città e cintura.

Il bilancio è più che positivo: i bambini, di diverse provenienze e condizioni socio-culturali, hanno avuto la possibilità di condividere un'esperienza in un contesto "più bello" rispetto a quello vissuto nel quotidiano e hanno sperimentato relazioni significative sia tra pari che con gli adulti (educatori, insegnanti, genitori). L'integrazione fra loro è stata buona e la Casa ha permesso ai bambini e alle famiglie di vivere un'esperienza comunitaria e interculturale. Molto positiva anche la collaborazione tra i soggetti promotori, diverse associazioni radicate sul territorio che hanno messo a disposizione competenze, esperienze, spazi e personale qualificato per dar luogo a una proposta articolata e di qualità.

Accoglienza, gioco libero, laboratori

L'**accoglienza** costituisce un momento essenziale in quanto rappresenta l'inizio di un percorso, la condivisione degli obiettivi con la famiglia e vengono individuate le attività più indicate per il/la bambino/a tenendo conto delle peculiarità di ciascuno.

Il **gioco libero** ha una funzione molto importante per favorire l'inserimento dei bambini nelle attività. I giochi sono organizzati per favorire la conoscenza reciproca e la sperimentazione delle proprie abilità; vengono proposte attività divertenti e scarsamente strutturate, per garantire il giusto grado di libertà a tutti, indispensabile per favorire la socializzazione, l'interazione e la relazione.

Il **momento laboratoriale** è quello più importante perché contribuisce a stimolare la creatività e l'espressività di ciascuno. Vengono presentati qui di seguito alcuni esempi di laboratori attivati presso la Casa dei Bambini.



Fumetto Il laboratorio di fumetto ha coinvolto circa 20 bambini, la metà dei quali hanno partecipato con costanza durante tutto l'anno.

La prima fase ha visto sviluppare i rudimenti del disegno e della narrazione per immagini; ognuno ha sperimentato le proprie capacità espressive dando voce al proprio immaginario. Si è cercato di valorizzare la sensibilità di ogni bambino, stimolando lo sviluppo delle capacità tecniche e delle inclinazioni espressive con l'obiettivo comune di progettare e realizzare un fumetto valorizzando le capacità di ognuno. I bambini hanno visto prendere forma il progetto e diventare realtà ciò che inizialmente sembrava perdersi nelle fantasie del singolo, e questo ha contribuito a rafforzare e stimolare positivamente la partecipazione dei bambini.



Teatro Il laboratorio di teatro ha coinvolto circa venti bambini di età diverse nella fascia elementari con qualche eccezione della materna. I bambini attraverso la danza, la musica, il mimo e l'espressione corporea, imparano a comunicare con un linguaggio universale in cui le differenze diventano ricchezze. Viene utilizzato un

approccio narrativo che porta dal racconto di una storia alla sua interpretazione e restituzione in chiave teatrale. Grande priorità viene data al gioco come momento espressivo a misura di bambino. Quest'anno sono stati predisposti dei momenti ad hoc di musica in collaborazione con Cantascuola, aventi l'obiettivo di proporre attività di educazione musicale propedeutiche alla conoscenza delle note, dei ritmi, dell'intonazione della voce. Il gruppo è stato organizzato per essere sempre aperto a nuovi ingressi, anche di bambini che partecipavano saltuariamente alle attività.

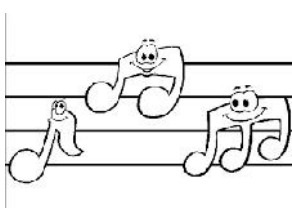


Capoeira Il gruppo è composto da una media di 15 bambini delle elementari.

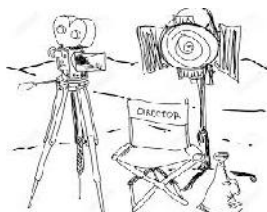
Durante l'anno sono stati sviluppati i diversi aspetti della capoeira: la danza, le sfide, le percussioni e il canto. L'attività ha sempre visto la presenza di due educatori, in modo da potere seguire continuamente sia i bambini più attivi e mai stanchi, che quelli che a un certo punto necessitavano di pause di rilassamento; in questo caso sono stati proposti giochi più tranquilli, con canti e musica, a conclusione dell'attività.



NonSoloCirco Il laboratorio coinvolge circa venti bambini, metà dei quali in maniera più continuativa. Le attività si svolgono nel salone della Casa e il cortile. Il laboratorio è incentrato sull'apprendimento dei rudimenti della giocoleria eseguiti con gli attrezzi classici di questa disciplina - clave, palline, cerchi – e dalla realizzazione di bolle di sapone “spettacolari”. Sono stati potenziati gli incontri di acrobatica di base, visto il successo ottenuto lo scorso anno.



Musica Quest'anno sono stati predisposti dei momenti ad hoc all'interno dei laboratori di teatro e di giocoleria. Questa attività viene realizzata in collaborazione con l'associazione Cantascuola ed ha permesso a molti bambini di prendere parte a questa esperienza musicale.



Il sabato al cinema i bambini hanno partecipato agli appuntamenti organizzati al cineteatro Baretto in collaborazione con l'associazione Baretto che ha curato la scelta e la proiezione dei film. Sono state organizzate 5 proiezioni che hanno visto una partecipazione di 40-50 bambini ad appuntamento.

Il coinvolgimento delle famiglie

Ogni sabato, a turno, i genitori preparano la merenda per tutti i bambini; alle merende partecipano tutte le famiglie che lo desiderano e rappresentano una occasione di incontro e condivisione.

Sono state organizzate, oltre alla giornata di lancio, una festa di inverno e ci sarà una festa di conclusione, con giochi, momenti di convivialità e spettacolo finale; in entrambi i casi la partecipazione delle famiglie è stata buona. Per la festa di inverno è stato organizzato un pranzo dove ognuno ha portato il proprio cibo, ha potuto assaggiare quello cucinato dagli altri e ci si è scambiati gusti e ricette; al pranzo hanno partecipato circa 150 persone.

○ Bimbi al Centro

È un progetto di animazione e di coinvolgimento dei bambini della scuola primaria e delle rispettive famiglie in momenti di aggregazione e socializzazione presso i locali del Centro Interculturale, il Sabato pomeriggio.

L'esperienza si connota inoltre, come uno spazio di tirocinio e sperimentazione per i giovani animatori che frequentano il corso di formazione *Animatori Interculturali*.

Nel 2014 lo spazio è stato utilizzato anche da bambini che frequentavano gli anni precedenti Bimbi al Centro e che ora frequentano già le scuole medie.

Questi ragazzi ci tengono molto a questo spazio del sabato per svariate ragioni: si trovano bene, si divertono, ritrovano i loro amici che non hanno molto occasione di vedere altrove, accompagnano i fratellini più piccoli (che a loro volta si sentono più sicuri se ci sono i fratellini). I genitori sono contenti se anche i grandi hanno la possibilità di continuare a fare delle attività al centro, ovviamente adeguate alla loro età.

Gli animatori si sono chiesti come proseguire con questa fascia di età e quali interventi proporre: l'ipotesi è stata dunque quella di creare un anno di transito da Bimbi al Centro a Giovani al Centro, prevedendo specifiche attività rivolte a questa fascia di età, quali ad esempio:

- brevi moduli sull'animazione per animatori junior junior (come inventare, condurre giochi e proporli ai più piccoli)
- creazione e gestione di un blog per "raccontare bimbi al centro"
- preparazione di "merende salutari" per i più piccoli
- esperimenti scientifici "la chimica in cucina" coinvolgendo grandi e piccini
- produzione di fumetti a tema

Il coinvolgimento dei bambini e delle famiglie è avvenuto in maniera spontanea e autonoma come negli anni passati, attraverso il passaparola delle famiglie più affezionate allo spazio: l'esperienza ha coinvolto complessivamente 31 bambini.

Le attività di quest'anno si sono concentrate sui temi dell'Expo: alimentazione e sviluppo sostenibile.

Durante il primo momento di accoglienza del gruppo, i bambini sono invitati dagli animatori a giocare a giochi da tavola, di gruppo o "da cortile" per aiutarli a sviluppare relazioni positive tra loro, ma anche il rispetto delle regole, così come la fantasia e la creatività. Per i bambini questo è un importante spazio di gioco dove è loro consentito "sfogarsi" fisicamente (necessità che deriva dal fatto che molto spesso a casa e a scuola non è possibile) in giochi di gruppo "regolati", giocando in maniera positiva con figure adulte, che dedicano loro attenzione, spazio per l'ascolto.

Il tema "alimentazione" quest'anno viene affrontato secondo tre filoni:



Prosegue il lavoro sul video in stop motion "la scoperta del freezer" realizzazione una sceneggiatura da parte dei bambini realizzata con la tecnica di ripresa cinematografica e di animazione dello stop-motion (particolare cinepresa che impressiona un fotogramma alla volta, azionata dall'operatore/animatore). Il progetto ha coinvolto i bambini delle elementari, ma dato l'interesse riscontrato, sono stati coinvolti anche alcuni ragazzi delle medie frequentanti il centro. I bambini ed i ragazzi hanno lavorato per la definizione della sceneggiatura e dei personaggi arrivando a delineare una storia ambientata in un ..frigo! e per questo hanno scelto il titolo "la guerra fredda". Il progetto verrà presentato a Expo 2015;



Vengono proposti esperimenti scientifici semplici di "chimica in cucina" per andare alla scoperta della composizione dei cibi e di semplici principi chimici;



Vengono proposte e drammatizzate storie sul tema del "cibo" proposte durante il momento della merenda, per introdurre gli esperimenti oppure per dare vita a lavori di espressione individuale e di gruppo (fumetti, disegni, rielaborazione di storie).

ASAI NON CHIUDE MAI! ... ESTATE RAGAZZI

SAN SALVARIO
magazine

ASAI



pag. 11

UNA FAMIGLIA MOLTO ALLARGATA

Durante l'estate, è facile incontrare per le strade di San Salvario, al Valentino, nelle piscine, nei musei, alla Casa del Quartiere e nella sede di via Sant'Anselmo i volti sorridenti di centinaia di bambini e ragazzi che ogni giorno si ritrovano all'Estate Ragazzi ASAI. Ad accompagnarli nelle attività non sono solo gli educatori dell'associazione, ma anche volontari giovani che da animati magari passano a fare l'esperienza di animatori. Ecco cosa dicono due di loro, i gemelli del gol Pietro e Martino: "La nostra esperienza come animatori è iniziata alcuni anni fa. Eravamo titubanti e incerti su come sarebbe stata perché, nonostante conoscessimo già il clima dell'Asai dati numerosi anni come animati, non sapevamo cosa aspettarci da un'avventura di questo tipo e non conoscevamo quasi nessuno. Tanto per cominciare abbiamo partecipato a incontri formativi volti a dare le basi dell'animazione. In questi incontri si respirava già un clima amichevole e divertente, che ci ha permesso di instaurare fin da subito buoni rapporti con i nostri colleghi". A loro si aggiungono alcuni ragazzi che, inseriti all'interno di percorsi di riparazione, dimostrano, soprattutto a se stessi, di potersi prendere cura dell'altro attraverso l'impegno di volontariato. L'estate ragazzi ASAI ha il sapore di un'estate del passato, quando era la famiglia allargata a prendersi cura dei bambini mentre i genitori lavoravano. Così in ASAI i genitori, i nonni, gli zii che hanno più tempo a disposizione si offrono di cucinare per i campi in montagna o di guidare i bambini nelle escursioni, altri insegnano a dipingere, altri a preparare la merenda e ancora, a fare i compiti delle vacanze. I bambini hanno l'occasione di "riprendere contatto" con la natura, di giocare insieme, di apprendere attraverso laboratori didattici, di sperimentarsi in laboratori artistici e sportivi, di divertirsi nei parchi e nelle piscine, di visitare musei e assistere a spettacoli teatrali. Il programma dell'Estate Ragazzi è variegato e ricco, ma la più grande ricchezza è sicuramente offerta dalle famiglie e dai volontari che vi contribuiscono con il loro tempo e con le loro risorse per far sì che l'estate sia una vacanza comunitaria che oltre al calore del sole riscalda anche il cuore. Anche quest'anno l'attività non si ferma a fine luglio; gli educatori, i volontari dell'associazione e i giovani animatori hanno, infatti, voluto dare risposta alla richiesta delle famiglie di poter prolungare quest'esperienza positiva per i propri figli anche nei mesi di agosto e settembre. Così l'Estate Ragazzi prosegue fino al 12 settembre 2014 (con una pausa a Ferragosto). Questo tempo sarà particolarmente dedicato ai compiti delle vacanze con momenti di svago e gite per concludere in bellezza le vacanze 2014.

Informazioni: ASAI, Via Sant'Anselmo 27/e, info@asai.it, Anna Corino, tel. + 39 392 9021142, anna.corino@libero.it.

Sara Picco



ASAI garantisce il servizio tutto l'anno senza soluzione di continuità!

Al termine della scuola per le famiglie diventa essenziale organizzare i tempi estivi. ASAI dal 15 giugno ogni anno apre l'estate ragazzi per rispondere ad una esigenza territoriale che si differenzia peraltro da un territorio all'altro della città: mentre a San Salvario si riscontra una partecipazione numerosa di bambini e ragazzi, in particolare fino a italiani, che non partecipano necessariamente alle attività invernali in ASAI, a Porta Palazzo, proprio per garantire un sostegno ed un supporto alle famiglie del territorio, l'estate ragazzi viene proposta prioritariamente ai bambini ed ai ragazzi che già frequentano il Centro ASAI. Ciò conferma l'attenzione che ASAI pone ad ogni singola situazione per poter garantire un servizio funzionale alle singole reali esigenze.

Nel 2014 l'estate ragazzi di ASAI ha coinvolto complessivamente oltre 800 bambini, preadolescenti ed adolescenti.

Estate Ragazzi 2014 a San Salvario

Realizzato nell'ambito del progetto "Cogli l'Estate" del Comune di Torino 16 giugno - 12 settembre 2014

L'estate ragazzi si è svolta da 16 giugno al 12 settembre per 12 settimane ed ha coinvolto complessivamente 387 bambini e ragazzi tra elementari e medie di diverse provenienze: italiani, rumeni, peruviani, marocchini, moldavi, egiziani, filippini, cinesi, albanesi, pakistani.

Il progetto è stato possibile grazie alla collaborazione con l'Istituto Comprensivo Manzoni, con i Servizi Sociali, La Casa del Quartiere, la Circostrizione 8 e Cascina BERT.

Inoltre gli educatori ed i volontari hanno potuto contare sull'aiuto di oltre 80 animatori adolescenti che attraverso una formazione settimanale si sono prodigati a far divertire i bambini. Nel progetto infine sono stati coinvolti 7 ragazzi/e coinvolti in percorsi di giustizia riparativa inviati dai vigili di Prossimità, monitorati e accompagnati dagli educatori dell'ASAI.

L'obiettivo dell'estate ragazzi è stato quello di offrire pari opportunità a tutti, lavorando per promuovere cultura, interazione e coesione, creare un ambiente caloroso, giocoso, educativo per bambini/e e ragazzi/e e coinvolgere le famiglie del territorio in un contesto comunitario.

Nel corso dell'estate ragazzi vengono organizzate numerose attività:

- Giochi ed attività di gruppo;
- Attività sportive (piscina);
- Sostegno scolastico;
- Percorsi di educazione ambientale;
- Laboratori artistici;
- Soggiorni fuori Torino.

L'esperienza è stata particolarmente positiva: l'equipe di lavoro si è "messa in gioco" puntando molto alla verifica personale che di insieme del percorso, per rendere l'esperienza di qualità e favorire la crescita di una "comunità educativa" allargata sul territorio che possa continuare ad esprimersi nella quotidianità e continuità di interventi.

La valorizzazione delle diverse culture e età, hanno favorito un clima dove davvero la diversità non è stata solo tollerata ma è diventata ricchezza per creare un ambiente aperto, collaborativo, rispettoso, non assistito dove la dignità della persona risulta essere il centro.

Estate Ragazzi 2014 a Porta Palazzo

L'estate ragazzi presso i locali della parrocchia San Gioacchino di via La Salle 11 è stata realizzata grazie a un progetto congiunto che ha coinvolto l'associazione Asai e il Sermig: durante le sei settimane ci si è avvalsi anche della partecipazione di alcuni tirocinanti dell'associazione Zhi Song.

Il territorio di Porta Palazzo presenta una serie di criticità e potenzialità, caratterizzate entrambe da una grande multiculturalità e rispecchiate dal profilo e dalla complessità di molti ragazzi coinvolti.

Anche i costi di iscrizione, meramente simbolici sono stati immaginati proprio per venire incontro alla tante famiglie in difficoltà economica del quartiere.

Complessivamente sono stati coinvolti 246 ragazzi/e dalla prima elementare alla prima superiore, di cui molti inviati dai servizi sociali (più del 20% del totale) in stretta collaborazione con gli assistenti sociali di riferimento.

I ragazzi sono stati divisi in sei gruppi a seconda dell'età, con un programma settimanale indipendente e alcuni momenti comuni di tempo libero: questo tipo di organizzazione, ampiamente sperimentata e oliata negli anni precedenti, ci ha permesso di lavorare in maniera personalizzata con i tanti minori coinvolti.

Fin dall'inizio delle iscrizioni, il territorio ha mostrato un sentito bisogno rispetto al servizio, con una richiesta delle famiglie molto superiore alle disponibilità di posti a disposizione. Tutte le richieste sono però rientrate in una lista d'attesa che, nel corso delle settimane, è stata del tutto esaurita, grazie al già collaudato inserimento di una fascia in più che ha permesso di aumentare il numero di iscritti.

Anche il lavoro con gli animatori è stato sicuramente sia prezioso per la nostra estate ragazzi sia interessante nell'ottica del territorio: 40 ragazzi, quasi tutti provenienti dalle scuole professionali della zona, con cui c'è una relazione spesso pluriennale che continua durante l'anno attraverso una serie di laboratori e attività.

Questi ragazzi avevano partecipato ad un percorso di formazione che si è concluso con un week-end a Cesana insieme agli animatori di Asai San Salvario e sono stati coinvolti nell'Estate Ragazzi, con un ruolo di animazione.

Inoltre sono stati inseriti 6 ragazzi in collaborazione con il Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale. Attraverso l'attività di animazione, si è deciso di convertire la pena per reati commessi, in un percorso di riparazione all'interno dell'Estate Ragazzi.

Le attività svolte sono state molto diversificate: piscine, compiti (con il coinvolgimento dei volontari di Asai-Cantiere Sos e del Sermig), momenti formativi e uscite sul territorio alla scoperta dei musei presenti e di realtà come il Sermig o dei gruppi Asai di San Salvario.

I laboratori nei musei sono stati molti e a questi si sono aggiunti laboratori interni di cucina, di fumetto, di fotografia, di danzaterapia, di teatro, di manualità creativa (aquiloni, girandole, e quant'altro), tutti condotti da professionisti che hanno prestato servizio volontario.

Con le 2 fasce di età maggiore si sono portati avanti laboratori di teatro, di ballo Hip Hop, di Break Dance, dando vita ad una piccola esibizione finale durante la festa aperta alle famiglie.

Oltre alle attività svolte dal lunedì al giovedì, si sono poi svolte le gite fuori porta nelle giornate di venerdì. Queste venivano organizzate in collaborazione con l'Estate Ragazzi Asai di San Salvario e hanno ottenuto buoni risultati di partecipazione e ottime dinamiche di socializzazione tra gruppi provenienti da territori diversi.

Tra i tanti percorsi paralleli e incrociati, vi è stato sicuramente un grande coinvolgimento di un gruppo di 20 madri di differenti nazionalità che ci hanno aiutato nelle pulizie e nella preparazione delle merende.

"Quanti anni hai?... Sedici...." - La storia di Kelvin

ASAI apre la parentesi estiva per gli adolescenti con Estadò, il progetto al parco del Valentino: il tendone bianco. Quest'anno abbiamo lavorato con ragazzi che da qualche mese abitavano sulla collinetta tra Corso Vittorio Emanuele II e Corso Massimo D'Azeglio per spacciare droghe, leggere e passare del tempo insieme. Molti ragazzi erano di origine africana e si erano ritrovati allo scadere dei progetti di accoglienza Sprar a non avere più un luogo in cui vivere.

L'incontro con loro ha aperto molte porte: una delle tante che abbiamo varcato e che ci ha permesso di costruire una rete importante di rapporti, si chiama Kelvin.

Arrivato in Italia a metà Giugno 2014 si è ritrovato per caso a Torino e dopo 4 notti in giro per la città è stato fermato dalla polizia. Senegalese, senza documenti, parlante mandinga e un inglese stentato. L'abbiamo conosciuto seduto su una panchina al Valentino: in mano aveva dei fogli della Procura di Torino e sul viso un grande punto interrogativo. Abbiamo letto il decreto di espulsione: sette giorni di tempo per poter ripartire e tornare nella sua terra.

L'incontro non è stato casuale. Lam, un altro ragazzo conosciuto al Valentino, ha visto Kelvin seduto su di una panchina; gli si è avvicinato ed essendo dello stesso Paese ha iniziato a parlare con lui. Capita la situazione ha chiamato subito gli operatori ASAI spiegando che "lui è piccolo, bisogna aiutarlo" e pur senza conoscerlo, se ne è preso cura non lasciandolo mai solo, nemmeno di notte quando ha rinunciato ai dormitori a cui poteva avere accesso pur di stare con Kelvin: una dimostrazione di solidarietà oltre misura che ci ha profondamente commosso.

La "Sua terra" è il Senegal dalla quale è scappato all'età di 11 anni con lo zio, unico parente rimasto. Ha viaggiato per il Mali, il Burkina Faso, il Niger per arrivare in Libia, dove ha perso anche i contatti con lo zio e dopo un periodo in prigione è arrivato in Italia, per caso.

Kelvin ci dice d'averne 16 anni, eppure il CTO ha dichiarato la sua maggiore età, attraverso l'esame osseo. "Il mio sguardo si sposta dal foglio che ho in mano al suo viso, osserva i suoi occhi e il suo corpo. Tutto, conferma che è minorenne, tutto tranne la Procura".

Il desiderio è quello di rispondere alla sua muta domanda di solidarietà, che è sempre più rumorosa per la strada.

Nei successivi 5 giorni passati insieme, giochiamo, improvvisiamo lezioni di italiano nel percorso in metro per portarlo dall'avvocato dell'ASGI, avvocato che si è preso il carico di seguirlo legalmente per poter far ricorso e potere rendere legale la sua permanenza in Italia, e lo accompagniamo al CTO per ritirare il referto dell'esame osseo fatto dalla Polizia, per poterlo utilizzare per il ricorso legale.

A tutto questo Kelvin risponde con calma e silenzio. Accoglie ogni nostro tipo di "invasione" con una sola, semplice, domanda "dove posso andare a dormire? Sono molto stanco".

Ma Torino non consente di dare una risposta positiva a questa domanda.

Kelvin si dichiara minorenne ma la Procura lo definisce maggiorenne, motivo per cui nelle comunità per minori non può entrare. Gli consigliamo di dire di essere maggiorenne indirizzandolo verso i dormitori di Torino, luoghi di accoglienza per soli maggiorenni. Ma lui, alla domanda "quanti anni hai?", si ostina a rispondere: "Sedici". Naturalmente nessuno lo accoglie nemmeno nei dormitori.

A quel punto ci rivolgiamo a qualche amico che abbia la possibilità di accoglierlo. Rientrando nei termini di legge, è possibile ospitare un cittadino irregolare senza rischiare di cadere in reato. Azzardiamo alcune proposte, che ci vengono bocciate.

Ma poi, un **SI** arriva. E come tutte le cose inaspettate è il più bel **SI** ricevuto. Loro sono una famiglia composta da madre, padre e due figli minori. L'unica porta aperta che Kelvin ha trovato in Italia, è la casa vuota di una famiglia Rom che parla solo italiano e romani. Esiste un altro linguaggio però, quello del corpo, che è tanto potente da abbattere ogni barriera. S. in questa famiglia trova un letto, un tappetino su cui pregare, un ragazzo della sua età con cui giocare, un pasto caldo ogni giorno per sette giorni, e finalmente, ci rivela il suo sorriso.

Quei sette giorni per lui sono stati decisivi anche perché la comunità minorile del progetto NOMiS accoglie la nostra proposta di inserirlo in casa nell'attesa dell'esito del ricorso intrapreso dall'avvocato.

Kelvin dal Luglio 2014 vive in comunità e ha iniziato la scuola al CTP di Rivoli. Abbraccia l'opportunità di avere finalmente un luogo protetto in cui vivere, dove può studiare e impegnarsi nella costruzione di qualcosa di bello e definitivo per se stesso. Per la prima volta, dopo sei anni, smette di scappare. Nei successivi otto mesi, grazie a esami medici più approfonditi che accertano la sua minore età, viene eliminato il decreto di espulsione e incomincia il lungo percorso delle commissioni per la richiesta di asilo politico. In questi mesi alcuni ragazzi parlanti mandinga, che abbiamo incontrato tramite lo Sportello Lavoro ASAI, si dimostrano disponibili gratuitamente a fare da traduttori ed interpreti durante i colloqui preparatori e ufficiali. La solidarietà che si mette in circolo dona il sorriso a Kelvin e alimenta l'idea che la rete raccoglie davvero, e aiuta a non perdere la speranza.

"Oggi, 7 marzo 2015 ritiro esito Commissione e riconoscimento della PROTEZIONE SUSSIDIARIA: quindi ha diritto al permesso di soggiorno per 5 anni. Vi lascio immaginare la commozione di Kelvin (e anche la nostra ovviamente), lui estremamente grato e riconoscente nei confronti di tutte le persone che in questi mesi lo hanno aiutato, vorrebbe organizzare una cena quando ritirerà il permesso perché ci tiene molto a ringraziare tutti di persona."

La coordinatrice della Comunità NOMiS

“Andiamo al Vale?” – Edizione Estate Adolescenti 2014

Il progetto “ANDIAMO AL VALE” – 2014 si è svolto in sei settimane dal 16 giugno al 25 luglio 2014, con orario 12:00-19:30, dal lunedì a venerdì.

Hanno usufruito del progetto circa 200 adolescenti, di età compresa tra i 14 e 25 anni, prevalentemente provenienti dall’Africa (Marocco, Egitto, Senegal, Mali) o di nazionalità peruviana, italiana e afgana.

Si è rilevata una buona presenza di adolescenti ricongiunti, giunti in Italia da poco tempo, molti dei quali iscritti nei corsi di italiano di ASAI; è stata significativa la presenza di ragazzi di seconda generazione, di ragazzi italiani e giovani stranieri che durante l’anno hanno frequentato i diversi doposcuola dell’associazione o le attività allo sportello lavoro. Rispetto al territorio di provenienza, buona parte degli adolescenti coinvolti proveniva dalla Circostrizione 8, ma è stata numerosa anche la partecipazione di ragazzi residenti su altre Circostrizioni della città oppure in comuni limitrofi: questo dato è la dimostrazione di come gli adolescenti si muovano sul territorio in maniera fluida, e che attività di questo genere travalicano in maniera naturale i confini amministrativi, creando un’occasione di incontro e ritrovo per tutti coloro che vogliono usufruirne.

Un’altra forte presenza nelle attività proposte, a differenza degli anni passati, è stata quella dei giovani ragazzi incontrati e conosciuti direttamente presso il Parco del Valentino. Si tratta in prevalenza di ragazzi stranieri tra i 17 e 28 anni, provenienti dal Gambia, Mali e Pakistan, aventi il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria o umanitaria, presenti sul territorio torinese da quasi un anno e che, trovandosi senza casa a conclusione dei diversi progetti d’accoglienza, si sono ritrovati a dormire al Parco.

Obiettivi dell’Estadò

- Promuovere lo scambio e la crescita culturale degli adolescenti e dei giovani, attraverso opportunità di incontro, di interazione ed attività concrete;
- Creare momenti di aggregazione per giovani, con proposte per il tempo libero, che permettano loro di formare gruppi spontanei per vivere esperienze positive di incontro e interazione, al fine di prevenire fenomeni di disagio, di devianza e di esclusione sociale;
- Avvicinarli alle possibilità di espressione creativa attraverso l’arte circense, l’improvvisazione musicale (...), ma anche aiutarli nel confronto attraverso i tornei sportivi, i giochi di gruppo, le feste ed i focus-group;
- Recuperare e valorizzare uno spazio urbano particolarmente importante del Parco del Valentino, spesso difficilmente fruibile, poiché percepito come abbandonato e insicuro;
- Favorire ed incoraggiare la co-progettazione delle attività, impegnando in tale attività volontari, genitori e gruppi di giovani, al fine di far risaltare la capacità progettuale di ciascuno e di far incontrare le varie generazioni, nella convinzione che ognuno sia una ricchezza per l’altro al di là delle età diverse.

Obiettivi raggiunti

A partire dagli obiettivi prefissati è possibile fare alcune considerazioni sull'andamento del progetto che mostrano l'ampio raggiungimento degli obiettivi previsti:

1. Spazio Accoglienza

Lo strumento essenziale che caratterizza da sempre l'operato dell'Associazione è quello di facilitare e creare un ambiente utile alla relazione tra i soggetti coinvolti nelle diverse azioni.

Anche nella particolare attività svolta al Parco del Valentino, l'accoglienza e la creazione di relazioni è stata la colonna portante di tutto il progetto. Gli educatori e i volontari ASAI si sono inseriti in un ambiente di persone che vivono in situazioni di estrema vulnerabilità, sia a livello abitativo (molti dei ragazzi incontrati durante l'Estadò dormono al Parco del Valentino) che relazionale, infatti tale precarietà li costringe a vivere in un'invisibilità che li tiene lontani da relazioni positive. Il coinvolgimento di tali giovani nelle attività proposte è stato un ottimo pretesto per iniziare a creare relazioni di fiducia, di ascolto e in alcune situazioni anche di sostegno.

Altro aspetto dell'accoglienza è stato il coinvolgimento dei giovani e degli adolescenti che durante l'anno hanno frequentato le attività dell'associazione. La loro partecipazione alle attività proposte al Valentino è stata più graduale rispetto agli anni passati, poiché non avendo avuto la possibilità di pubblicizzare il progetto con anticipo nelle ultime settimane di scuola, gli educatori e i volontari hanno dovuto fare un'opera di recupero di tutti i contatti per far arrivare la notizia dell'inizio delle attività al Valentino.

Con lo scorrere delle settimane e l'avvenuto montaggio della tensostruttura, fondamentale punto di ritrovo e di riferimento, il numero degli adolescenti e i giovani è aumentato e il loro coinvolgimento ha determinato la creazione di un clima positivo, di reciproco rispetto e assenza di giudizio tra adolescenti e giovani di diverse provenienze, lingua e status sociale.

2. Laboratori

Le attività laboratoriali sono state un ottimo pretesto per iniziare a creare relazioni che altrimenti non si sarebbero mai create tra i ragazzi che vivono al Valentino, i giovani e gli adolescenti che frequentano l'Associazione durante l'anno e i volontari e gli educatori. Tali relazioni di ascolto, di aiuto e anche semplicemente di socializzazione sono state possibili grazie agli stimoli ricevuti dai diversi tutor dei laboratori artistici ed espressivi.

➤ Laboratori musicali

I laboratori musicali sono stati due: laboratorio di chitarra e improvvisazione musicale.

I principali obiettivi dei laboratori sono stati:

→ favorire la creatività:

imparare a suonare la chitarra, l'improvvisazione, l'ideazione di un ritmo e l'adattamento della propria idea al ritmo del gruppo, la "combinazione" degli elementi semplici, la variazione hanno offerto stimoli nuovi e molteplici e hanno fornito un'occasione d'espressione personale;

→ favorire l'espressione di sé:

i linguaggi non verbali, la gestualità / corporeità, la musica hanno un ruolo molto importante nella comunicazione e permettono di toccare livelli profondi dell'emotività, della relazione, dell'identità. Il lavoro con tecniche che coinvolgono il corpo attraverso l'ascolto, il movimento, l'utilizzo di strumenti musicali e la produzione di suoni con la voce, hanno favorito una messa in gioco delle emozioni, permettendo di farne esperienza in prima persona durante i laboratori;

→ favorire la socializzazione:

L'attività di gruppo è pensata non solo come possibilità di star bene in una determinata situazione ed in un tempo particolare, ma come esperienza positiva per fare acquisire capacità di adattamento tali da poter vivere meglio altre situazioni e la vita.

All'interno dei laboratori i ragazzi hanno sperimentato l'esperienza del suonare insieme, dell'ascoltarsi reciprocamente, dell'essere un gruppo in cui ognuno ha un ruolo specifico e la parte di ciascuno è



importante ma la riuscita è merito di tutti; la gratificazione, e talvolta la delusione, sono esperienze vissute in un ambiente di condivisione, in cui agli aspetti musicali si affiancano quelli educativi.



L'assenza, nelle prime settimane, di uno spazio definito e riconoscibile, ha portato ad un maggior grado di apertura e di adattamento del laboratorio all'ambiente: lo spazio in cui posizionarsi veniva scelto di volta in volta, la partecipazione ai laboratori era libera e aperta a tutti, il focus dell'attività maggiormente legato alla partecipazione, al divertimento ed alla socializzazione nel qui ed ora e svincolato da una progettualità nel

corso delle settimane.

L'impossibilità di creare un gruppo stabile non ha permesso il passaggio dall'improvvisazione alla strutturazione di brani e alla creazione di un mini-repertoire, lavoro che avrebbe richiesto una maggior continuità. Ma la situazione presente al Valentino e le difficoltà di avvio del progetto, hanno portato alla modifica dell'idea iniziale dei laboratori musicali. Ciò ha permesso la partecipazione di un numero maggiore di persone: molti ragazzi di età diverse presenti al Parco del Valentino si sono uniti, anche occasionalmente, alle *session* musicali. Queste hanno offerto occasione di incontro e condivisione a persone che difficilmente sarebbero entrate in contatto tra di loro e con l'associazione e hanno rappresentato un'occasione di incontro con l'alterità (diverse nazionalità, diverse età, diverse motivazioni alla base della partecipazione

all'attività), incontro reso più semplice dal mediatore musicale, capace di catalizzare il contributo di tutti e di rendere partecipi, nel comune intento di creare qualcosa di bello e, nello stesso tempo, di farne parte.

➤ **Laboratorio di creatività**

L'attitudine a concretizzare un'idea in veri e propri oggetti è un istinto innato dell'uomo che lo accompagna da sempre. Non a caso la maggior parte dei mestieri è legata a delle competenze di maestranze che si formano imparando-facendo. Oggi chiamiamo questa attitudine ad imparare prima con l'uso delle mani che con il pensiero, pratica del *learning by doing*.



Vista l'attitudine della maggioranza degli adolescenti e dei giovani incontrati durante l'anno di voler fare qualcosa insieme, quest'anno abbiamo promosso durante l'Estadò un laboratorio di creatività e manualità con il legno, durante il quale i ragazzi hanno creato dei giochi, degli strumenti musicali di loro invenzione, degli oggetti da loro scelti e inventati. Avvicinarsi ad un tavolo di lavoro in cui si "realizza qualcosa" è il primo passo che anche un disinteressato compie anche solo per curiosità. A quel punto la finalità è stata quella di stimolare la loro creatività dandogli consigli e prime tecniche di costruzione.



A seconda del target di riferimento un workshop, o laboratorio, che stimoli i partecipanti a mettersi in gioco con le loro scarse, o già acquisite, competenze nel realizzare un manufatto è certamente uno stimolo a superare quel gap che intercorre tra il desiderio di fare (creare) e il limite che delle mancate conoscenze possono portare. Il workshop inserito nel programma dell'Estadò è stato una chiara dimostrazione di questo, infatti ragazzi che coltivavano il desiderio di fare, e imparare qualcosa con la pratica, erano presenti ad ogni appuntamento.

➤ **Laboratorio arti circensi**

Il progetto Circostanza e Circomobile della Fondazione Uniti per Crescere insieme Onlus ha gestito due open-lab settimanali di equilibrismo e tessuti aerei, ponendo l'accento su alcuni attrezzi: diablo, rulli, cappelli, sfere, hula hop, monociclo. Per poter attirare il maggior numero di ragazzi e adolescenti, è stato programmato un calendario il più possibile vario e con proposte differenziate ogni settimana. Tale scelta ha avvicinato circa 30 nuovi giovani ragazzi che hanno scoperto nei laboratori circensi la possibilità di esprimersi e divertirsi. A questi vanno aggiunti circa 20 adolescenti che, dopo aver seguito le attività dell'UCI durante l'anno, hanno partecipato attivamente ai laboratori estivi.

Molto positivo è stato l'inserimento di un invio dall'USSM per lo svolgimento di "Attività di Unità Sociale": puntuale e disponibile ha imparato in fretta l'uso di alcuni attrezzi e a sua volta li ha insegnati ai



ragazzi che si avvicinavano per la prima volta alle arti circensi, stimolando anche l'attività di peer educator dei ragazzi presenti; molto preciso e attento anche nel recupero e conteggio del materiale.

E' stato possibile, a differenza degli anni precedenti, avvicinare una fascia di giovani che gli altri anni era allontanata data la forte presenza di gruppi già formati. Tale fascia era caratterizzata da giovani africani dediti ad attività di spaccio che hanno ridotto durante i laboratori.

➤ **Laboratorio di danza afro e hip hop**

Il laboratorio è stato organizzato e gestito da una volontaria di origine rom di 22 anni ed è consistito in laboratori di danza afro e hip hop. La volontaria organizzatrice del laboratorio è riuscita a far partire l'attività, nonostante la mancanza della corrente



elettrica, con mezzi propri (una cassa a pile). Tale iniziativa è stata decisa in risposta al forte desiderio delle giovani adolescenti di avere uno spazio tutto loro di ballo, in quanto espressione della propria creatività. Il laboratorio ha coinvolto una trentina di ragazze tra i 16 e 22 anni e ha avuto la finalità di educare il gruppo alla cooperazione e al rispetto reciproco.

➤ **Laboratorio di orientamento al lavoro**

Visto l'alto numero di giovani ragazzi in cerca di lavoro o formazione, si è attivato un laboratorio composto da 5 incontri di orientamento al lavoro. Attraverso una metodologia di gruppo e l'intervento di 3 volontari preparati, si sono potute affrontare con i ragazzi, in un clima disteso e di reciproco ascolto, tematiche importanti come:

- La preparazione del proprio curriculum vitae partendo dalla conoscenza delle proprie competenze relazionali, organizzative e tecniche;
- Imparare a scrivere una lettera di presentazione in risposta ad un annuncio di lavoro;
- Avere informazioni sulle strutture dedicate alla formazione professionale, sui servizi per il lavoro presenti sul territorio di Torino;
- Avere suggerimenti su come cercare e rispondere agli annunci di lavoro su internet;
- Simulare un colloquio di lavoro.

Nonostante il contesto fosse molto dispersivo, agli incontri ha partecipato un gruppo costante di 15 giovani e adolescenti, con l'aggiunta ad ogni incontro di qualche ragazzo interessato soltanto a certe tematiche. La partecipazione attiva e costante dei giovani è un chiaro segnale del bisogno che questa fascia

d'età ha di poter confrontarsi con i propri pari circa le esperienze fallimentari o meno sulla ricerca del lavoro, e avere da adulti attenti e preparati informazioni chiare e corrette.

3. Co-progettazione

Attivando le capacità e competenze di giovani volontari, si sono svolte attività differenziate che rispondevano alle necessità e ai bisogni incontrati di settimana in settimana sul territorio:

- In risposta a gruppi di adolescenti che hanno espresso il desiderio di muoversi tutti insieme dal Parco facendo delle gite, sono state organizzate gite settimanali in piscina o in bicicletta, auto-organizzandosi in rete con volontari e amici nel recuperare una bicicletta per ogni ragazzo;
- Sono stati proposti laboratori aperti di pittura;
- Vista la poca competenza linguistica di alcuni dei ragazzi incontrati al Valentino, si è gestito insieme al laboratorio di creatività e manualità, un laboratorio di alfabetizzazione in lingua italiana. Con il laboratorio di manualità si sono costruiti dei dadi in legno, che sono stati dipinti dai ragazzi e sui quali abbiamo scritto le lettere e così giocato componendo le parole;
- Nel desiderio di stare insieme e festeggiare la collaborazione tra enti, volontari, giovani di diverse provenienze e esperienze, è stato organizzato il Festadò: un Open Lab di tutti i laboratori e attività gestite durante l'Estadò, in cui si sono attivati i ragazzi con performances di musica, circo e ballo;
- Un soggiorno presso Viù, dal 17 al 20 luglio, che ha coinvolto 60 adolescenti e giovani e in cui si sono organizzate escursioni, giochi, attività formative e laboratori che favorissero la conoscenza e l'interazione tra i partecipanti.

Oltre ai laboratori artistico-espressivi, ogni giorno è stata proposta un'attività sportiva; si sono svolti tornei e partite di pallavolo e calcio che hanno coinvolto circa 150 ragazzi.

Punti di forza

- Molto significativo è stato il clima positivo e "misto" che si è creato con lo scorrere delle settimane. L'assenza di giudizio e il desiderio di relazioni positive e di ascolto reciproco tra i giovani incontrati al Valentino, gli adolescenti provenienti dalle attività dell'ASAI durante l'anno, i volontari e gli educatori ASAI, è stato un nuovo richiamo forte al desiderio di vivere il territorio della Città in maniera più collettiva e partecipativa.
- Essenziale la rete di collaborazione attiva con Fondazione UCI, i volontari e i tutor dei diversi laboratori che nonostante le aspettative differenti hanno saputo riadattare quotidianamente le attività proposte attraverso l'attenta osservazione delle persone che erano coinvolte e coinvolgibili, e attraverso l'ascolto dei bisogni e dei desideri dei ragazzi incontrati. Per questi motivi la presenza dell'associazione sul territorio del Valentino è stata nuovamente una risorsa per la Città poichè è diventato luogo di animazione e di incontro aperto e mediato, cosicchè il Parco non è stato vissuto

dalla cittadinanza come insicuro e problematico, anzi l'aggregazione tra famiglie di passaggio, giovani e adolescenti in cerca di spazi di ascolto e gioco, giovani immigrati senza tetto e ragazzi inseriti in percorsi di devianza è avvenuta in maniera semplice e graduale attraverso i laboratori e l'azione di mediazione delle diverse figure adulte presenti.

Dopo l'estate...

Alcuni dei giovani ragazzi richiedenti asilo politico che abbiamo incontrato e conosciuto sotto il tendone del Valentino, e con i quali in estate si è creata una relazione di fiducia e di ascolto, hanno iniziato a frequentare l'Associazione. 10 ragazzi hanno deciso di usufruire degli spazi dell'Associazione, trovando nei momenti di gruppo e in momenti personalizzati un clima di accoglienza e ascolto, di condivisione e creazione di legami importanti. Con tutti loro si è affrontata la ricerca di lavoro attraverso incontri di gruppo di orientamento. Un'azione molto importante è stata costruire attorno a loro una rete di enti che hanno contribuito a far sì che potessero intraprendere percorsi positivi: Asgi, Franz Fanon, Ufficio Stranieri del Comune di Torino, Progetto NOMiS.

Il loro forte desiderio di trovare un lavoro ha significato innanzitutto accompagnarli nell'iscrizione ai CTP/CPIA del territorio. Ad oggi 5 ragazzi frequentano con costanza i corsi per prendere la terza media, legati a corsi di lingua gestiti dai volontari dell'Associazione. Con due di loro è stato possibile attivare dei tirocini formativi che gli stanno dando la possibilità non solo di avere un ingresso economico, ma di imparare un mestiere. Altri 5 di loro hanno avuto bisogno di essere sostenuti dall'ASGI per avere la possibilità di mantenere il proprio permesso di soggiorno.

"In ASAI" racconta un ragazzo maliano di 23 anni "ho trovato un lavoro, ho conosciuto tanti genti simpatica, che mi fa parlare italiano e mi diverto. Ho scoperto che l'onestà e la dignità che ho trovato allo Sportello sono importanti per costruire un futuro bello. Grazie alla gente di ASAI".

CAMPI ESTIVI E INVERNALI

ASAI organizza periodicamente durante l'anno dei campi sia invernali che estivi rivolti a bambini, preadolescenti ed adolescenti suddivisi per età. L'obiettivo di questa attività è quello di favorire e rafforzare i legami fra pari e con gli educatori, nonché per stimolare la capacità di stare in gruppo e relazionarsi con gli altri. I campi diventano quindi momenti importanti di svago nel corso dell'anno scolastico o al termine della scuola, dove viene lasciato campo libero alla creatività e all'espressività. Ampio spazio viene concesso a gite e passeggiate nella natura per conoscerla e poterne apprezzare la bellezza soprattutto per quei minori che non hanno molte occasioni di poter andare fuori città per un lungo periodo.

Bimbi a Saint Jacques: Marco e Patrizia raccontano

Marco, operatore, e Patrizia, volontaria descrivono la bella esperienza del campo elementari.

Un campo estivo? Di più. Un laboratorio di cittadinanza attiva.

Il campo delle elementari a Saint Jacques è un'avventura. Adulti, adolescenti e bambini si trovano a imparare a vivere insieme, per una settimana, in alta montagna. Si tratta di un'opportunità di incontro e di collaborazione. Per ognuno dei giorni di permanenza si lavora, si riposa e si gioca insieme. La diversità dei partecipanti è forse un elemento comune anche a altre esperienze. Ma ciò che fa del campo ASAI di Saint Jacques un laboratorio di cittadinanza e di vita comunitaria è il fatto che a queste diversità viene dato valore, radicalmente. Il lavoro degli animatori, quello dei cuochi, dei coordinatori e dei genitori coinvolti nell'organizzazione è per natura rivolto a tutti. Le eccezioni, le irregolarità non vengono allontanate, o ancor peggio punite, ma entrano in circolo, come nuove ricchezze, nel terreno comune.

Ogni edizione è per questo diversa dalla precedente, al mutare degli attori, mutano i percorsi, le esperienze. Così crediamo si possa fare intercultura. Le gite al Lago Blu, quelle più vicine e quelle più lontane, i laboratori nel bosco, i lavori per il mantenimento della casa, i giochi serali, sono occasioni di lavoro, tra bambini e adulti, per la costruzione del loro mondo di cittadinanza. Per questo l'esperienza in montagna non è una vacanza, ma un terreno di scambio reale tra persone.

Il centro del campo sono i bambini, la loro esperienza di vita insieme, le loro relazioni tra pari e con gli adulti. Per questo tutti gli adulti coinvolti nel campo entrano a far parte di una esperienza in primis di lavoro (dalla cucina, all'accompagnamento, all'assistenza), e in seguito di conoscenza di se stessi e degli altri. Non si tratta di un villaggio turistico, o di una vacanza alternativa. Qui si fa intercultura, lavorando, dividendosi i compiti, gli spazi, i tempi e rispettando quelli degli altri. L'animatore ha dei ruoli, il cuoco degli altri, l'accompagnatore altri ancora. E' a partire dal rispetto di ognuna delle figure che partecipano e che collaborano alla vita del campo, che è possibile poi creare quel miscuglio creativo che fa parte dell'attività interculturale dell'ASAI. Siamo consapevoli che senza una preliminare divisione dei compiti si creerebbe soltanto caos e frustrazione. Questa disponibilità al lavoro e al mettersi ognuno al proprio posto è ciò che sta alla base del nostro sforzo, e ciò che chiediamo a chi ne entra a far parte.

Una vera comunicazione deve tenere conto di chi parla e di chi ascolta. Dei sentimenti, delle paure e delle aspettative. Il conflitto è una parte integrante della vita, così come lo svago, la libertà e i legami.

Possiamo dire che l'esperienza di Saint Jacques è un'esperienza di comunicazione, proprio perché ogni persona ha il suo spazio di ascolto e di espressione, senza il tentativo di uniformarsi a un presunto "così si dovrebbe fare".

Se uno dovesse elencare quante situazioni diverse accadono nei sette giorni di permanenza a Saint Jacques, verrebbe da pensare di trovarsi in una metropoli, dove accade di tutto. E invece la casa è isolata, lungo un sentiero che porta al Monte Rosa, e la ricchezza dei fatti è data semplicemente dalla vita in comune.

A distanza di qualche tempo da questa esperienza ci fermiamo a pensare. Non vorremmo che il campo di Saint Jacques fosse la normalità anche a Torino, non auspichiamo di vivere allo stesso modo anche la nostra quotidianità. Il mistero, il fascino di quel luogo non può essere tradito. Il laboratorio è là, come le stanza del doposcuola o quelle dei centri estivi. Sono, e devono restare luoghi diversi, centri di esperienze diverse. Quello che però il campo insegna è che una vita comunitaria, rispettosa e ricca è possibile, perché c'è la voglia, lo spirito di sacrificio e la gioia di perseguirla. In montagna, al mare, in città.

Marco Triches referente animatori ASAI

Minestrone con gli "erbasun"

Sapete che cosa si intende in piemontese con la parola "erbasun"? In generale significa erbacce ma in campo alimentare indica quelle erbe che si possono mangiare. Al campo di Saint Jacques il nostro eccezionale cuoco Renzo ha preparato eccellenti minestrone con le erbe raccolte dalla sottoscritta nominata seduta stante "donna degli erbasun". Con Renzo collaboravano Francesca, Gianna, Rosella, Silvia, Valentina, Stefano ed io. Un buon gruppo che si è subito affiatato ed ha potuto affrontare anche massicce perturbazioni gastro intestinali da virus, di bambini e adulti. Anna, infaticabile, ha tenuta salda la barra del timone organizzando perfettamente le attività dei bambini e di noi tutti. Che dire poi di Marco? Sempre presente, sereno, autorevole ha coordinato i giovani e fantastici animatori senza mai stancarsi né alterarsi: un leader nato!

Gli animatori sono stati molto efficienti nella loro opera ed hanno saputo gestire in allegria i ragazzini loro affidati. Tutti hanno dimostrato una pazienza infinita, un grande affetto (ricambiato) per i piccoli ed una calda disponibilità a confrontarsi con noi "vecchi".

E infine i protagonisti del campo, i bambini delle elementari ed i ragazzi delle medie. Non sono in grado di ricordare tutti i loro nomi, ma di tutti conservo almeno un ricordo. Il faccino smunto di chi era stato appena male di stomaco, il sorriso di chi aveva impastato la sua prima pizza o visto il suo primo lago alpino o il suo primo falò. L'aria ironica di chi stava per combinarne qualcuna (e tanto mica pensi di beccarmi...), gli occhi semichiusi di chi non ce la faceva proprio più per la stanchezza, la soddisfazione di chi aveva vinto il freddo e fatto un rapido tuffo nelle acque gelide del Lago Blu (unica tra noi ad osare è stata l'inarrestabile Anna!!!). La soddisfazione dei ragazzi più grandi per essere riusciti a raggiungere il Rifugio Mezzalama ed i loro racconti entusiasti delle "valanghe di ghiaccio" che avevano visto (a distanza di sicurezza, per fortuna), degli stambecchi, delle marmotte.

In conclusione, un gran bel gruppo di persone dai sette ai ?anta anni che si è trovato allegramente insieme in un bellissimo posto e che si è lasciato con il rammarico che fosse già finito.

Allora, al prossimo anno. Vi farò conoscere altre erbe commestibili o utili.

Patrizia Borio, volontaria

Non mi piace la scuola in Egitto!

Mohamed ha 17 anni e viene dalla zona di Manufiyya in Egitto; è sbarcato a Lampedusa pochi mesi fa e poi ha raggiunto uno zio a Torino.

Arrivato a Torino lo zio lo ha iscritto ad un corso per imparare l'italiano. Mohamed, in Egitto, ha frequentato 2-3 anni di scuola e probabilmente anche non costantemente.

Mohamed è irrequieto, fa fatica a rispettare le regole, sia per quanto riguarda l'orario delle lezioni che il comportamento in classe. L'avvio è molto faticoso.

Da subito in classe insieme ai ragazzi entrano anche i tablet, tutti sono molto incuriositi. Quasi tutti i ragazzi possiedono uno smartphone che usano per telefonare, far foto e inviarle... ma quegli iPad suscitano molto interesse e curiosità.

Iniziano le lezioni, i ragazzi usano il tablet per scrivere, disegnare, raccontare del proprio Paese, fare filmati e foto.



Mohamed fa fatica a stare dietro ai ritmi dei compagni, lui parla meno di loro l'italiano e non sa scrivere; ogni occasione è buona per distrarsi e cercare di distrarre gli altri parlando in arabo.

Oggi la consegna è: "Scrivi qualcosa su di te poi crea un fumetto, puoi usare foto da internet o foto tue dal cellulare o da Facebook."

Mohamed dopo un po' scrive: "NON MI PIACE LA SCUOLA IN EGITTO" poi si fotografa, cerca da Facebook una foto di un amico e da google una foto di un maestro che picchia. Inizia a raccontare e a raccontarsi, a diventare protagonista di un percorso ... e anche la sua presenza in classe diventa più serena.

PROGETTI FEI

ASAI ha partecipato alla realizzazione di alcuni progetti finanziati sul Fondo Europeo per i Cittadini di Paesi Terzi promuovendo specifiche azioni di integrazione linguistica e sociale.

Progetto Tabula

Il progetto TABULA, finanziato sul FEI AP 2012 azione 1 ha promosso l'alfabetizzazione e l'apprendimento della lingua e della cultura italiana, come strumento per l'inserimento e l'integrazione sociale di cittadini di Paesi Terzi del tutto privi di formazione scolastica (anche nel paese d'origine) e contestualmente ha inteso favorire il processo di uscita delle persone immigrate dalla condizione di analfabetismo totale attraverso

l'utilizzo delle nuove tecnologie, per consentire loro di gestire le attività e le relazioni quotidiane in condizioni di parità con gli altri stranieri e con i cittadini italiani.

Attraverso l'azione di Tabula si è inteso stimolare il superamento del digital divide che caratterizza in modo particolare le persone immigrate analfabete, promuovendo in parallelo una maggior qualificazione dell'offerta formativa dei CTP e del privato sociale attraverso l'introduzione di strumenti informatici quali gli iPad nella formazione linguistica per stranieri analfabeti.

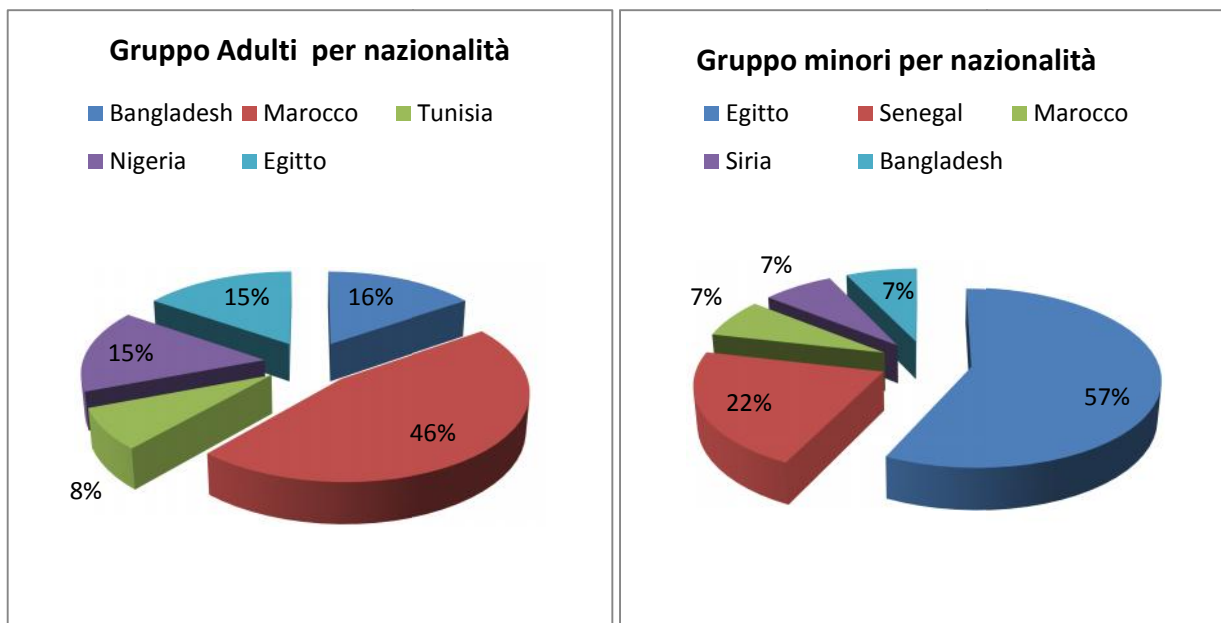
I corsi si sono svolti presso le sei sedi dei partner del progetto: l'IC Umberto Saba, l'IC Borgo San Pietro, l'IC Palmieri, il CTP Parini, il CTP Gabelli, TerreMondo/ASAI e sono stati tenuti da un team composto da insegnanti alfabetizzatori e facilitatori, ovvero operatori dell'associazione Formazione 80 e Videocommunity, che hanno maturato esperienza di insegnamento in corsi di bassa scolarità e una padronanza dell'uso del mezzo iPad per fini sociali. In ogni sede sono stati attivati due corsi articolati in 50 ore complessive (12 corsi in totale).

Le attività di ASAI

L'ASAI, di concerto con la cooperativa TerreMondo, ha partecipato alla realizzazione dei corsi di formazione con l'utilizzo dei tablet rivolti a persone analfabete provenienti da paesi terzi. È stato realizzato un primo corso che ha coinvolto 14 studenti nel primo quadrimestre di attività (settembre - dicembre), mentre il secondo percorso formativo ha coinvolto 13 studenti - 10 donne e 3 uomini.

Le attività sono state realizzate nella sede di Via Genè a Porta Palazzo ed hanno coinvolto persone di diverse provenienze ed età. Un primo gruppo composto da 14 ragazzi maschi minorenni, dai 16 ai 18 anni di diverse nazionalità, ed un secondo gruppo misto di adulti (dai 20 ai 60 anni).





Il percorso didattico è stato predisposto dal gruppo di lavoro, formato dalla docente e dai facilitatori, ed è stato strutturato per unità didattiche progressive e tematiche. Per ogni unità didattica sono state individuate la modalità e le attività di uso dei materiali didattici e dei tablet.

In coerenza con gli obiettivi del progetto TABULA, è stato evidenziato l'apporto che l'uso del tablet poteva fornire al percorso di apprendimento degli studenti coinvolti. Contemporaneamente sono state esplorate le applicazioni e le utilità dello strumento che potessero essere attrattive a questo gruppo formato totalmente da giovanissimi studenti.

Le metodologie di intervento si sono differenziate per i due gruppi: mentre nel gruppo composto esclusivamente da giovani che avevano già dimestichezza con le nuove tecnologie, la sfida è stata quella di fare scoprire loro le potenzialità dello strumento come strumento per "imparare", per il gruppo misto degli adulti l'approccio è stato diverso, più orientato all'apprendimento integrato delle TIC con gli strumenti tradizionali.

Il tablet è stato presentato in aula fin dalla prima lezione. L'inserimento è stato graduale; nelle prime lezioni è stato utilizzato un solo tablet ed il video proiettore. Progressivamente si è aumentato il numero di tablet passando così da attività collettive e guidate dagli insegnanti ad attività realizzate in piccoli gruppi e/o individuali. Tutti gli studenti sono stati in grado di apprendere rapidamente le funzioni principali, e hanno dimostrato un'elevata concentrazione ed interesse che sono continuati per tutto il periodo. Attraverso applicazioni, facili ed intuitive, gli studenti hanno acquisito ed esercitato le competenze strumentali e comunicative previste dal percorso didattico.

Sorprendentemente, oltre le nostre previsioni iniziali, hanno dimostrato un notevole interesse alla realizzazione di disegni e di rappresentazioni grafico/pittoriche, utilizzate per "disegnare le parole italiane

imparate", ma ancor di più per raccontare e raccontarsi. Il successivo progresso della competenza nell'uso strumentale dell'ipad ci ha permesso di utilizzare applicazioni più complesse (pick-collage, inkflow, penultimate e penzu) che prevedevano procedure più complesse e collegate fra di loro: fare foto, archiviare, ricercare immagini in rete, scrivere un testo di commento, scegliere la modalità di presentazione (sfondi,cornici) infine esportare e condividere il lavoro realizzato.

Abbiamo iniziato così a cercare informazioni ed immagini utilizzando la connessione ad internet, tutti i tablet erano in wifi, questo ci ha permesso di "svolgere compiti complessi" orientati ad uno scopo preciso (tasked oriented): il mio paese, la mia città di origine, il mio la città dove vivo adesso, la mia scuola, il mio indirizzo, la musica che mi piace, ecc.

Si è lavorato sulla narrazione di sé attraverso app dedicate al foto ritocco (face gooHd) ed alla creazione di fumetti (strip design). Facendo lavorare a piccoli gruppi si è riusciti a creare storie sul percorso svolto in classe, sui concetti comunicativi appresi ma anche storie autobiografiche di vita nel proprio paese o sul viaggio fatto per arrivare in Italia.

Il percorso si è dimostrato efficace perché il gruppo ha risposto con motivazione e buoni risultati linguistico comunicativi, sviluppando prodotti caratterizzati da una straordinaria potenza espressiva. L'uso del tablet e i prodotti didattici sviluppati con questi strumenti hanno stimolato i processi di autocorrezione dando la possibilità di pubblicare i propri elaborati sui social network. Questi strumenti dunque hanno contribuito alla costruzione di un clima di modernità che ha permesso di uscire più velocemente da schemi scolastici e culturali a volte molto poveri, proiettandoli in una dimensione di scoperta e riflessione nel nuovo contesto in cui si trovano.

Gli *iPad* costituiscono dunque uno strumento di apprendimento molto efficace, e per questo motivo non hanno "esaurito" la propria funzione al termine del progetto: infatti hanno continuato ad essere utilizzati in altri percorsi dedicati a target specifici per migliorare l'apprendimento in aula, entrando a far parte della dotazione strumentale per la replicabilità in altri contesti, tenuto conto anche delle competenze acquisite da parte degli operatori e docenti attraverso la sperimentazione di Tabula.

Si riporta qui di seguito un breve estratto di un articolo pubblicato il 17 marzo 2014 sulla rivista online Techmate sulla base di un'intervista a Roberto Giorgi docente L2 e operatore ASAI e Rocco de Paolis coordinatore didattico di TABULA

"Ogni gruppo classe ha sviluppato un proprio percorso; particolarmente interessante è stato il lavoro conclusivo realizzato dal gruppo dei ragazzi che, attraverso l'ideazione di un fumetto, hanno raccontato episodi, anche drammatici, della loro vita.

È troppo presto per poter fare un primo bilancio del corso? Idee per il futuro?

È presto sì, ma di alcuni aspetti siamo ormai certi. L'iPad è uno strumento che sviluppa capacità e competenze che vanno oltre la letto-scrittura, in quanto offre una grande varietà di input e pertanto lo riteniamo un prezioso supporto all'insegnamento, anche se non potrà mai sostituire il rapporto docente-discente. Per il futuro ci auguriamo di poter attivare un servizio di prestito, in modo tale da estendere l'uso dell'iPad anche al di fuori degli orari del corso, di poter dar vita a un percorso di formazione strutturata per gli insegnanti e, soprattutto, stiamo cercando possibili canali di collaborazione per lo sviluppo di applicazioni pensate per l'alfabetizzazione degli adulti. ”

<http://www.techmate.it/ict4d-information-and-communication-technologies-for-development/>

Soggetto capofila Associazione Formazione 80

Partner: TerreMondo, ASAI - Associazione Animazione Interculturale, IC Palmieri - CTP3 Torino, Circolo Didattico A. Gabelli – CTP Gabelli, IC Umberto Saba - CTP distretto 5, IC Borgo San Pietro – CTP Pirandello, Direzione Didattica “G.Parini” - CTP distretto 7, Videocommunity

Progetto InMediaRes – Integrazione Mediazione Responsabilità

Il progetto, finanziato sul FEI AP 2012 azione 5 ha inteso attivare un sistema di accoglienza e accompagnamento per facilitare l'integrazione positiva nei percorsi scolastici e professionali dei minori migranti di recente ingresso e di quelli con maggiori difficoltà di inserimento (Egiziani, Cinesi, Rom Serbi e Bosniaci) in sinergia con tutti gli operatori della rete per sperimentare direttamente l'efficacia della creazione di una comunità di pratiche attraverso la realizzazione di percorsi di gruppo e percorsi individualizzati.

Parallelamente il progetto ha operato per migliorare la capacità di insegnanti, formatori e sistema degli attori territoriali pubblici e privati di attivare processi virtuosi di integrazione dei minori migranti cittadini di Paesi Terzi nei percorsi scolastici e di formazione professionale, sperimentando un modello che integri mediazione interculturale, etnopsicologia, antropologia culturale ed esperienza degli educatori nei processi di aggiornamento di tutti gli operatori coinvolti e sappia coinvolgere anche le famiglie e le comunità di stranieri, realizzando percorsi di approfondimento per docenti e operatori. In particolare il 3 dicembre si è tenuto il percorso di formazione giuridica gestito dal partner ASGI, a cui hanno partecipato 90 persone. La lezione è stata video registrata e sarà caricata sul canale youtube di mediato e resa disponibile sul sito. I giuristi dell'ASGI hanno predisposto un vademecum che è stato pubblicato sul sito del progetto.



Inoltre sono stati realizzati percorsi di approfondimento e formazione dedicati agli insegnanti su ordinamenti scolastici pregressi, analisi multiculturale dei libri di testo e gestione delle relazioni educative in contesti multiculturali prevedendo:

- un percorso per **offrire strumenti psicologici ed etnopsicologici** e culturali per la gestione dei conflitti, organizzato in collaborazione con l'associazione MAMRE;
- un percorso integrato dedicato alla **didattica multiculturale** prevedendo momenti di approfondimento dedicati ai percorsi scolastici, ordinamenti scolastici, libri di testo.

Sul sito MediaTO è stata realizzata una sezione dedicata al progetto che costituisce la comunità di pratiche virtuale a disposizione di tutti gli attori di approfondimento scambio di informazioni e buone pratiche nonché strumento per l'elaborazione di risposte innovative ai bisogni dei minori migranti di essere accolti e accompagnati ad orientarsi nella e dalla comunità di accoglienza.

Le attività di ASAI



L'Asai ha svolto un'importante funzione di raccolta dei bisogni emersi nell'annualità di progetto, attivando percorsi specifici per i minori di recente ingresso. In particolare sono stati attivati 7 doposcuola (2 elementari, 4 scuola secondaria di 1° grado, 1 scuola secondaria di 2° grado), 17 laboratori di cui 11 laboratori artistici (rap, capoeira, musica, manualità, giocoleria), 4 laboratori di L2 e 2 laboratori di inglese; inoltre sono stati attivati oltre 40

percorsi personalizzati sulla base delle segnalazioni inviate dalle scuole all'Ufficio Mondialità della Città di Torino. Nel complesso sono stati coinvolti oltre 300 bambini e ragazzi.

Soggetto capofila: IRES PIEMONTE

Partner: ASAI - Associazione Animazione Interculturale, Comitato Collaborazione Medica, TerreMondo, Comune di Torino – Direzione Servizi Educativi, ASGI, Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, Associazione Multietnica dei Mediatori Interculturali

PROGETTO Un PO di mamme vanno a scuola.

Alfabetizzazione e cittadinanza per donne non comunitarie a Torino

Il progetto è stato realizzato su due annualità; la prima fase è stata realizzata grazie al finanziamento ottenuto nell'ambito del FEI AP 2011 azione 1, promosso dalla Città di Torino (anno 2012-2013). Successivamente la Città di Torino è entrata a fa parte del partenariato del progetto regionale FEI "Petrarca 3" nell'ambito del quale la Città ha voluto portare la propria esperienza legata al progetto "FEI mamme", coinvolgendo attraverso un bando pubblico soggetti del privato sociale per la realizzazione delle attività (annualità 2013-2014).

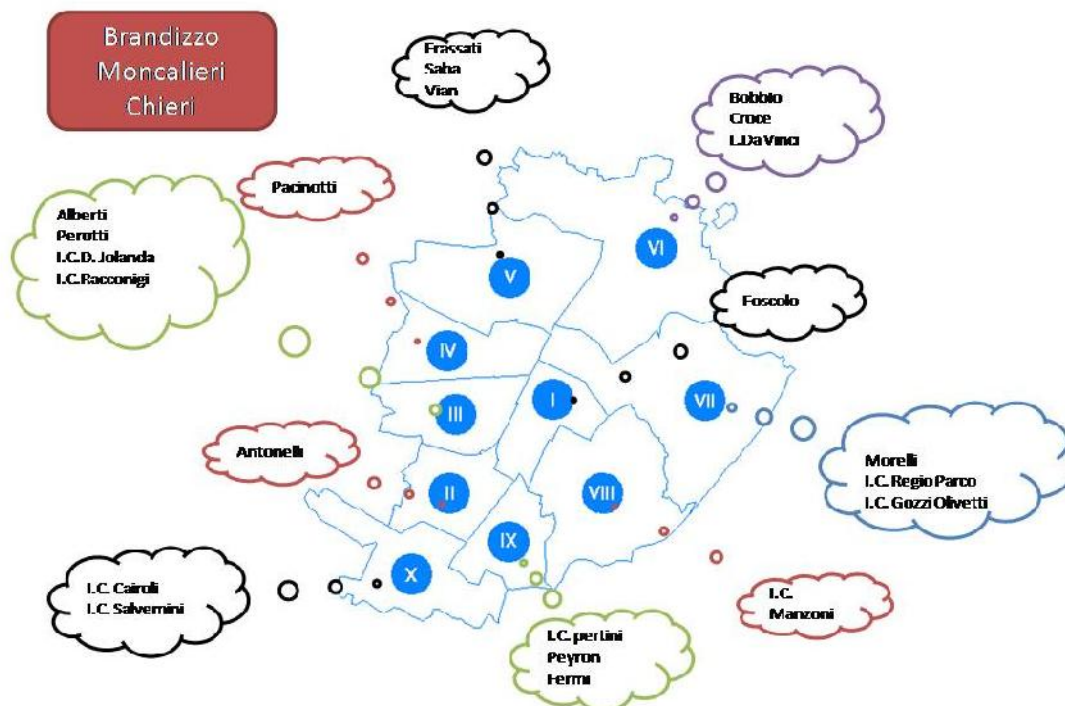
ASAI ha contribuito alla realizzazione delle attività progettuali mettendo a disposizione i propri spazi per la realizzazione delle attività e per il supporto alle attività di babysitteraggio, necessarie per garantire la partecipazione delle mamme alle attività formative.

Tale supporto è stato garantito anche nel corso dell'annualità 2013/2014 per la realizzazione del progetto nell'ambito del più ampio progetto PETRARCA 3.

PROGETTO ITALIANO PER STUDIARE

Il progetto è oramai alla sua 5° edizione a seguito della sperimentazione avviata nel 2010. Il progetto è promosso dalla Fondazione Giovanni Agnelli in collaborazione con l'ASAI.

Nell'anno 2014 sono state coinvolte 24 scuole secondarie di primo grado dell'area metropolitana torinese (22 scuole di Torino, 1 di Chieri e 1 di Brandizzo), selezionate dalla Fondazione Agnelli e dall'ASAI con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale con le quali era già stata realizzata la sperimentazione negli anni precedenti.



Obiettivo del progetto è quello di attivare percorsi finalizzati a migliorare le competenze nella lingua italiana di allievi stranieri con un buon rendimento scolastico e con buone potenzialità di miglioramento, ma caratterizzati da difficoltà linguistico-comunicative e/o sintattico-grammaticali.

Non è stato dunque finalizzato al sostegno scolastico dei nuovi arrivati o degli allievi non parlanti, ma di coloro i quali, pur avendo già raggiunto un discreto livello nell'Italiano (richiesto un livello iniziale almeno A2 / B1), necessitano di acquisire strumenti specifici nell'ottica di una maggiore possibilità di successo scolastico (o di un inserimento in percorsi scolastici più impegnativi dopo la terza media).

Ogni scuola ha beneficiato di 1 modulo di 36 ore di approfondimento, nel periodo novembre - maggio, realizzato in orario extrascolastico e ha coinvolto in media 8-10 ragazzi.

Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti

Il Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti (RSC), promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sostiene azioni volte a garantire l'accesso al sistema educativo attraverso l'accompagnamento alle iscrizioni, al sostegno e al monitoraggio delle frequenze

scolastiche e alla rilevazione degli esiti scolastici, dei minori RSC coinvolgendo direttamente le famiglie, anche attraverso Progetti dedicati.

Pertanto la Direzione Cultura, Educazione e Gioventù della Città di Torino, che interviene da diversi anni per favorire e supportare l'inclusione scolastica delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi Rom, Sinti e Caminanti (RSC) nei nidi, nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole dell'obbligo e nei CPIA della Città ha inteso attivare una rete sul territorio per l'attuazione del Progetto ministeriale.

Il progetto nell'A/s 2014-2015 ha coinvolto tre scuole secondarie di I grado [I.C. L.Da Vinci (4 classi), S.M.S. Alvaro Modigliani (2 classi), S.M.S. I.Vian (2 classi)] coinvolgendo complessivamente 160 ragazzi/e di cui 23 RSC ed ASAI, in accordo con il Comune di Torino, ha svolto la figura di "operatore scuola".

Le attività laboratoriali si sono composte di 20 incontri nelle classi per un totale di 40 ore.

Obiettivi del progetto sono stati:

- ✓ Creare una coesione all'interno del gruppo-classe volto a favorire un legame significativo con l'esperienza scolastica
- ✓ Sviluppare linguaggi creativi e alternativi alla didattica frontale
- ✓ Promuovere lo scambio interculturale
- ✓ Valorizzare competenze legate alla sfera emotiva ed espressiva dei ragazzi
- ✓ Apprendere metodologie per la mediazione del conflitto e per il miglioramento del clima di classe
- ✓ Valorizzare le competenze sociali e relazionali dei ragazzi

Gli operatori-scuola attivi nel progetto hanno condotto laboratori espressivi e di conoscenza di sé in ogni gruppo classe, all'interno dell'orario curriculare, lavorando in stretta sinergia con gli operatori campo e i docenti delle scuole.

Il lavoro laboratoriale è stato realizzato con 4 classi prime: il laboratorio progettato a inizio anno incentrato sul tema dei diritti si è trasformato in corso d'opera in un percorso per affrontare insieme alla classe il tema del futuro e della cittadinanza attiva.

Nelle classi delle scuole Alvaro Modigliani e I.Vian si è colta l'occasione del concorso letterario indetto dall'ass. ASAI, dal tema "Insieme per diventare futuro", per coinvolgere la classe nella scrittura di testi narrativi e poetici per la partecipazione allo stesso; nelle classi della scuola L. Da Vinci invece si è lavorato, con tecniche diverse, alla conoscenza e riscoperta del quartiere, ponendosi come obiettivo l'organizzazione di una mostra fotografica e la registrazione del brano musicale Falchera Rap – Sogni e Speranze, grazie ai quali i ragazzi hanno potuto raccontare con la semplicità del loro sguardo e delle loro voci le complessità delle loro vite.

Il percorso laboratoriale proposto ad ogni singola classe è stato sviluppato utilizzando strategie e strumenti propri del cooperative learning, in parte appresi da operatori ed insegnanti durante la formazione specifica proposta durante l'anno.

Nei mesi precedenti alla giornata per la Memoria è stato fatto un percorso di sensibilizzazione rispetto al tema delle discriminazioni supportato e coadiuvato da una operatrice ROM, confluito in un evento di flash mob per ricordare tutte le vittime dello sterminio nazista con particolare attenzione allo Porrajmos (deportazione degli zingari), realizzato in Piazza Castello e che ha riscosso molto successo.

L'obiettivo principale degli operatori scuola è stato quello di lavorare sulle abilità sociali e sull'interdipendenza positiva tra i ragazzi, in modo da poter creare quelle condizioni utili perché ogni insegnante potesse più facilmente proporre in maniera autonoma attività di cooperative learning legate all'apprendimento didattico.

I ragazzi RSC seguiti l'anno precedente nelle attività laboratoriali, e frequentanti la classe 2°, quest'anno sono stati supportati a livello didattico durante le ore curricolari e nel tempo extrascolastico.

Risultati raggiunti:

- ✓ Miglioramento delle abilità sociali dei ragazzi RSC
- ✓ Aumento del sentimento positivo dei ragazzi RSC nei confronti della scuola
- ✓ Riduzione delle situazioni conflittuali
- ✓ Rafforzamento dei rapporti di amicizia e collaborazione all'interno del gruppo classe
- ✓ Aumento del sentimento di appartenenza al gruppo
- ✓ Trasmissione di una visione diversa rispetto all'apprendimento e all'importanza che ha la totalità del gruppo nell'apprendimento stesso
- ✓ Maggiore coinvolgimento dei ragazzi più timidi o più isolati
- ✓ Lavorare insieme ai compagni e raggiungere obiettivi comuni insieme fa crescere la conoscenza reciproca e l'affiatamento, rinvigorendo le relazioni personali a favore del gruppo classe
- ✓ Stimolo per gli insegnanti coinvolti a sperimentarsi maggiormente nella metodologia cooperativa

Mi chiamo Hayate che in italiano vuol dire vita

Mi chiamo Hayate che in italiano vuol dire vita, io ho 28 anni sono timida e affettuosa ma non verso tutti, solo con le brave persone. I miei occhi sono una volta verdi e una marroni.

Ho tre bambini, la grande ha 8 anni, poi c'è Mohammed che ne ha 6 e Adam che tra qualche mese compirà 3 anni.

Sono arrivata dal Marocco a Torino con mio marito e mia figlia. Era il mese di febbraio e faceva troppo freddo. Ho visto per la prima volta la strada asfaltata. Era sera e non vedevo niente altro. La mia nuova casa era piccola ma bella e luminosa. Mi mancava tanto la mia famiglia, il quartiere, gli amici e l'affetto di mia mamma.

Mi ricordo ancora adesso il mio primo giorno di scuola era 22 anni fa, all'epoca avevo 6 anni ed ero molto contenta. Ho aspettato quel giorno "a fuoco a fuoco". Mi sono alzata la mattina presto e ho preparato il mio zaino da sola. E poi siamo andati. Mi ricordo bene delle parole dette da mia mamma "mi raccomando devi essere brava, ben educata e soprattutto rispettosa sia nel tuo comportamento che delle regole. Così sarò orgogliosa di te" io le ho promesso che lo avrei fatto.

Adesso anche Safaa e Mohammed vanno a scuola. Sono bravi e hanno preso una bella pagella ma hanno sempre bisogno di qualcuno che gli stia vicino quando fanno i compiti. Io cerco di aiutarli ma non è facile così loro vanno al doposcuola e io nel frattempo mi incontro con le altre mamme, parliamo di cucina, di cose di casa, di sogni, ogni tanto parliamo anche dei compiti dei nostri bambini perché tra di noi ci sono anche due mamme italiane e una maestra in pensione.

È bello, mi piace anche perché ho trovato nuove amiche.

Attività con le donne a Porta Palazzo

Le donne migranti per svariati motivi (lavorativi, familiari, ecc) hanno poche occasioni di scambio linguistico-comunicativo. Per chi lavora o ha famiglia, il tempo libero è davvero poco e si preferisce frequentare i propri connazionali all'interno delle mura domestiche, piuttosto che dedicarsi a corsi di apprendimento della lingua italiana. L'italiano viene percepito, soprattutto dalle donne che non lavorano, come linguaggio della formalità, del lavoro, della burocrazia. Anche per le donne che hanno la forte esigenza di acquisire una forte e rapida autonomia linguistica, essere donne e madri straniere, tanto più in presenza di figli piccoli e non ancora scolarizzati, rende estremamente difficile accedere alle offerte di apprendimento più strutturate.

Per rispondere a queste necessità, ASAI propone, accanto ai tradizionali corsi di italiano, due laboratori, tutti al femminile, con l'obiettivo dell'apprendimento della lingua ma anche della valorizzazione del tempo libero, che non può e non deve essere vissuto solo in ambito familiare.

Il laboratorio **"MAMME IN CUCINA"**, iniziato tre anni or sono, rivolto a circa 20 donne di diversi paesi e gestito da una volontaria qualificata. Il laboratorio si propone, attraverso attività di cucina, l'apprendimento dell'italiano, mentre i figli sotto i 6 anni frequentano parallelamente un laboratorio di psicomotricità oppure i bambini più grandi seguono il doposcuola elementari dell'associazione.



Tutto si svolge all'insegna dell'accoglienza, come momento di aggregazione e di concretezza: il saper fare. La valorizzazione delle relazioni all'interno del gruppo delle mamme è uno degli strumenti che viene utilizzato per rendere l'apprendimento del lessico linguistico un processo vivo. Il piacere legato ai cibi che richiama gli odori, i sapori, la storia ed i contesti dei paesi d'origine stimola la socialità e la voglia di poter comunicare con le altre donne. Spesso tutti questi racconti si traducono in azioni, anzi in una sorta di "doni" che si condividono nel gruppo e con le persone che si trovano nel Centro;

Altro esempio, nato quattro anni fa, è il **LABORATORIO DI CUCITO**, sempre rivolto alle donne, che è anche un'esperienza sociale al di fuori dell'ambiente domestico che spesso si trasforma in amicizia, in festa e in piccole occasioni di lavoro. La presenza di un buon numero di macchine da cucire, di una taglia e cuci, di una macchina professionale, garantisce un buon livello di apprendimento delle tecniche di base.

Il laboratorio nel corso dell'anno scolastico 2014-2015 ha visto la presenza in due corsi successivi di 28 donne ed un uomo (profugo dalla Costa d'Avorio). Le donne costituiscono un gruppo molto vario sia per età che per provenienza: 6 sono italiane, 7 provengono dal Marocco, 12 dalla Nigeria, 2 dal Camerun, 1 dalla Costa d'Avorio. Inoltre il laboratorio ha potuto usufruire della guida di tre volontarie italiane che hanno favorito la creazione di un gruppo che continua a trovarsi anche alla fine dei corsi per fare piccoli lavori da esporre alla Parata o per rispondere alle necessità di alcune. Il fatto di aver ricevuto in dono una macchina taglia e cuciti, accanto alle 5 nuove macchine da cucire ricevute da WeWord, permetterà il prossimo anno di impostare l'attività in modo anche un po' più professionale, così da offrire alle donne e agli uomini interessati la possibilità di apprendere non solo gli elementi di base ma anche competenze con le macchine spendibili nel mondo del lavoro. Già oggi si sta valutando la possibilità di inserire il ragazzo profugo e una

signora del Camerun, non più giovane, in attività di stage che permettano loro di avere un minimo di prospettive anche economiche.

Una terza esperienza importante è stata realizzata quest'anno grazie all'impegno della Compagnia di San Paolo nei confronti dei bambini da 0 a 6 anni che abitano nella zona di Porta Palazzo e delle loro famiglie. Dal 19 febbraio 2015 al 9 aprile 2015 presso la sede di Asai, di via genè 12, si è svolto uno dei cicli di incontri previsti all'interno del progetto **"PICCOLI GRANDI, GRANDI PICCOLI, CRESCERE BENE INSIEME"**, un percorso parallelo che ha coinvolto genitori e figli, da 0 a 6 anni e che



ha previsto per ogni sede 5 incontri di gruppo esperienziali genitori/bambini, di sostegno e accompagnamento alla genitorialità nella prima infanzia per prevenire e promuovere la salute nei bambini e per migliorare il benessere e la qualità di vita a livello familiare.

Il gruppo di lavoro prevedeva un esperto su ciascuno dei temi trattati:

- "Genitori e figli, tanti modi di crescere insieme";
- "La mamma non mi ascolta mai";
- "Riti e ritmi della giornata";
- "Mangiando si impara!";
- "Salta la corda, non il pasto".

Le donne che hanno frequentato il percorso provenivano tutte dal Meic, rispettando un accordo preso inizialmente. L'elevato numero di iscrizioni iniziali ha portato a ritenere non utile coinvolgere anche i genitori che abitualmente frequentano la sede di Asai. Questo aspetto se da una parte è stato un vantaggio perché molte donne si conoscevano già e quindi sono state più attive negli incontri, dall'altra non ha favorito l'eterogeneità di provenienza e di genere (tutte donne marocchine, tranne due signore nigeriane). In tutto hanno partecipato 29 donne, 11 di queste hanno frequentato l'80% del corso, le restanti signore 1, 2 o 3 appuntamenti. Ogni appuntamento si è svolto dalle 10 alle 12 del mattino. L'orario previsto da una parte ha facilitato la partecipazione delle signore perché libere da impegni scolastici dei figli più grandi ma ha fatto sì che non fossero mai presenti bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare. Questo è uno dei problemi principale che verificiamo con le donne straniere, più libere al mattino (almeno quelle che non lavorano), poco disponibili dopo le 17/18 in quanto assorbite dagli impegni familiari. Il gruppo di lavoro ha sempre accolto le donne con una colazione iniziale, in cucina, dopo di che il gruppo si spostava in una ampia sala, di volta in volta organizzata in base alle esigenze della formazione, secondo quanto concordato in precedenza con l'esperto. Questo momento iniziale e la presenza di una mediatrice

di origine marocchina hanno permesso il coinvolgimento, lo scambio, il confronto, la partecipazione e la comprensione degli argomenti da parte di quasi tutte le signore. Soltanto le due donne nigeriane hanno lamentato il fatto che non fosse presente un mediatore che parlasse l'inglese ma grazie alla traduzione da parte dei vari componenti dell'èquipe hanno sempre partecipato attivamente. Durante l'ultimo appuntamento, inoltre, è stato organizzato un momento di festa, dove ogni partecipante ha portato un piatto tipico e sono stati organizzati giochi e balli di gruppo.

Il referente, il facilitatore, gli osservatori e il mediatore hanno sempre accompagnato le mamme durante il percorso mentre gli educatori e gli operatori si sono occupati dei bimbi, i quali sono stati suddivisi in due gruppi 0-2 anni, 2-3 anni.

Per i bimbi sono state allestite due stanze adiacenti alla stanza dove si è svolto l'incontro delle mamme. La vicinanza ha permesso una continua interazione mamme bambini, per i piccoli che sono stati allattati o che hanno richiesto l'accudimento della mamma. In qualche caso il bambino ha preferito rimanere con la mamma anziché giocare con gli altri bimbi insieme agli educatori e gli operatori ma la presenza dei piccoli non è stata fonte di disturbo.

Il progetto ha previsto 3 incontri di èquipe: un momento iniziale per progettare ed organizzare il percorso, un momento intermedio per verificare in itinere l'andamento delle attività e un momento finale per valutare complessivamente il percorso. La preparazione di questo percorso di 5 incontri è risultata indubbiamente molto faticosa ma ci ha confermato l'esigenza che molte donne, soprattutto del Magreb, hanno di confrontarsi tra loro e con altre donne. Questi incontri sono occasioni per scambiarsi informazioni sui servizi, per stimolare alcune a fare altri corsi e ad approfondire la conoscenza della lingua. E' però fondamentale assicurare una maggior continuità di relazioni e costruire un maggior senso di non essere solo utenti, ma parti attive di una realtà associativa e sociale aperta a cui ciascuno può portare il proprio contributo e ricevere aiuto e sostegno.

Laboratori con le mamme a San Donato

E così mentre alcuni bimbi fanno i compiti ed altri sperimentano il lavorare in squadra attraverso lo sport, le mamme si incontrano ed attraverso la cucina si conoscono e si confrontano.

Mercoledì 19 marzo festa di san Giuseppe, la festa del papà, Magda e Reina, due mamme peruviane, si sono rese disponibili per insegnare a fare il latte di soia. Magda arriva molto accaldata, ha un carrello della spesa carico, anche Reina sembra un po' affaticata, tra poche settimane nascerà il suo secondo bimbo e il peso ormai si fa sentire!

Magda inizia a tirare fuori dal carrello tutto il materiale che si era procurata per l'evento: alcuni chili di soia, un frullatore, delle spezie e stoviglie varie che saranno utili di lì a breve. Attorno alle due donne si crea un capannello di donne attente e curiose, all'inizio silenziose e poi sempre più interattive. Con fare sicuro Magda cuoce, frulla, passa, misura e spiega i quantitativi, lei va ad occhio, dare pesi e misure le viene

difficile. Laura, invece, non si perde nulla, scrive meticolosamente tutti i passaggi: lei di solito il latte di soia lo compra ed è molto curiosa di imparare questa ricetta. Affinché il latte di Soia sia pronto ci vogliono circa venti minuti. E che fa un gruppo di donne in cucina in attesa del risultato finale se non chiacchierare? Allora si chiacchiera, ci si confronta sui modi di cucinare e conservare gli alimenti e poi sulle esperienze di donna, sui momenti forti che ci accomunano. Ed essendo mamme quale racconto ci accomuna di più di quello del parto!? Quando ci rendiamo conto che tra di noi c'è una futura mamma che ci guarda con gli occhi sbarrati abbiamo già quasi esaurito l'argomento...fortuna che Reina è al secondo figlio!!!

Il latte di soia è pronto, tutte soddisfatte si aiutano a riempire i calici ed assaggiano la prelibatezza. Poi eccoci indaffarate a ripulire la cucina. Ora non sono più Magda e Reina a condurre il gioco, ma tutte ci diamo da fare con gran naturalezza, quasi come un gruppo di amiche di vecchia data!

LATTE DI SOIA

Ricetta di Magda e Reina

2 tazze di soia (dopo 24 ore di ammollo) circa 500 gr

2,5 litri di acqua

1 cucchiaino di anice

5/6 chiodi di garofano

3 stecche di cannella

3 cucchiari di zucchero di canna ogni litro di latte (circa)

Ammollare la soia per 24 ore. Frullare la soia con 1 litro di acqua, nel frattempo mettere a bollire 1 litro e mezzo di acqua con le spezie.

Quando l'acqua bolle aggiungere la soia frullata e far cuocere a fuoco basso per 20/25 minuti, se il contenuto risulta troppo denso aggiungere acqua.

A cottura ultimata filtrare il tutto e aggiungere lo zucchero di canna.



Imparare l'italiano: Progetto FEI – Un PO di mamme vanno a scuola - Alfabetizzazione e cittadinanza per donne non comunitarie a Torino

La formazione linguistica riveste un ruolo essenziale per il progetto di integrazione in particolare per le donne che spesso vivono situazioni di isolamento non avendo molte opportunità di scambio e confronto.

Per questo motivo ASAI, in collaborazione con Terremondo, ha accolto con molto interesse la sperimentazione del progetto un PO di mamme vanno a scuola, promossa dalla Città di Torino in partenariato con altri attori del privato sociale.

In particolare il progetto si è sviluppato su due annualità; la prima fase è stata realizzata grazie al finanziamento ottenuto nell'ambito del FEI AP 2011 azione 1, promosso dalla Città di Torino (anno 2012-

2013). Successivamente la Città di Torino è entrata a fa parte del partenariato del progetto regionale FEI “Petrarca 3” nell’ambito del quale la Città ha voluto portare la propria esperienza legata al progetto “FEI mamme”, coinvolgendo attraverso un bando pubblico soggetti del privato sociale per la realizzazione delle attività (annualità 2013-2014).

Obiettivo del progetto è stato quello di:

- Offrire opportunità di apprendimento della lingua italiana a donne non comunitarie residenti a Torino, in via prioritaria mamme con bambini presenti nei servizi educativi per la prima infanzia;
- Prevedere percorsi di apprendimento diversificati orientati al massimo risultato a seconda delle competenze di base iniziali;
- Offrire occasioni di conoscenza della cultura italiana, della storia e del patrimonio cittadino;
- Favorire attraverso l’apprendimento cooperativo la formazione di reti di donne per promuoverne l’integrazione;
- Promuovere la partecipazione attiva e la conoscenza dei propri diritti di cittadinanza;
- Privilegiare un modello di governance condiviso da più interlocutori dell’Ente Locale con azioni comuni rivolte alle stesse destinatarie;
- Valorizzare il ruolo dei servizi educativi come luogo di integrazione e permettere il confronto tra differenti modelli educativi e di cura.

Il progetto ha previsto la realizzazione di percorsi di formazione linguistica strutturati in diversi livelli (base, intermedio, avanzato) affiancati da percorsi di educazione alla cittadinanza e conoscenza della propria città. Poiché le lezioni erano rivolte esclusivamente a donne prevalentemente mamme, è stato attivato un servizio di babysitting a supporto delle attività formative che ha garantito la partecipazione e la tenuta nel corso delle allieve. Parallelamente sono stati realizzati incontri fra mamme straniere e mamme italiane nell’ambito di un percorso denominato “ponte fra culture” per favorire l’incontro fra culture diverse e la loro integrazione. In tutte le fasi è stato garantito un ampio coinvolgimento dei servizi all’infanzia della Città.

A seguito della conclusione del progetto nel giugno 2013 la Città di Torino - Divisione servizi educativi è entrata a far partner del progetto regionale PETRARCA 3 (FEI AP2012 azione regionale) portando nell’ambito del progetto l’esperienza del progetto UN PO DI MAMME VANNO A SCUOLA. Anche in questa fase (anno scolastico 2013-2014) ASAI, in collaborazione con TerreMondo, ha contribuito alla realizzazione delle attività progettuali mettendo a disposizione i propri spazi per la realizzazione delle attività e per il supporto alle attività di babysitteraggio, necessarie per garantire la partecipazione delle mamme alle attività formative, con l’obiettivo di supportare le donne beneficiarie dell’intervento di poter usufruire di una opportunità di crescita in termini non solo linguistici, ma di integrazione e socializzazione, funzionali per poter avere maggiore autonomia nella gestione della quotidianità.

L'allievo che non potrò mai dimenticare

E' impossibile rispondere a questa domanda, così, al singolare!

Ce ne sono decine, che non potrò dimenticare! Di ognuno ho un ricordo affettuoso: come sarebbe bello rivedersi, come vorrei averli qui ora per riabbracciarli e rallegrarmi per come sono diventati!

Non dimentico il marocchino Issam, ragazzino dolce, espansivo, che desiderava sempre farmi dei regali. Era entusiasta della scuola e prendeva appunti accuratissimi. Aveva dei bei quaderni, che erano il suo orgoglio (e anche il mio). Aveva anche un quaderno segreto dove scriveva poesie in arabo o in francese e poi cercava di tradurle in italiano; quando capì che ci volevamo bene, mi fece leggere queste poesie delicate e struggenti sulla sua vita. Un giorno imprestò i suoi quaderni di appunti ad una ragazza marocchina, che poi sparì. Aissam era disperato. Avevamo il telefono della ragazza, ma Issam non volle telefonare, perché non era possibile che lui telefonasse a una ragazza sposata. E allora telefonai io.

Non dimentico la polacca Andrea, perdutoamente triste di trovarsi a Torino. Fu conquistata da un fiore e da un biglietto che diceva: "Ma sei proprio sicura di non avere amici qui?". Mi abbracciò e si affezionò a me in modo commovente.

Non dimentico il marocchino Ali, dallo sguardo serio, cupo, quasi torvo dietro gli occhiali da intellettuale. Eppure aveva un raro sorriso molto bello. Un giorno mi diede furtivamente una lettera, che ancora conservo nei ricordi cari di scuola. La lettera raccontava qualcosa di gravissimo e terminava con questa frase: "Questo lo sa solo Allah e lei". Seguirono molti discorsi, ma anche colloqui fatti di una specie di silenziosa solidarietà; quello che per lui era importante era di non essere giudicato. Spero che quella storia terribile sia finita bene. Mi sentivo onorata di essere stata avvicinata in qualche modo ad Allah...

Non dimentico il giapponese Leyi, ragazzo intelligentissimo, pieno di tenacia e di voglia di studiare. Incredibile la volta in cui cercai di spiegargli il cristianesimo: reagì in modo educato, curioso, sorridente, ma di sicuro non capì assolutamente nulla. Ormai sono dieci anni che mi scrive dal Giappone ed è la prima persona a cui ho pensato dopo lo tsunami.

Non dimentico la cinese Lu, che decise di studiare l'italiano a 70 anni suonati e venne a scuola da me per tre anni. Non imparava niente, ma era di un'allegria contagiosa ed era fedele a ogni lezione. Era affettuosissima, si attaccava a me in tutto, si ingegnava per capire che cosa io desiderassi, sempre.

Non dimentico i giovanissimi bengalesi Hamed e Nabi (tra loro zio e nipote, nonostante fossero coetanei!), giunti in Italia dopo uno di quei viaggi di cui talvolta parlano i giornali, diciotto mesi di peregrinazioni con ogni mezzo di trasporto, tra cui soprattutto i piedi, per arrivare dal Bangladesh a Torino; tre anni di scuola con me, sempre gioiosi, nonostante i continui problemi di sopravvivenza, rispettosi, affettuosi, allegri. E le incredibili cene a casa loro, con mio marito, a fine anno scolastico! Arrivavano da una lingua lontanissima e hanno imparato un "brutto" italiano, ma pratico, solido, adatto alle loro esigenze.

E poi, quanti altri! Come dimenticare una schiera di persone che hanno attraversato dolori, paure, sofferenze, morte, eppure venivano a scuola! La dolcissima algerina Siham, affranta per la morte del marito, incidente sul lavoro vergognosamente camuffato dai padroni; Buba, centroafricano, scappato da una rivoluzione di cui qui non si parla, a cui avevano ucciso 600 pecore, tutta la sua ricchezza; l'albanese Andrej, silenziosa e dolente vedova, un figlio morto su un gommone, un altro paralizzato al CTO; la nigeriana Judith, che non ha mai voluto aprir bocca, schiacciata forse per sempre dal peso delle sue vicende; l'indiano Adittian, mite indù vittima di persecuzioni islamiste...

E anche altri, invece, che hanno lasciato una scia di ricordi allegri, divertenti: il nigeriano Kelvin, che arrivava sempre a scuola in ritardo perché doveva sempre cucinare la peperonata; il bengalese Rachman che cantava con una delle più belle voci che io abbia mai sentito; la somala Ange, anziana analfabeta, che voleva imparare a scrivere in stampatello e non riusciva ad appoggiarsi al tavolo talmente era grassa e impacciata da una sorprendente stratificazione di veli, manti e mantelli... E ricordo i dolci marocchini, gli antipasti peruviani, le spezie tunisine...

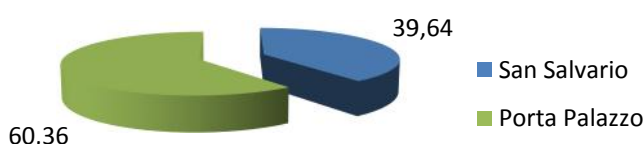
Daniela Aigotti, Volontaria ASAI

I corsi di italiano L2

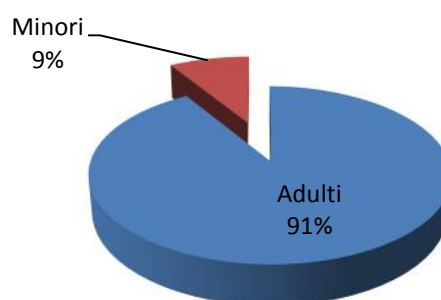
I corsi di italiano costituiscono una delle attività nodali dell'ASAI in quanto l'apprendimento della lingua italiana rappresenta uno strumento fondamentale per favorire il processo di integrazione nella collettività.

Nel 2014, sono stati organizzati complessivamente **46 corsi di L2** presso le sedi di San Salvario e di Porta Palazzo. I corsi hanno coinvolto **999 persone provenienti da 96 nazionalità differenti**, in prevalenza Marocco, Egitto, Bangladesh, Cina, Senegal, Perù. Quest'anno sono emerse nuove nazionalità fra cui alcune europee, riferite a giovani studenti che hanno scelto l'ASAI per approfondire ed imparare la lingua italiana a supporto dello studio e della loro professione.

corsi di italiano per sede



% Minori-Adulti



I corsi sono rivolti in prevalenza ad adulti, anche se, tenuto conto dell'esperienza e del target di riferimento dell'ASAI vengono organizzati specifici corsi rivolti anche a minori stranieri.

L'utenza dei corsi è molteplice: una parte proviene dalle famiglie dei giovani che frequentano i centri aggregativi, altri vengono coinvolti dal passaparola all'interno delle singole comunità. Accogliamo inoltre studenti inviati da altre realtà del territorio torinese che spesso rientrano in categorie vulnerabili e che necessitano di particolare attenzione nel corso degli interventi (donne vittime della tratta, ospiti del Sermig o del Gruppo Abele; rifugiati ospiti della Fondazione Difesa Fanciulli, donne maghrebine partecipanti alle attività della cooperativa Accomazzi, giovani del Servizio Volontario Europeo ospiti della cooperativa Stranaidea, studenti stranieri dell'Università degli Studi di Torino o del Politecnico).

I corsi rispondono a un bisogno sempre crescente del territorio in cui sono inseriti: aumenta ogni anno infatti la necessità dei cittadini stranieri di imparare o migliorare la lingua. Con l'introduzione della certificazione di livello A2 necessaria per il rilascio del permesso di soggiorno CE di lunga durata, è aumentata notevolmente la richiesta di informazioni dettagliate in proposito, di aiuto nella preparazione all'esame e di sperimentare simulazioni di prove per capire se si è in grado o no di affrontare tale test.

Le attività legate all'apprendimento della lingua italiana si strutturano tenendo conto dei seguenti obiettivi:

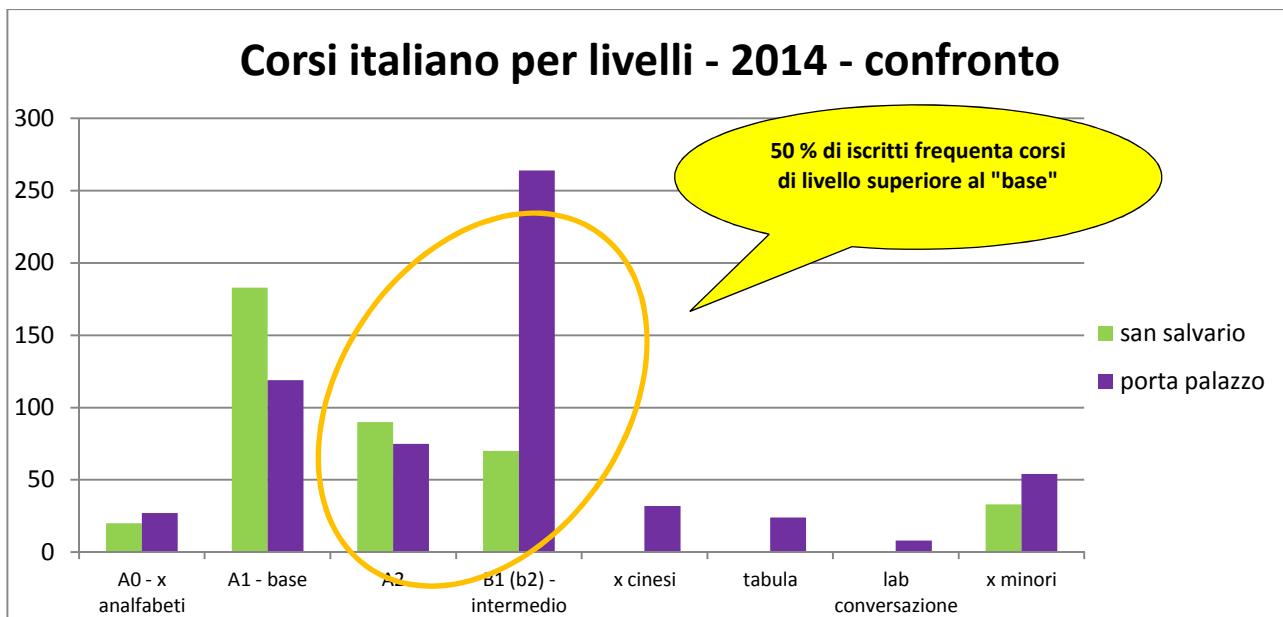
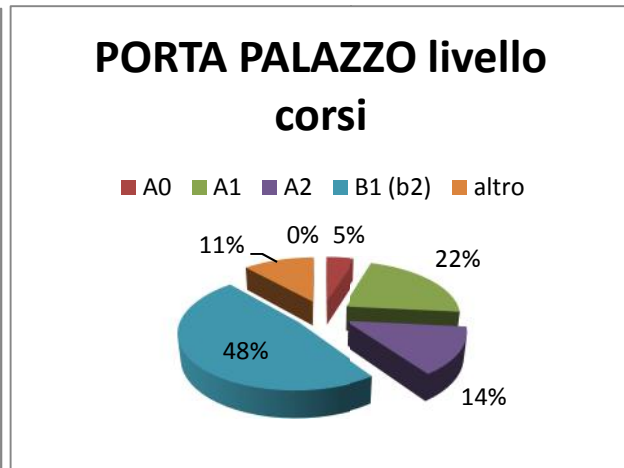
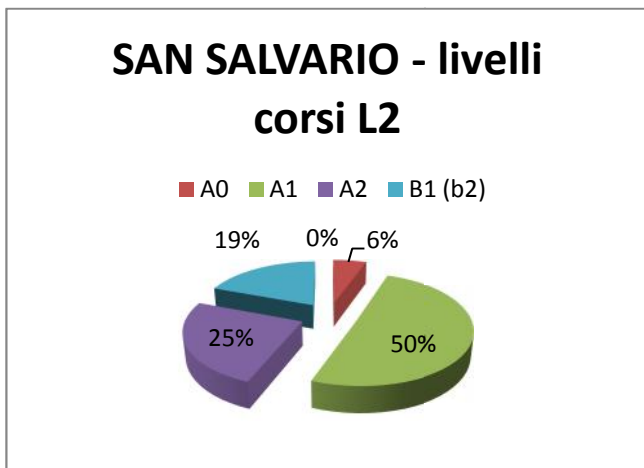
- Progressivo ampliamento della capacità comunicativa scritta e orale sulla base dei livelli europei di conoscenza delle lingue (QCER), in vista del superamento dell'esame di attestazione del livello linguistico raggiunto;
- Approfondimento dei vari aspetti della cultura italiana sotto il profilo linguistico, storico, letterario ed artistico;
- Acquisizione delle informazioni utili per accedere ai servizi del territorio;
- Creazione di un gruppo di studio e di uno spazio accogliente, per rispondere al bisogno di incontro e socializzazione proprio anche degli adulti;

I corsi si suddividono per:

- Corsi di livello base (livello A1 del QCER - Quadro Comune Europeo di Riferimento), intermedio (livello A2), avanzato (livelli B1 – B2 – C1);
- Corsi di apprendimento della lettura e scrittura rivolti a studenti analfabeti in lingua di origine;
- Corsi di alfabetizzazione e formazione rivolti alle donne e alle madri immigrate, con servizio di babysitting per i figli;
- Percorsi di formazione sulla cittadinanza, rivolti a studenti di livello linguistico medio-alto, per approfondire argomenti quali: il territorio e la sua organizzazione, la storia, l'organizzazione dello Stato Italiano, i diritti fondamentali;
- Corsi di preparazione all'esame per il livello A2 per il rinnovo del permesso di soggiorno di lunga durata.

Tutti i corsi si strutturano su 2, 3 o 4 incontri alla settimana di due ore ciascuno, in fasce orarie diversificate (mattino, primo pomeriggio o sera) per favorire l'accesso di tutti. I gruppi classe sono misti per nazionalità, ma suddivisi a seconda del livello di ingresso.

Vengono riportati qui di seguito alcuni dati in percentuale riferiti ai livelli dei corsi realizzati nelle due sedi di riferimento



Nella voce Altro dei corsi di Porta Palazzo rientrano i corsi organizzati per la comunità cinese, laboratori di conversazione e i corsi di TABULA realizzati affiancando alla metodologia tradizionale l'utilizzo degli iPad per favorire l'apprendimento della lingua italiana per analfabeti e semianalfabeti, con esiti particolarmente positivi (v. *Capitolo III, progetti FEI*).

Il dato relativo ai livelli dei corsi è molto significativo perchè denota un cambiamento di tendenza rispetto agli anni precedenti nei quali predominavano i corsi per utenti non alfabetizzati. Quest'anno invece sia su San salvario e soprattutto su Porta Palazzo la maggior parte dei corsi rientrano nella fascia di livello più alta (da A1 a B1).

“Una volta ho chiesto agli allievi di citare o di scrivermi un proverbio del loro paese (io adoro i proverbi e spesso li uso in classe), un allievo marocchino è arrivato la volta dopo con un foglietto con su scritto il detto arabo "sarò il servo di chiunque mi insegni anche solo una lettera" e me lo ha dedicato”.

Barbara Benato, Volontaria ASAI

*“Un episodio fra tanti: una sera stavamo lavorando sulle frasi idiomatiche, e non riuscivo ad ottenere da loro una spiegazione di cosa significasse l’espressione **“ci tengo a...”**: continuavano a dirmi che conoscevano l’espressione, ma non sapevano spiegare il significato né fare un esempio di come si potesse utilizzare. Ad un certo punto ho chiesto ad un’allieva: “Ma se io ti chiedo –ci tieni a me? -Tu cosa rispondi ?” e lei di getto: “Sì tantissimo !!!”poi si è illuminata dicendomi che aveva finalmente capito il senso e che si doveva usare **“quando qualcosa è importante x te!”** L’avrei abbracciata !”*

Cristina, Volontaria ASAI

I laboratori di Porta Palazzo

Da alcuni anni nella sede di Via Genè a Porta Palazzo si stanno sperimentando alcuni laboratori per adulti che affiancano le quotidiane attività dei corsi di italiano e dei doposcuola.

I laboratori sono nati con un duplice intento: da un lato vengono organizzati laboratori per gli utenti (quest’anno informatica, cucito, cucina), e dall’altro si prevedono laboratori rivolti ai volontari ASAI (quest’anno inglese, arabo-marocchino, romani) per acquisire maggiori strumenti per dialogare e comprendersi con gli utenti.

Questa divisione si è mantenuta nel tempo, anche se quest’anno il laboratorio di inglese è stato molto richiesto anche da ragazzi del doposcuola ed utenti dei corsi di italiano.

Nel complesso nel 2014 i laboratori per adulti di Porta Palazzo hanno coinvolto 118 persone.

Molto spesso, soprattutto per alcuni corsi quali ad esempio quelli di informatica e cucito, viene richiesta la possibilità di iscriversi anche al corso successivo, anche per tre o quattro volte; per questo motivo quest’anno si è limitata la possibilità di iscrizione solamente al secondo corso, per consentire anche ad altre persone di usufruirne.

La partecipazione ai laboratori è molto importante: molto spesso alcuni beneficiari decidono di “trasformarsi” in volontari contribuendo alla prosecuzione delle attività.

Tutti i laboratori sono gestiti da volontari che solo in alcuni casi ricevono un piccolo rimborso spese per un impegno annuale veramente significativo, anche perché facilmente si costruiscono relazioni di supporto ed amicizia che vanno al di là del corso stesso.

E’ il caso ad esempio di A., ragazzo rifugiato della Costa d’Avorio, che introdotto nel corso di cucito, è diventato un po’ il beniamino di tutto il corso. A. non parla assolutamente italiano ma grazie alla sua buona volontà e con l’aiuto di un’altra utente di lingua francese è riuscito ad imparare le basi del cucito a mano e a macchina. Finito il corso, la volontaria che lo gestisce ha voluto continuare a farlo andare a casa sua per imparare e gli ha cercato un’associazione dove probabilmente potrà svolgere uno stage e migliorare ancora le sue competenze.

Si segnala come particolarmente proficua la collaborazione con l'Associazione Informatici Senza Frontiere i cui volontari, ormai da 3 anni, gestiscono tutti i corsi di informatica, ci aiutano nella manutenzione dei computer, e danno un supporto molto importante per quanto riguarda le parti software e hardware.

Inoltre la Fondazione WeWorld ha regalato all'ASAI 5 macchine da cucire che sono state molto utili per ampliare il corso di cucito, mentre l'Associazione Baobab che ci ha dato, sotto forma di una macchina taglia-e-cuci, il contributo ricevuto da un privato interessato ad una donazione a migranti.

Da parte delle persone straniere c'è una forte richiesta di corsi che non riguardino solo la lingua italiana, ma che costituiscano strumenti per acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro. Ma non c'è solo questo ... Molte donne chiedono anche semplicemente occasioni per uscire di casa per incontrarsi, socializzare e rilassarsi.

Un'esperienza particolarmente significativa è stata quella del Progetto 0-6 sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, nonché i laboratori di cucina e cucito già descritti nel capitolo IV.

➤ I laboratori linguistici: inglese, arabo-marocchino, romani

I laboratori linguistici sono stati creati per offrire agli educatori ed ai volontari l'opportunità di acquisire alcune competenze linguistiche per consentire loro di meglio rapportarsi con le persone che seguono i corsi di italiano, con le famiglie dei bambini, con i ragazzi del doposcuola e con tutti coloro che frequentano la sede o il territorio, estremamente caratterizzato da una significativa presenza di popolazione marocchina e nigeriana.

Due corsi (quello di inglese e quello di arabo-marocchino) sono ormai così stabilizzati nel tempo da essersi strutturati in due o tre livelli in base alle competenze di chi partecipa.

Quest'anno, inoltre, è stato introdotto un piccolo corso di romani rivolto a persone che lavorano con i Rom o sono interessati alla loro cultura: il volontario che lo conduce ha lavorato utilizzando il libro "Piano Piano" (testo per l'insegnamento dell'italiano ad analfabeti stranieri) **traducendolo in lingua romani** in modo da poterlo utilizzare sia per l'insegnamento dell'italiano ai Rom sia per l'insegnamento del Romanì agli italiani.

Il lessico che gli insegnanti propongono come oggetto della didattica dei corsi linguistici è funzionale al contatto, all'accoglienza e alla scuola, proprio per fornire strumenti di rinforzo al dialogo con minori e famiglie.

Dal corso di Romanì sono nati anche alcuni incontri in Università con gli studenti di Scienze dell'Educazione sulla lingua e la cultura rom.

Il Coro dell'ASAI

Il coro di ASAI è nato diversi anni fa presso la sede storica di San Salvario. Nel corso del tempo, l'esperienza ha dato vita al coro comunitario "ANIMA E CORO".

Diretto dalla Maestra Chiara Tinuzzo, il gruppo spazia all'interno di un repertorio che va dalla musica popolare ai canti di lotta. I tanti concerti hanno consolidato l'impegno sul territorio e il desiderio di accogliere, oltre ai volontari e ai ragazzi di ASAI, anche tutti i cittadini interessati al canto come strumento di aggregazione, divertimento e partecipazione sociale.



La Parata

Ogni anno ASAI organizza una Parata lungo le strade del quartiere di Porta Palazzo: il titolo rimane invariato salvo l'ultima parola che di anno in anno viene modificata tenendo conto del messaggio che si vuole portare.



Nel 2014 la parata di è intitolata **“Lungo le strade del mio quartiere.... abito”**: giornata dedicata alla festa e all'incontro tra le persone. La parata diventa l'occasione per presentare i risultati dei laboratori annuali che l'associazione promuove nel corso dell'anno coinvolgendo bambini, adolescenti e preadolescenti del territorio. L'iniziativa si è articolata all'interno del territorio della Circoscrizione VII, coinvolgendo:

- La sede di Cantiere SOS (Via Genè, 12);
- Le strade di Porta Palazzo;
- L'arsenale della Pace (SERMIG – Borgo Dora)

Alle 15 la Parata ha inizio percorrendo le strade del quartiere, fino ad arrivare all'Arsenale della Pace in Piazza Borgo Dora dove i colori, le musiche e la vivacità dei bambini e dei ragazzi diventano i protagonisti dell'evento.

Alla parata partecipano ogni anno oltre 400 persone fra cui genitori, bambini, famiglie, la collettività in generale, nonchè numerosi volontari e animatori che hanno accompagnato le attività di animazione.



CAPITOLO VI

POLI ARTISTICI



DIVERTIMENTO, FATICA E LACRIME DI FELICITÀ

Gli attori di assaiASAI raccontano il teatro del dono

Ieri sera siamo andati in scena. Era tutto esaurito ed eravamo molto emozionati. Era la nostra prima trasferta fuori dal Piemonte. Lo spettacolo è piaciuto e i tanti applausi ce lo hanno dimostrato. Per noi è importante condividere i frutti del percorso che facciamo insieme. Ci impegniamo seriamente affinché il nostro sia un lavoro artistico di qualità. Ci siamo fatti una domanda: qual è il segreto della misteriosa alchimia che permette a quasi cinquanta, tra adolescenti e giovani, così diversi tra loro, di incontrarsi ogni settimana e di salire sul palco per fare bene? Il merito va in parte ai noi attori, alla nostra voglia di stare insieme. In parte va alle persone che ci coordinano e che, con tenacia e infinito affetto, ci ricordano spesso che in noi vedono la meraviglia e ce lo dicono, sorprendendoci, proprio quando siamo stanchi e distratti e ci aspetteremmo invece di essere rimproverati. Piano piano impariamo a vedere la meraviglia in noi stessi, nei nostri compagni e nel lavoro che facciamo quotidianamente.

Ciò che ci permette di affrontare la fatica e la tensione dello spettacolo con inaspettata leggerezza è l'attenzione che mettiamo nel prenderci cura gli uni degli altri, unita al desiderio di divertirci e di realizzare qualcosa di bello e significativo. Quando siamo in scena sentiamo in ogni momento l'abbraccio e il tacito sostegno dei compagni. Ecco cosa significa fare teatro di comunità. Ognuno di noi è accettato e valorizzato per quello che è. È unico e allo stesso tempo fondamentale per il gruppo. La nostra è una compagnia aperta. Ci sono continui inserimenti e ritorni. Il movimento e la flessibilità ci rendono freschi e accoglienti. Per questo ben-integrati: integrati tra di noi e con chi ci sta accanto. Portiamo in scena il "teatro del dono", così lo definiva il regista Eugenio Barba quando parlava di teatro come baratto culturale, ossia come scambio di idee ed emozioni con il territorio e la comunità che lo abita. Il teatro vero, per noi, è proprio questo: impegno, divertimento e lacrime di felicità!

Mariagrazia Autieri, Erika La Ragione e Marco Laruffa,

LA RIVOLUZIONE PACIFICA DELLA CREATIVITÀ - I laboratori artistici di ASAI¹

*"Per cambiare la società occorrono uomini creativi,
che sappiano usare la loro immaginazione"*

Gianni Rodari

Nella seminterrato di via Genè è tutto pronto per la prova generale. Ci sono i "vecchi", così chiamiamo gli attori che sono con noi già da un po' di tempo. I nuovi sono tanti, quasi una ventina. Tra pochi giorni debutteranno in uno spettacolo di teatro sociale con la compagnia assaiASAI. Per molti di loro sarà la prima

¹ Articolo di Paola Cereda tratto da "Lenti a Contatto"

volta su un palcoscenico. C'è la concentrazione necessaria a iniziare. Buio, luce centro, via. Si comincia. Nelle due ore successive ci sarà da lavorare.

I quasi cinquanta attori di questa compagnia così particolare hanno dai quindici ai settant'anni. Vengono da paesi diversi: Italia, Nigeria, Marocco, Egitto, Perù, Romania. Alcuni di loro hanno abilità diverse. Tutti condividono uno spazio di divertimento e fatica. Si divertono, per questo tornano settimana dopo settimana. Alla fatica si sono abituati: sanno che, per fare qualcosa di bello, devono impegnarsi e dare il massimo, ciascuno a misura propria. Lo spettacolo è frutto di una drammaturgia collettiva nata dal desiderio degli attori di raccontare il presente in cui vivono. Lo spettacolo è di tutti, per questo è accudito come un essere delicato o un oggetto prezioso. Come un dono. Lo definisce così Erika, la nostra aiuto-regista. Sì, perché in questa compagnia i ragazzi sono impegnati in prima persona non solo nella drammaturgia, ma anche nella scenografia, nella logistica e nella gestione delle prove. AssaiASAI è più di un laboratorio ed è qualche cosa di differente da una classica compagnia teatrale. È un luogo creativo dove alcuni ragazzi imparano un mestiere, altri affinano strumenti relazionali utili nella professione educativa. Altri semplicemente si godono uno spazio di benessere, che genera cambiamento positivo nell'individuo e nel gruppo. E il cambiamento è prezioso proprio perché è "esportabile" al di là dello spazio teatrale. È un balsamo contro la solitudine e l'idea che "nulla più sia possibile".

La compagnia assaiASAI è uno dei tanti progetti artistici dell'associazione ASAI. Anche il collettivo musicale Barriera Republic è una realtà in crescita. Si tratta di un gruppo multietnico composto da quindici giovani musicisti con la passione per i suoni e le melodie del mondo. Il nome trae origine dal quartiere torinese Barriera di Milano, dove risiedono alcuni ragazzi e che tutti frequentano. Insieme a **brani di "produzione propria"** che raccontano la vita dei giovani, la società, le periferie e l'immigrazione, il gruppo propone rivisitazioni di canzoni pop e tradizionali. Sempre più interessante la contaminazione tra il gruppo e il laboratorio RAP di ASAI, che apre l'esperienza a sonorità nuove e ai temi riassunti nelle parole di Mor, rapper senegalese: *"A travers Barriera Republic / nous promouvons la paix, l'amour et l'harmonie"*.

La promozione del benessere è uno dei motivi per i quali, fin dalla sua fondazione, ASAI ha creduto nell'importanza della creatività come strumento di trasformazione individuale e sociale. Ecco perché i laboratori artistici rappresentano un'integrazione fondamentale delle attività di appoggio scolastico e di accompagnamento della persona.

La creatività è la capacità di leggere in modi differenti una stessa situazione, al fine di produrre soluzioni e processi di conoscenza innovativi. Gianni Rodari, nella sua "Grammatica della fantasia", la definisce come la "capacità di rompere continuamente gli schemi dell'esperienza". Una mente creativa è sempre al lavoro. Fa domande, scopre problemi dove gli altri trovano risposte soddisfacenti ed è a suo agio nelle situazioni fluide nelle quali i più fiutano solo pericoli. Rodari ci mostra la capacità rivoluzionaria della creatività. Essa è un antidoto al conformismo e "udite udite: ha un carattere giocoso, sempre".

In ASAI, ci sono laboratori creativi in ogni sede e per tutte le fasce d'età: elementari, medie e superiori. Alcune attività sono gestite direttamente dai volontari. Le offerte sono tante: chitarra, circo, teatro, fumetto, costruzione e manualità, rap, danza africana, *hip hop*, fotografia, bigiotteria, pittura, canto, *capoeira*, scrittura creativa e molto altro. L'impegno è in media di due ore la settimana, per tutta la durata dell'anno scolastico. Alcuni docenti sono artisti professionisti con una buona esperienza in ambito relazionale. In diversi casi, l'artista è affiancato da un educatore ASAI. La doppia professionalità artistico-educativa garantisce ai partecipanti la possibilità di un buon percorso formativo e può sfociare in un prodotto artistico di qualità. In questa duplice ottica, la bellezza diventa un valore fondamentale: ciò che è bello dà dignità a chi lo crea e invita al rispetto e all'ascolto chi ne fruisce.

ASAI si muove nella cornice teorica dell'Arte per la trasformazione sociale. La parola cultura deriva dal latino *colere*, "coltivare" nel senso di curare, lavorare la terra. Indica anche abitare un luogo e averne cura fisicamente e spiritualmente. Dal punto di vista culturale, quindi, un territorio non è semplicemente un insieme di risorse ma è un sistema più ampio di luoghi, persone, relazioni e scambi. Questa complessità genera il bisogno di un'azione sociale che, lontana dall'essere mera offerta di servizi, identifichi i meccanismi alla base dell'inclusione e gli strumenti culturali utili alla promozione della partecipazione. Soprattutto in questi anni di crisi economica, una delle esigenze principali è tornare a immaginare nuovi scenari possibili. Ecco perché ciò che viene pensato e creato nei laboratori di ASAI è messo a disposizione del territorio sotto forma di prodotto artistico. I prodotti artistici possono attivare processi sociali. Un esempio straordinario è la parata che si tiene ogni anno nel quartiere di Porta Palazzo. Bambini, giovani, famiglie e associazioni sfilano lungo le strade del quartiere, per dire con la loro festosa presenza che si può convivere e stare bene insieme. Le strade si animano di danze e canti che contagiano anche chi, dal proprio balcone, si limita a salutare il corteo. "Siamo qui", dice il popolo colorato della parata. "Esci di casa e unisciti a noi. Ti stiamo aspettando."

POLO ARTISTICO PORTA PALAZZO

Il teatro - La compagnia teatrale AssaiASAI

Porta Palazzo dopo aver sperimentato per anni laboratori di Hip Hop, RAP e danza si è concentrata nel 2014 sulla sperimentazione teatrale divenendo sede di prove, incontri e laboratori della Compagnia teatrale AssaiASAI.

L'esperienza è oramai considerevole, gli spettacoli sul territorio numerosi e la compagnia sempre più ampia e ricca di luoghi persone, diversità e complementarietà.

La compagnia teatrale assaiASAI è nata nel 2011 con lo scopo di fornire uno spazio di partecipazione e protagonismo a persone di età, provenienza, lingua e capacità differenti. La caratteristica fondamentale della compagnia è il fatto di essere INTEGRATA. Ciò significa che integra al suo interno persone con diversità di:

- provenienza: i componenti sono italiani e stranieri, provenienti da diverse parti del mondo tra cui Perù, Romania, Ecuador, Nigeria, Moldavia, Brasile, Egitto, Marocco;
- età: gli attori hanno tra i 15 e i 75 anni. La partecipazione di soggetti adulti offre ai ragazzi la possibilità di un arricchente confronto intergenerazionale;
- background: alcuni attori sono giovani che partecipano spontaneamente alle attività di ASAI. Altri sono inviati dalle comunità per minori, dai Servizi Sociali o dai Vigili di Prossimità all'interno di progetti di giustizia riparativa. Altri ancora sono volontari o studenti in formazione che cercano nel teatro uno strumento educativo e lavorativo utile alla professione futura;
- abilità: nel gruppo ci sono ragazzi diversamente abili (sindrome di down, cecità, sordità) e ragazzi con problematiche psicologiche o psichiatriche importanti (autismo, psicosi, depressione giovanile).



I membri della compagnia sono circa 50 e partecipano in modo costante alle prove settimanali. Sono coordinati da una regista, una coreografa e un musicista. Gli operatori sono artisti professionisti con esperienze in ambito educativo. Il lavoro sulla motivazione è fondamentale: i ragazzi accedono gratuitamente al laboratorio. In cambio, garantiscono continuità e concorrono in egual misura alla scrittura e alla realizzazione degli spettacoli.

Tutti i partecipanti sostengono e motivano i compagni. Alcuni dei giovani attori hanno compiti diretti di organizzazione: riscaldamento, aiuto regia, promozione, scenografia, ecc. La compagnia sostiene la propria attività attraverso gli spettacoli e diverse iniziative di autofinanziamento. La gestione orizzontale aumenta la responsabilità individuale e apre una prospettiva di lunga durata negli anni a venire.

Laboratorio "più fuori che dentro!"

E' un laboratorio gestito da due educatori ASAI iniziato a ottobre e concluso a fine maggio. Si tratta di un gruppo di quindici ragazzi dai 16 ai 25 anni e molto eterogeneo dal punto di vista dei paesi di provenienza. La tipologia e la complessità di alcuni ragazzi richiedono una gestione molto dinamica e destrutturata per poter affrontare i temi da loro stessi scelti e delineati, parallelamente alla realizzazione collettiva di alcuni materiali multimediali, tra cui diverse tavole di fumetti esposte nei vari eventi, nel corso dell'anno. Il nome "Più fuori che dentro!" riflette in maniera autoironica sulla dimensione del "dentro", composta dalla

dimensione del gruppo ristretto, e del "fuori", con l'apertura al territorio e la scoperta dello stesso, attraverso una serie di uscite e attività concrete fuori sede.



POLO ARTISTICO A SAN SALVARIO

Laboratorio RAP

Il laboratorio di Rap si colloca all'interno di un ventaglio di differenti attività promosse dall'ASAI.

I differenti laboratori lavorano con un'interconnessione di sguardi, con l'obiettivo generale di dare vita ad un movimento di giovani interessati e motivati ad esprimersi attraverso differenti canali espressivi, e a loro volta coinvolgere altri compagni/e ad alimentare la vita del centro.



Il 2014 è stato il secondo anno di sperimentazione del laboratorio RAP a San Salvario ed ha già portato a risultati importanti.

L'obiettivo del laboratorio è dedicarsi alla conoscenza di questo canale espressivo: tramite differenti metodologie tra cui esercizi di scrittura guidata, giochi di improvvisazione intorno ai suffissi, scrittura libera, lettura e analisi di testi di altri artisti o estratti di alcuni libri trattanti il tema dell' HIP HOP, alternati ad altri

momenti in cui raccontarsi e condividere video, articoli di giornale, canzoni significative per introdurre un tema specifico sul quale riflettere. Lo scopo è di veicolare i valori del rispetto, della conoscenza e dell'umiltà in una visione di crescita personale, fino ad arrivare a dar vita a propri elaborati scritti frutto di riflessioni individuali o collettive di uno o più temi, per poi lavorare sulla creazione di pezzi strutturati da cantare insieme. Gli eventi in piazza costituiscono un ulteriore elemento importante per rafforzare il gruppo, tenendo conto dell'obiettivo ultimo che è quello di incidere un disco!

Il laboratorio si propone di:

- Generare un movimento coeso consapevole della propria identità collettiva
- Promuovere un atteggiamento di protagonismo giovanile
- Veicolare e diffondere competenze relazionali, sociali e tecniche riferite ai singoli ambiti di interesse
- Raccontare la realtà dell'ASAI e delle sue realtà presenti sul territorio, tramite il canale espressivo del rap
- Incentivare e stimolare le relazioni tra i partecipanti
- Far nascere il bisogno di lasciare traccia di se tramite la scrittura
- Fornire uno spazio in cui raccontarsi e condividere le proprie passioni, interessi, attitudini ed esperienze
- Garantire uno spazio in cui potersi esprimere attraverso l'uso della parola, applicata su di un ritmo
- Sperimentare differenti tecniche di scrittura
- Imparare i primi rudimenti tecnici sul funzionamento di un piccolo impianto, su come si canta con un microfono e come usare la voce

Nel corso del laboratorio vengono utilizzate metodologie diverse e fra loro integrate funzionali al raggiungimento dei risultati che si propone, ovvero: ascolto attivo, discussioni aperte, brainstorming, suffistorming, improvvisazione guidata, materiale audio video (visione di documentari, filmati, ascolto di brani e sonorità), lettura di testi e rispettive traduzioni, scrittura in gruppo ed individuale, canto.

Il percorso ha portato ad elaborare numerosi testi RAP da parte dei ragazzi coinvolti, dove raccontano i loro vissuti tradotti in un RAP entusiasmante, vivace e stimolante. Riportiamo qui di seguito i testi delle canzoni.

UNA FAMIGLIA DI FALCHERA

*Una famiglia a Falchera vive con difficoltà,
perché mancano lavoro ed opportunità
le persone per strada sono infelici
nei loro occhi vedi solo sacrifici
_ i loro sogni sono appesi ad un contratto
e tutto può svanire se ti arriva lo sfratto
l'amicizia a scuola è qualcosa di reale
fatta di persone sulle quali puoi contare
e in famiglia un litigio a volte si conclude
in un silenzio fatto di sbagli e paure.
allora esco per andare via da qua
ma so già che senza un lavoro non si svolgerà
ogni nostra azione ha una conseguenza
conta su te stesso e porta pazienza
c'è chi rimane a vita al punto di partenza
e chi lavora sodo per la propria esistenza
siamo solo ragazzi come tanti*

*nei nostri occhi leggi sogni e speranze
nonostante tutto noi guardiamo avanti dando ritmo alla parola
generiamo nuove danze
tra difficoltà e crisi esistenziali
manteniamo vivi i nostri ideali
rispetto la diversità e la provenienza
non mi fermo a giudicarti dall'apparenza.
diamoci la mano e così miglioriamo
la società che tutti noi insieme formiamo
quando vado a scuola a volte non sto bene
ma so che solo lì accresco il mio sapere
la luce di un lampione mi da il coraggio
di uscire allo scoperto e di chiederti un abbraccio
a te che sei la nostra musa ispiratrice
la musica che cicatrizza le nostre ferite
l'amore e la tristezza si fanno sentire
la luna mi guarda e mi dice di reagire
non fare come chi si perde per strada
solo tu puoi migliorare ogni tua giornata*

RAP SCUOLA

*Sappi che sappi che la vita e' sbattimento
Sappi che sappi che e' prezioso ogni momento
Sappi che e' troppo facile mollare tutto
Sappi che se credi in te vedrai che cambia tutto
C'e' chi studia solamente per un pezzo di carta
ed e' la terza volta che ripete la quarta
invece io studio perche' amo imparare
conoscenze preziose che mi possano formare
porto nello zaino tutta la mia conoscenza
mi puoi chiamare alunno e possiedo una coscienza
vedo chi va a scuola per collezionare numeri
e c'e' poi chi ci va per infierire sui piu' deboli
eppure ogni giorno e' una lotta con se stessi
in preda a problemi complessi o insuccessi
sono un cittadino e la scuola e' un mio diritto
ma sappi che qui ci cade in testa il soffitto
stai zitto...e' una frase che fa male
manifesto in questo modo il bisogno di parlare
crescere pensare e insieme realizzare
un futuro in cui mi possa rispecchiare
Sappi che sappi che la vita e' sbattimento
Sappi che sappi che e' prezioso ogni momento
Sappi che e' troppo facile mollare tutto
Sappi che se credi in te vedrai che cambia tutto
Vorrei un insegnante estremamente competente
che faccia appassionare alla scuola ogni studente
credo che fare il maestro sia difficile
ma se ci credi per davvero e' un lavoro incredibile
pieno di fatiche, sforzi e di bellezza
ma tutte queste note ci fanno perdere l'ebbrezza
ma smettila ... che siete un branco di furbetti
facciamo tutto cio' perche' considerati inetti
ho visto raramente un prof. che ci difende
che sia un po' piu' umano e in classe meno sergente
giovane e intuitivo, motivato e comprensivo
che sappia far didattica in modo piu' creativo
vorrei consolidare un metodo di studio
che mi possa aiutare a fare luce nel buio
tu sei la nostra guida, sei anche un modello
aiutaci ad usare in modo critico il cervello.*



MALE AL CERVELLO

Personche annegano nella solitudine
martellano la testa come fosse su un incudine
è una dipendenza della mente e del corpo
è un morbo che nel cervello scava un solco
amico ho una proposta, so che sarà tosta!
ma tu vivi la tua vita come un giro in giostra
man mano che sono mani che escono dallo schermo
mi immobilizzano in eterno
rimango bloccato in questo inferno
dal quale per uscire devo accendere l'ingegno
staccati un momento da quel marchingegno
sicuramente mi servirà un sostegno
io ce la farò solo se credo in me, e se
gioco ancora batto il record del mese
stai tranquillo non siamo mica i soli
ricorda che in pochi hanno invertito i poli

mi sono svegliato e ho detto devo cambiare
sprecare la mia vita appresso a un pc fa male
paralisi, nebbia, dolore al cervello
spegnere lo schermo sai diventa un duello
occhiaie, brufoli e cattiva digestione
se rimango ancora qui davanti vado in confusione
nel gioco di ruolo è il personaggio che mi importa
non voglio nessun'altro al di là della mia porta
la rete sociale assorbe le mie esperienze
ciò che faccio si vede ma nessuno lo sente
questa dipendenza può annullarti la vita
solo io posso trovare la mia via di uscita
vivo ogni momento adesso all'istante!
in questo modo gusto il tempo al presente
esci all'aria aperta senti il sole sulla faccia
godi del tuo tempo che è risorsa e non minaccia

assai veloci sono i cambiamenti culturali
in nome del progresso ne siamo ormai schiavi
anonimi mezzi ignote possibilità
un'attrazione patologica per fuggire dalla realtà
oppressi dal consumo e dal possesso personale
pronti a sperimentare un nuovo stile relazionale
immersi nella comunità virtuale
dal diario di carta alla vita digitale
quante sere passate ad annichilirti
stando dietro ad uno schermo ad avviliti fermo
ad aspettare in silenzio una notifica,
condividere il video in classifica e la testa sfasa
ogni tua azione si cataloga emblema di una società liquida
chiedo aiuto a bauman, affondo le radici come un baobab
del resto, supporto notte e giorno
questa nostra comunità

alzati, sfidati, questo è il consiglio
muoviti, muoviti, esci dal tuo nascondiglio
la fuori c'è un mondo che ha bisogno di te
è una rete virtuale che ci intossica
è una rete sociale che ci stimola

VALIGIA IN MANO

Valigia in mano0000, valigia in mano0000
valigia in mano0000, valigia in mano0000
valigia in mano, in spalla uno zainetto
in spalla uno zainetto in spalla uno zainetto
valigia in mano, in spalla uno zainetto
ti parlo di sogni chiusi dentro ad un cassetto
valigia in mano, in spalla uno zainetto
in cerca di futuro e di un sòlido tetto
valigia in mano, in spalla uno zainetto

ti parlo di sogni chiusi dentro ad un cassetto
valigia in mano, in spalla uno zainetto
in spalla uno zainetto in spalla uno zainetto
mi hanno raccontato una storia di immigrazione
e sono stato preso da una grande suggestione
parlo di persone che abbandonano nazioni
perchè minacciati da continue esplosioni
viaggio stancante, nave naufragante,
chiudo gli occhi e tutto il resto cambia in un istante
un onda gigante travolge il natante
la terra ferma troppo distante

mi chiedo perchè ci vedete come alieni
non mi interessa dove son stati piantati i semi
il problema non è un confine nazionale
ma l'alimentazione di una barriera mentale
quale sarebbe stata la vostra risposta
se aveste trovato la guerra a casa vostra
sareste rimasti sotto piogge di proiettili
a nascondervi sotto le pietre come rettili

passi attraverso stati di degradazione
effetti di denigrazione, tutti in agitazione,
diversità di colore costumi
onore lirica folklore tutto dentro ad una valigetta
ricordi sbiaditi su questa maglietta
porto ancora al collo quella medaglietta
pochi viaggi, troppi naufragi, non dimentico e porto con me
tutti questi paesaggi

c'è chi abbandona fa-miglia ed a-mici
scappare da dove risiedono le radici
cercare un posto nuovo, soprattutto migliore
ma i ricordi della mia terra stanno nel cuore
mi imbarco, pronto a cercare nuovi orizzonti
ad imparare una cultura da nuove fonti
mi lascio alle spalle il passato
dato chè è inutile piangere sul latte versato

aha pleci cu speranze dupa tine
ultimu barbut ai dato bine
eu am plecat cu rime dupa mine in timpan
fara nici un ban
cum au facuto si tatii nostri
astia ne considera ca monstri
ne desconsidera ca prosti
eu nui бага in seama
x3 si merg mai departe asta o stii?

le mie lacrime sono congelate sai che
non posso piangere nelle mie giornate
c'era un illusione in questa testa guerriera
che dava a me la forza di saltare ogni barriera
il mio futuro è in questo momento
resto attento a come spendo il tempo
i ricordi e le mancanze nel cuore fanno male
dimentico il dolore con la forza di sognare

valigia in mano0000, valigia in mano0000
e in spalla uno zainetto
valigia in mano0000, valigia in mano0000
e in spalla uno zainetto
valigia in mano, in spalla uno zainetto
in cerca di futuro e di un sòlido tetto
valigia in mano, in spalla uno zainetto
ti parlo di sogni chiusi dentro ad un cassetto

questi son frammenti di storie di genti
ragazzi d'oro additati a modi delinquenti
attenti l'ostacolo spesso è la finzione
sposare un'opinione senza l'uso della ragione
che oscura gli occhi di un'intera nazione
dimmi che senso ha la parola integrazione
culture lontane si incontrano sul cemento
freddo diventa un cuore ormai spento

deturpato della propria libertà
il nostro valore sono le diversità
vedo in onda una cultura che discrimina
e il morbo lentamente ci contamina l'anima
che in preda alla paura non si rianima
mentre la diffidenza tra la gente aumenta
e allora io mi chedoche fare? generare uno spazio in cui
potersi raccontare

valigia in mano0000, valigia in mano0000
e in spalla uno zainetto
valigia in mano0000, valigia in mano0000
realizziamo i sogni chiusi nel cassetto
valigia in mano0000, valigia in mano0000
e in spalla uno zainetto
valigia in mano0000, valigia in mano0000
realizziamo i sogni chiusi nel cassetto.



Laboratorio Musicale Chitarra, Percussioni e Voce

Il laboratorio è gestito da 1 operatore e da due volontari. A livello tecnico, gli obiettivi dei corsi riguardano il raggiungimento di conoscenze e competenze di base, necessarie per eseguire brani musicali di diverso genere sulla base dei seguenti step di apprendimento:

- Conoscenza dello strumento e impostazione del corpo
- Breve excursus sulla teoria musicale (scale, note, tempi...)
- Conoscenza del linguaggio specifico
- Studio degli accordi
- Studio dei ritmi
- Studio di incisi (riff), da semplici a sempre più complicati



A livello educativo, l'obiettivo principale riguarda la **formazione del gruppo, la costruzione di dinamiche di cooperazione e solidarietà interna**. Principali elementi che intendiamo sviluppare sono l'accoglienza e l'ascolto reciproco, il protagonismo di ciascuno, la partecipazione alle scelte del gruppo.

Grande cura è riservata alla creazione di un contesto che permetta ai ragazzi di sentirsi liberi, sereni, accolti. Attraverso l'attività si riesce a lavorare sulle dinamiche interne ai vari gruppi (esclusione di qualcuno, amori, tradimenti, rotture di amicizie...) e, con ciascuno dei ragazzi, rispetto al percorso di crescita individuale, spesso in alleanza con le famiglie.

Da molti anni ormai i corsi di chitarra sono uno dei principali laboratori che ASAI propone agli adolescenti. Da un lato c'è il desiderio di molti ragazzi di sperimentarsi nella pratica di uno strumento musicale, che li porta a cercare in città opportunità di apprendimento, magari a basso costo. Dall'altro lato c'è un passaparola diffuso tra ragazzi e tra famiglie sul fatto che presso l'ASAI si tengono corsi di chitarra dove si impara a suonare rapidamente al tempo stesso divertendosi.

Ogni anno la formazione dei gruppi, così come l'inserimento di nuovi allievi durante l'anno, tiene conto dei diversi livelli di partenza degli iscritti. Solitamente si parte ad ottobre con due corsi di livello base ed uno intermedio/avanzato. I numerosi inserimenti che avvengono lungo tutto il periodo spesso conducono alla nascita di "corsi nei corsi" dove, soprattutto nelle battute iniziali, gli allievi *senior* divengono, consapevolmente, maestri degli allievi *junior*, in una sorta di *peer education* che non riguarda solo il passaggio di competenze tecniche ma anche l'accoglienza ed il coinvolgimento.

Metodologia

L'impostazione prevede, e non solo per ottimizzare le risorse, che i corsi siano realizzati con gruppi di 5 – 10 ragazzi (a volte di più). Sebbene questa modalità sembri rallentare i processi di apprendimento da parte di

ogni singolo partecipante, in realtà si rivela ogni volta vincente perché, da un lato, va incontro ad un'esigenza spesso implicita di chi viene a svolgere un'attività, ovvero quella di inserirsi in un gruppo di coetanei e banalmente fare nuove amicizie; dall'altra spinge il conduttore ad utilizzare un metodo cooperativo che permetta a chi è più "avanti" o è più veloce nell'imparare, di rafforzare e valorizzare le proprie competenze acquisite, trasmettendole ai compagni neo-arrivati o in difficoltà.

Una lezione tipo inizia con 15 minuti in cui tutti sono seduti in cerchio a condividere le novità della settimana, a scuola, in famiglia, a parlare di musica e degli altri hobbies che i ragazzi coltivano. Il *circle time*, arricchito spesso dalla presenza di dolci e bibite, permette a tutti di scaricare le tensioni della giornata, di raccontare (trovando l'ascolto degli altri) episodi significativi della quotidianità e, poco per volta, creare quel clima di confidenza e complicità che altrimenti sarebbe impossibile costruire in un'ora e mezza di attività settimanale.

Sfoderate le chitarre, ci si avvicina *in gruppo* allo studio di un nuovo brano. Queste sono le fasi:

- Ascolto del brano; lettura e traduzione (se è il caso) del testo.
- Analisi della struttura del brano
- Studio del ritmo e degli accordi



Una volta che tutti possiedono gli elementi per lavorare all'esecuzione, ci si divide in piccoli gruppi di due o tre ragazzi che, insieme, si esercitano fino ad arrivare ad eseguire la musica in modo uniforme e il più possibile omogeneo.

In seguito, il gruppo si riunisce e si procede all'ascolto delle varie esecuzioni fino ad arrivare al punto in cui tutti contemporaneamente suonano il brano. Solo allora si passa ad un livello successivo in cui si lavora agli arrangiamenti ce rendono l'esecuzione più accattivante e l'ascolto più piacevole.

Danza Afro

Il laboratorio di Danza africana è attivato da più di 10 anni. Viene gestito con una insegnante diplomata a Bordeaux in collaborazione con l'associazione Danbalà. Il corso, accompagnato da percussioni dal vivo, si svolge una volta alla settimana nel periodo che va da fine novembre a fine giugno.

Una prima parte solitamente è dedicata al riscaldamento attraverso esercizi che hanno l'obiettivo di aiutare le persone a prendere consapevolezza del proprio "strumento Corpo", una parte centrale è indirizzata ad un lavoro tecnico con l'utilizzo di linee che avanzano nello spazio danzando verso i musicisti privilegiando così l'aspetto relazione Danza/Musica e l'ultima parte è dedicata all'apprendimento di

sequenze coreografiche che possono dare origine a delle Danze eseguite normalmente in gruppo o a coppie.

Durante l'anno di studio, attraverso l'Associazione Asai in collaborazione con l'associazione Danbalà le allieve e gli allievi hanno la possibilità di partecipare a momenti di festa e condivisione dove l'esibizione/spettacolo diventa uno strumento di animazione sociale che permette di rendere visibile alla comunità il "prodotto" di quello che è stato un percorso di promozione personale e spirituale dei singoli individui.

La danza come strumento per favorire l'integrazione culturale



La Danza africana diviene nella pratica un'esperienza di "decentramento culturale" che sollecita la messa in discussione del proprio punto di vista attraverso attività che utilizzano il corpo quale strumento privilegiato di comunicazione interculturale. Il metodo d'insegnamento si basa su di una tecnica che consta di alcuni elementi di studio per meglio svilupparne la comprensione, quali: il contatto con il

suolo (fonte d'energia), la colonna vertebrale, il centro da cui parte l'energia e la pulsazione, la presa di coscienza dello spazio, l'interiorizzazione del movimento che permette di compiere una ricerca in noi stessi ed un impiego dell'anatomia applicata alla danza per meglio approfondire la conoscenza del nostro corpo e quindi l'acquisizione di maggiore armonia.

Durante il corso si dà la possibilità agli allievi di poter scoprire diversi ritmi africani legati a diversi linguaggi del corpo, offrendo così l'opportunità di esplorare mondi diversi, facenti parte di un solo grande continente. L'idea del percorso pedagogico è quella di utilizzare la Danza Africana come canale per andare oltre le differenze culturali, religiose, temporali per stimolare la partecipazione sociale in progetti interculturali in un'ottica di empowerment.

Gruppo di ascolto

A seguito di una pressante richiesta da parte dei ragazzi/e che frequentano il doposcuola delle superiori, è stato costituito un gruppo di ascolto e riflessione strutturato in modo dinamica per poter affrontare i temi da loro stessi scelti e delineati. Il gruppo è risultato essere molto importante per i ragazzi che vi hanno partecipato in quanto hanno avuto l'occasione di scambiare opinioni e affrontare temi significativi per loro in uno spazio di dialogo aperto e propositivo.

POLO ARTISTICO BARRIERA DI MILANO

Laboratorio di danza hip hop



Nella prospettiva di ampliare l'offerta di laboratori artistici e sondare le **potenzialità** dei ragazzi, a partire da ottobre 2014 è stato avviato un laboratorio di danza hip-hop negli spazi del garage di Casa Mangrovia, precedentemente attivato a porta palazzo. Gli incontri del laboratorio si tengono con cadenza settimanale, il venerdì dalle 17.30 alle 19.00 e coinvolgono un gruppo di dieci ragazze di età compresa fra i 15 ed i 20 anni.

Il laboratorio di danza, così come quello di fotografia, sono serviti a creare una sorta di "polo artistico", che potesse attirare in quartiere i ragazzi interessati alle due attività. A differenza di #TUTTABARRIERA, che ha visto in questa sua fase un forte consolidamento, il laboratorio di hip-hop si presenta ancora in una fase di partenza con la prospettiva di consolidarsi nella prossima annualità.

Laboratorio fotografia narrazione attraverso l'immagine

Parallelamente alle attività di studio, i ragazzi hanno avuto la possibilità di frequentare un laboratorio di narrazione per immagini che, attraverso il linguaggio della fotografia, ha permesso ai partecipanti di raccontare e condividere una parte della loro esperienza, un loro sguardo particolare sulla vita e la quotidianità di un territorio che si trovano a frequentare a vario titolo. Obiettivo dell'esperienza è quindi la creazione di un **archivio narrativo** avente come oggetto Barriera di Milano e i suoi giovani abitanti.

L'attività consiste in comunicazioni sulla tecnica e la cultura fotografica, ma anche sotto forma di conversazioni che si rinnovano di volta in volta, individualmente o a piccoli gruppi. I dialoghi hanno come soggetto la vita stessa dei ragazzi, i loro interessi e la loro relazione con il quartiere. Sulla base di queste storie individuali vengono esposti lavori fotografici e cinematografici dal valore culturale riconosciuto e si progetta insieme come rappresentare una storia, un'**identità**: la propria e/o quella del quartiere.

Durante il primo anno di attività, il laboratorio di fotografia ha sondato da un lato la capacità di produrre materiali fotografici significativi da parte di adolescenti senza background e formazione specifica, dall'altro i temi e i soggetti che i ragazzi stessi proponevano.

Prevale la percezione del potenziale esistente, dell'energia centrifuga propria di un quartiere fortemente multietnico. **"a Barriera c'è tutto"**, **"Non è detto che un luogo povero sia un luogo povero di cultura"**. Sulla base di considerazioni di questo tipo è stato scelto come titolo (del blog e della mostra realizzata a febbraio 2015) #TUTTABARRIERA. Lo sguardo dei ragazzi non è né critico, né acritico, ma intenso, multifaccettato,

molto legato al presente, più che al passato (com'è ovvio che sia) o al futuro (come forse sarebbe auspicabile che fosse).

Durante i primi mesi di attività un video realizzato da due partecipanti è stato presentato al bando "paesaggi abitati" della biennale di architettura di Venezia ed è stato selezionato tra i migliori pubblicati online nel canale *youtube* dedicato.

Barriera Republic ... un collettivo interculturale di giovani musicisti che hanno la passione per i suoni e le melodie provenienti da varie parti del mondo



Il nome trae origine dal quartiere Barriera di Milano dove alcuni di loro risiedono e che tutti, a vario titolo, frequentano. Insieme a brani di "produzione propria", in particolare RAP che raccontano la vita dei giovani, la società, le periferie, l'immigrazione, il gruppo propone rivisitazioni di una serie di canzoni considerate pop o tradizionali nell'ambito di certi contesti culturali, ma sconosciute alla maggior parte delle persone.

Nelle occasioni pubbliche in cui si esibiscono possono così far conoscere agli spettatori brani come Suzana (canzone di Emanuel Zekic, idolo degli adolescenti della comunità Rom torinese) da alcuni di loro suggerita e insegnata al gruppo; oppure Malaika, inno all'amore in lingua Swahili proposta e cantata da Simon, percussionista proveniente dal Kenia. E ancora Vremuri, famoso brano del 1968 dei Phoenix, rock band dissidente di Timisoara in Romania.

Ogni loro concerto è un viaggio per il mondo e nel tempo che passa attraverso le strade di Alfama, a Lisbona, dove risuona ancora la voce della cantante non vedente Dona Rosa, per sfiorare l'America degli anni '30, quando Billie Holliday sfida la discriminazione razziale denunciando, nella struggente Strange Fruit, il linciaggio degli afroamericani, fino a giungere alla follia delle danze del carnevale di Cajamarca o alle feste gitane in Siviglia.

Ogni canzone ha un motivo e una storia per i quali il gruppo sceglie di farla propria e restituirla al pubblico. E la storia delle canzoni si mescola inevitabilmente a quella di ciascuno dei giovani componenti.

Il collettivo Barriera Republic, coordinato da un educatore dell'ASAI, è attualmente composto da sedici elementi: Pamela, arrivata dal Perù per studiare flauto traverso al Conservatorio di Torino, dove ha incontrato e coinvolto Simone e Francesco (italo-filippino), rispettivamente al clarinetto ed al sax. La sezione fiati è completata da Davide al trombone. Andrea, Carlos (Perù) e Simon (Kenya) suonano ogni tipo di percussione, congas, cajon, djambé, darbuka, maracas. Federico, dopo le lezioni di architettura si dedica al basso. Valentino e Fabrizio (italo-algerino) suonano rispettivamente la chitarra classica ed elettrica, mentre alle corde del violino ci pensa Valentina. Ivan suona la batteria, mentre le voci principali sono quelle

di More (senegalese), Giulia Maria, Mara ed Elisa. In realtà, in molte situazioni live, il gruppo ospita occasionali cantanti e strumentisti, divenendo amplificatore e cassa di risonanza di altre voci e altre storie. Molto stretto, a tal proposito, è il rapporto con i ragazzi del laboratorio di Rap che si tiene presso l'ASAI. Nell'aprile 2013, il gruppo ha prodotto il suo primo CD, intitolato In Barriera, realizzato con il contributo della Compagnia di San Paolo nell'ambito del Progetto No.M.I.S. Barriera Republic è un'esperienza di amicizia, ascolto e apertura al mondo. È la voce che racconta la Torino di oggi e quella di domani. È l'enunciazione di una visione del mondo da parte di un gruppo di giovani musicisti che, con le parole di More, rapper senegalese, dichiarano:

“A travers Barriera Republic nous promouvons la paix, l'amour et l'harmonie”.

Percorsi di giustizia riparativa

“Sono quella metà che mi piace”: l’esperienza di Luca

Mi ricordo molto bene quel primo incontro con il commissario di polizia. Attorno al collo mi ero messo la sciarpa più grande che avevo, con cui cercavo di nascondermi tutta la faccia. Pensavo: “lo questa cosa del percorso non la faccio neanche sotto tortura!”.

Dopo le prime settimane di volontariato in ASAI, ho capito cosa intendevano per “forma di riparazione alla comunità”. Alcune settimane dopo, ho anche capito che la vera tortura era quella che facevo, con altri tre amici, a quel compagno di classe che vedevamo come lo sfigato della scuola. Sfigati erano i nostri sputi, conditi da insulti, la cartella buttata nella pattumiera e il diario bruciato. E pure quel video su Facebook, con tutte quelle prese in giro che nessun click poteva cancellare.

Durante il percorso in ASAI mi sono reso conto che, a quel ragazzo, volevo dire tante cose. Ogni giorno lo incrociavo nel corridoio ma non riuscivo neanche a guardarlo. “Mi odierà”, pensavo.

Infatti lui mi ha odiato per un bel po’ di tempo. Poi un giorno ci siamo seduti in cerchio, con mia madre e i suoi genitori. C’erano pure un suo amico, il mio educatore ASAI, la preside, mio zio, gli altri tre miei amici e i loro genitori. All’inizio, che vergogna. Peccato che faceva caldo, altrimenti mi portavo la sciarpa enorme del primo incontro.

Abbiamo parlato tutti, e nessuno è stato interrotto. E alla fine, dopo il cerchio, con la bibita nel bicchiere, io e quel ragazzo ci siamo salutati abbracciandoci. A momenti ci rovesciavamo la bibita addosso.

Detto sinceramente, non sono cambiato del tutto. Sono ancora diviso tra due metà. Ogni settimana, però, quando aiuto nei compiti un bambino o quando saluto quel ragazzo nel corridoio della scuola, sono quella metà che mi piace.

PUNTI DI CONGIUNZIONE Un progetto di giustizia riparativa a Torino¹

“Ci sono dei punti in un racconto in cui si può arrivare a vedere altro. Punti di congiunzione, in cui ci è concesso scendere a un livello più profondo”.

MIMMO DE SIMONE, I Due Volti dell’Innocenza

Correva l’anno 1991 quando il poliziotto australiano Terry O’Connell mise a punto un modello dettagliato di incontro tra vittima e offensore, alla presenza di familiari e amici stretti. Già dagli anni ’80, O’Connell aveva cominciato a promuovere un numero elevato di incontri di giustizia riparativa, con diverse fasce d’età e per diverse tipologie di reato².

¹ Tratto da Lenti a contatto, articolo di Fabrizio Maniscalco

² WACHTEL T., O’CONNELL T., WACHTEL B., Reuniones de Justicia Restaurativa, International Institute For Restorative Practices, Bethlehem, Pennsylvania, USA, 2010, p. 16.

Due anni prima, nel 1989, l'innovativo processo decisionale della *Family Group Conference* aveva trovato uno spazio significativo all'interno della legislazione della Nuova Zelanda. Fu esplicitato il riferimento alla tradizione degli indigeni Māori, in cui la comunità stessa si faceva carico di una situazione di conflitto e cercava delle risposte condivise³. Sempre nel 1989, il criminologo australiano John Braithwaite introdusse il concetto di *vergogna reintegrativa*⁴. Durante l'incontro di giustizia riparativa, la vergogna provata dall'offensore non va soffocata ma riconosciuta e incanalata. Essa è il motore principale che porta alla consapevolezza e alla riparazione.

Sempre all'inizio degli anni '90, nacquero esperienze analoghe in altri paesi, con tempistiche e modalità differenti. La metodologia delle pratiche riparative entrò nelle scuole della *CSF Buxmont Academy* fondate da Ted Wachtel, in Pennsylvania. Tutti gli insegnanti e gli educatori utilizzano lo stesso metodo in modo integrato, con adolescenti in conflitto con la legge penale o espulsi dalla scuola tradizionale.

In quegli anni, cominciarono a far scalpore i risultati straordinari di un nuovo paradigma di giustizia, quello della *Restorative Justice*, che si contrappone alla diffusa ma poco efficace giustizia retributiva, dove la comunità affida esclusivamente all'autorità la risposta all'atto inadeguato.

Secondo le Nazioni Unite, la giustizia riparativa è un paradigma che coinvolge la vittima, il reo e la comunità nella ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato dal fatto delittuoso, allo scopo di promuovere la riparazione del danno, la riconciliazione tra le parti e il rafforzamento del senso di sicurezza collettivo⁵. Durante l'incontro (o *Restorative Justice Conference*) si vuole comprendere chi è stato danneggiato e quali sono gli effetti concreti ed emozionali di tale situazione, attraverso una gestione collettiva e comunitaria delle conseguenze dell'atto lesivo.

La vittima non è più un semplice testimone ma è riconosciuta come soggetto centrale e partecipante⁶. La riparazione dell'offesa è ricercata nella sua dimensione globale. Una maggiore cura delle persone offese rende la giustizia penale più seria e ponderata⁷.

Un altro obiettivo riguarda l'auto-responsabilizzazione dell'offensore. Quest'ultimo non è più il passivo esecutore di una punizione ma si trova ad avere un ruolo attivo. Non c'è solo il giudice che fa giustizia. L'offensore stesso contribuisce alla costruzione di soluzioni⁸.

Il progetto torinese di giustizia riparativa di ASAI si inserisce nel solco già ampiamente tracciato in tutti e cinque i continenti. In questo ambito, l'Italia non è certamente tra i paesi più avanzati. Dalla fine degli anni

³ WACHTEL T., O'CONNELL T., WACHTEL B., *Reuniones de Justicia Restaurativa*, cit., p. 16.

⁴ John Braithwaite analizzò dettagliatamente il concetto di *vergogna reintegrativa* all'interno del suo famoso volume *Crime, Shame and Reintegration* del 1989.

⁵ cfr. United Nations, *Basic Principles on the Use of Restorative Justice Programmes in Criminal Matters*, Resolution 12/2002.

⁶ SCHMITZ J., *Justicia Juvenil Restaurativa. Relato de una experiencia innovadora*, en COSTA G., ROMERO C., *¿Qué hacer con las pandillas?*, Ciudad Nuestra, Lima, 2009, p. 215.

⁷ MAZZUCATO C., *La Poesia della Verità nella Ricerca della Giustizia*, Giustizia e Letteratura I, Milano, Italia, 2012, p. 532.

⁸ WACHTEL T., O'CONNELL T., WACHTEL B., *Reuniones de Justicia Restaurativa*, cit., p. 189.

'90, però, sono attive esperienze interessanti, tra cui quelle attinenti alla mediazione penale in ambito minorile, accompagnate dal lavoro prezioso di alcuni illustri professori e ricercatori universitari.

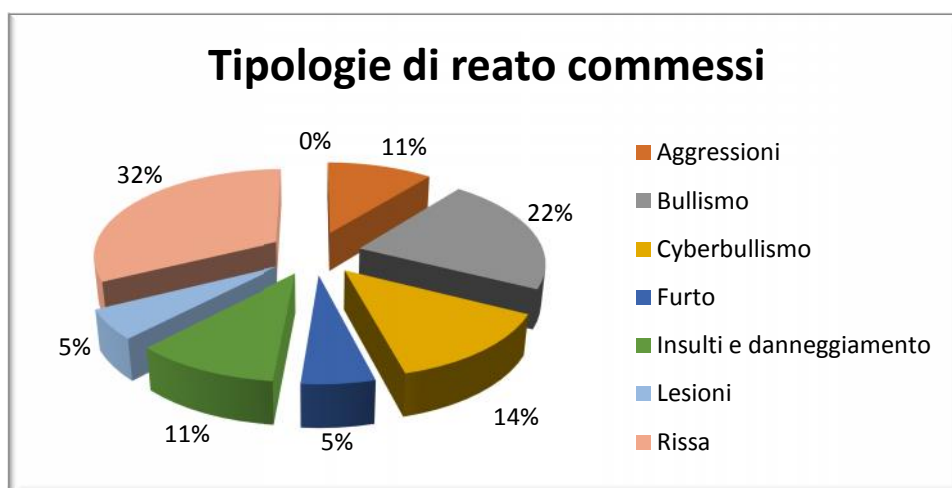
Nel 2012 è stato firmato un protocollo d'intesa tra ASAI, il Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Ogni anno l'associazione coinvolge circa sessanta adolescenti minorenni all'interno di percorsi ispirati alla giustizia riparativa. Per alcuni di loro sono attive anche collaborazioni con il Centro di Mediazione Penale di Torino e altri enti del territorio.

La presenza diffusa sul territorio e la molteplicità dei percorsi di ASAI permettono di adeguare i percorsi riparativi ai bisogni dei ragazzi e del contesto. La disponibilità convinta di alcuni vigili, educatori e magistrati ha reso possibile l'avvio del progetto in un'ottica di rete.

A livello metodologico, il percorso di giustizia riparativa comincia con un primo incontro al quale sono presenti un rappresentante della Polizia Municipale, un educatore ASAI, l'autore minorenne dell'atto lesivo, i suoi genitori o il suo adulto di riferimento. Si analizza il profilo del minore, alla luce anche delle sue capacità e dei margini di miglioramento interpersonale. Insieme, si concorda la partecipazione a una serie di attività di volontariato dove il ragazzo, per diversi mesi, ha mansioni manuali o di animazione ed è in contatto con coetanei, utenti e volontari dell'associazione.

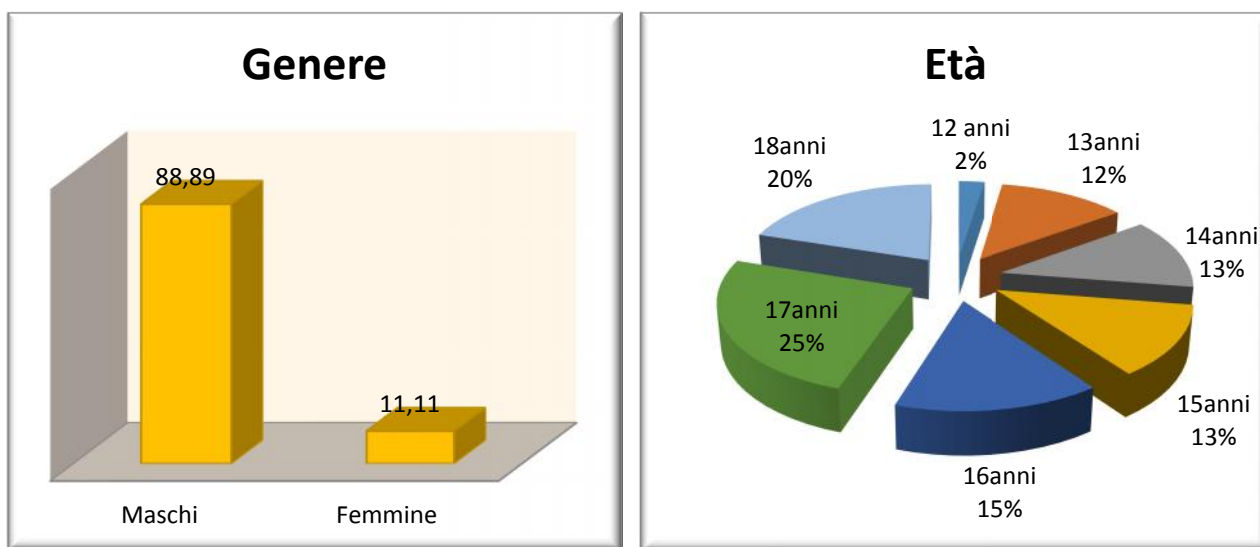
Il percorso si conclude con una riunione di verifica tra i soggetti coinvolti già nel primo incontro. Il momento più intenso è l'incontro tra l'offensore e la vittima, alla presenza dei rispettivi familiari, dell'educatore ASAI e del rappresentante della Polizia Municipale. Quest'ultimo svolge il ruolo di mediatore. Durante l'incontro, che è sempre basato sulla volontarietà e sulla libertà di partecipazione, tutti i presenti hanno l'opportunità di esprimere i propri sentimenti e di raccontare gli sviluppi della fase preparatoria.

Gli atti lesivi che portano all'attivazione dei processi riparativi in ASAI, sono differenti. Il 75% sono casi di bullismo, *cyberbullismo* e *stalking*, mentre meno numerosi sono i casi di furto e lesione personale. Con uno sguardo più ampio, ogni singolo percorso andato a buon fine solleva il sistema di giustizia penale minorile da un successivo sviluppo processuale. In più, le norme sono comprese e introiettate dall'individuo, che diventa responsabile delle proprie azioni al di là della semplice minaccia delle sanzioni.

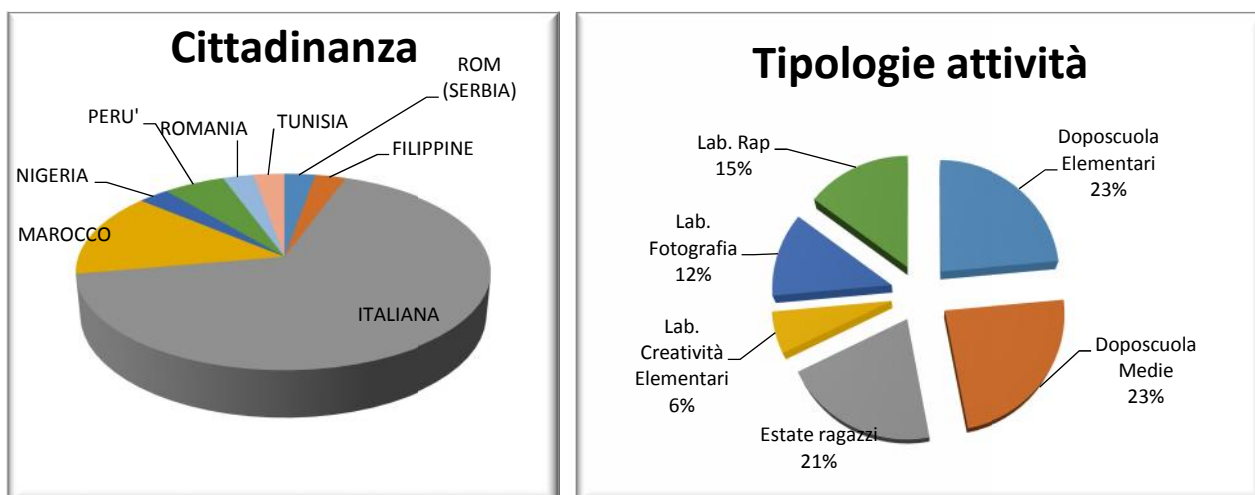


Un aspetto importante riguarda la provenienza degli adolescenti coinvolti nel progetto. Anche se ASAI opera in quartieri torinesi ad alto tasso di immigrazione, la metà dei ragazzi coinvolti è di origine italiana. Solo il 10% è di genere femminile. L'età si sta abbassando notevolmente: molti episodi gravi di bullismo si riscontrano all'interno delle scuole secondarie di primo grado. Un terzo di essi proviene da famiglie senza particolari vulnerabilità economiche: le sofferenze urbane toccano persone vulnerabili e precarie ma non per forza economicamente svantaggiate⁹.

Vengono riportati qui di seguito alcuni grafici relativi ai ragazzi coinvolti:



Come si può evincere dal grafico, la maggior parte dei ragazzi hanno un'età media fra i 17 e i 18 anni, anche se il fenomeno dell'abbassamento dell'età non può essere sottovalutato. I diciottenni coinvolti nei percorsi hanno tutti compiuto il reato prima del compimento dei 18 anni.



⁹ CERETTI A., CORNELLI R., *Oltre la Paura*, Feltrinelli, Milano, Italia, 2013, p. 204.

Le attività nelle quali vengono inseriti viene individuata tenendo conto del reato commesso e delle opportunità di sviluppo del senso di consapevolezza e responsabilità, nel rispetto e nella tutela di tutti i soggetti coinvolti.

La percentuale di ragazzi che interrompono il programma riparativo prima del tempo previsto, **non supera il 2%**. La percentuale di ragazzi che continuano l'esperienza di volontariato anche dopo la fine del progetto, raggiunge il 10%.

Nonostante i risultati incoraggianti, attualmente non esiste un'adeguata copertura economica del progetto. Maggiori risorse permetterebbero di strutturare percorsi di formazione per gli operatori e renderebbero più agevole l'interazione con esperienze analoghe in altre città.

Le statistiche non bastano per dipingere la varietà delle storie personali. Sia chiaro, nessuna pena può cancellare le fratture umane e sociali di un reato. Però si può andare oltre, *con l'ago e il filo*, cioè con una giustizia intesa come ri-unione di ciò che prima era separato¹⁰. Non c'è più soltanto una responsabilità *di* qualcosa e *per* qualcosa ma si entra in una dimensione relazionale: l'essere responsabili *verso* qualcuno¹¹.

L'importanza dell'azione preventiva

Sulla base dell'esperienza educativa maturata, l'ASAI ha investito molto negli ultimi anni in progetti finalizzati a prevenire l'aggravarsi di situazioni di disagio, prima che diventino ostacoli insormontabili al pieno sviluppo a e alla piena autonomia dei/delle ragazzi/e e dei/delle giovani. Si tratta di percorsi ormai consolidati, che dalla fase "sperimentale" sono diventati prassi condivise e che permettono di dare risposte concrete ed efficaci alla singole situazioni di disagio.

I progetti di prevenzione si integrano in modo efficace con le altre attività di ASAI in quanto l'intervento viene sviluppato attraverso un intenso lavoro di rete fra scuola, associazione, servizi educativi e sociali, e favorisce l'inserimento del ragazzo/a beneficiario in altre attività parallele gestite dall'ASAI garantendo una maggiore integrazione e prevenendo situazioni di disagio sociale.

➤ PROGETTO NO.Mi.S. Nuove Opportunità per Minori Stranieri

ASAI ha partecipato anche nel 2014, in continuità con gli anni scorsi, alla realizzazione del progetto N.O.Mi.S., promosso dalla Compagnia di San Paolo, attivando percorsi di aggregazione rivolti a minori finalizzati alla prevenzione di percorsi devianti; l'aggregazione è vissuta come strumento di prevenzione e il laboratorio diventa luogo di conoscenza, di stimolo e di creazione di relazioni positive.

¹⁰ MAZZUCATO C., *Il Mondo Senza Immagini dei Giuristi*, Giustizia e Letteratura II, Milano, Italia, 2014, p. 462-463.

¹¹ CERETTI A., CORNELLI R., *Oltre la Paura*, cit., p. 223.

Il progetto si integra con le attività di giustizia riparativa sopra descritte in quanto alcuni giovani intercettati attraverso il progetto di riparazione dei reati minorili, vengono inseriti nel progetto N.O.Mi.S. per lo sviluppo di un percorso integrato.

N.O.Mi.S. si rivolge a ragazzi, segnalati dall'autorità giudiziaria o intercettati, in quanto a forte rischio di devianza con l'obiettivo di inserirli in un contesto di normalità con coetanei italiani e stranieri, che già frequentano i nostri centri aggregativi a Porta Palazzo, San Salvario e in Barriera di Milano per favorire l'interazione tra pari, favorire il protagonismo e lo sviluppo delle potenzialità, offrire opportunità di espressione, nonché prevenire comportamenti devianti.

Le attività dei laboratori (teatro, musica, rap e giocoleria) che vedono coinvolti questi giovani, sono sviluppate tramite la metodologia cooperativa. I ragazzi vengono affiancati da educatori, esperti in ambito interculturale e nel lavoro con gli adolescenti in quanto i percorsi sono finalizzati all'acquisizione di capacità sociali quali il rispetto delle regole, la mediazione, la gestione del conflitto e la valorizzazione di sé e degli altri.

Grazie al progetto N.O.Mi.S., ASAI sviluppa anche azioni con i giovani coinvolti finalizzate a riparare i danni e gli errori commessi. I ragazzi si assumono così la responsabilità di aiutare gli altri a fare i compiti, a imparare a suonare la chitarra, a mettere a disposizione il proprio tempo.

Spesso anche le famiglie dei ragazzi coinvolti hanno bisogno di essere accompagnate nel ripensare e riprogettare la loro relazione coi figli, le istituzioni e la società. Gli educatori affiancano dunque il nucleo familiare sia nella relazione con le istituzioni territoriali (scuole, centri di formazione professionale, centri per l'impiego, uffici giudiziari) sia nella ricostruzione della rete sociale (vicini di casa, insegnanti, amici).

Tenuto conto delle caratteristiche del fenomeno migratorio, il progetto ha inteso dare una risposta alle questioni emergenti (seconde generazioni, ricongiunzioni famigliari).

In particolare ASAI, tenuto conto dell'ampio bacino di riferimento e della sua capacità di rispondere a situazioni diversificate di disagio, dispersione e/o devianza, ha realizzato sempre nell'ambito del progetto N.O.Mi.S. percorsi per intercettare i ragazzi a rischio di dispersione scolastica, per garantire continuità nella scuola e nei percorsi formativi per evitare che diventino NEET; nello specifico sono stati attivati gettoni di presenza scolastica e percorsi di tirocinio osservativi per minorenni o neo-maggiorenni.

Gettoni di presenza scolastica

Negli ultimi tempi si fa sempre più forte la richiesta di supporto e di ascolto che i giovani esprimono di fronte alla scelta della *scuola giusta* per loro. Scelta resa sempre più complessa dal moltiplicarsi delle possibilità formative; della poca corrispondenza e dialogo tra il mondo della scuola, della formazione e quello del lavoro e dalla difficoltà di una corretta auto-valutazione, rispetto alle proprie capacità e abilità.

Da Gennaio a Dicembre 2014 sono stati attivati **11 i gettoni di presenza scolastica**, per un numero complessivo di **otto nuclei famigliari** (per tre di loro siamo al secondo anno di attivazione). Nelle tabelle sottostanti sono riportati i dati dei componenti dei differenti nuclei familiari:

Tabella - Singoli minori presi in carico con il progetto NoMiS, gettone di presenza scolastica

Gettoni di presenza NoMiS - A. S. 2013 2014				
Nome e Cognome	Cittadinanza	Genere	Età	Percorso scolastico
C. S.	Serbia	F	13	Promossa in III media
D. S.	Serbia	F	16	Bocciata in I superiore
J. A.	Marocco	M	17	Conseguita Qualifica professionale
B. C.	Ghana	M	18	Conseguito Diploma
C. O.	Nigeria	M	12	Promosso in II media
D. O.	Nigeria	M	12	Promosso in II media
M. G.	Marocco	M	17	Promosso al III anno per qualifica professionale

Gettoni di presenza NoMiS – A. S. 2014 2015				
Nome e Cognome	Cittadinanza	Genere	Età	Percorso scolastico
C. S.	Serbia	F	14	III media
D. S.	Serbia	F	16	I superiore
J. G.	Ghana	M	22	II superiore
J. H.	Marocco	M	17	I anno formazione professionale
C. O.	Nigeria	M	13	II media
D. O.	Nigeria	M	13	II media
M. G.	Marocco	M	17	III anno Formazione Professionale
A. G.	Marocco	M	16	I superiore

Il gettone di presenza è uno strumento di sostegno allo studio, che permette ai ragazzi di non abbandonare la formazione per ricercare un lavoro, necessario a sostenere, anche solo in parte, i bisogni familiari. Allo stesso tempo i ragazzi vengono aiutati anche con un sostegno scolastico specifico, erogato dai volontari e dagli operatori dell'associazione, in un'ottica di coordinamento e di sinergia delle diverse progettualità.

Tirocini

All'interno del Progetto N.O.Mi.S. abbiamo attivato tre tirocini osservativi per minorenni o neo-maggiorenni che hanno usufruito del percorso di orientamento con la Cooperativa Synergica.

Progetti di borse lavoro	Rete	TOT	Attive	Interrote	Concluse	Assunzioni	Età	M\F	Nazionalità
Progetto	Compagnia di	4	1				21	M	Senegal
NOMIS	San Paolo,				1	1	20	M	Marocco
	Cooperativa				1		20	M	Sud Sudan
	Synergica				1	1	22	M	Senegal

Azione di imprenditoria socio-economica

All'interno del progetto NoMiS, in rete con il Gruppo Abele, l'Oratorio San Luigi, la Cooperativa Synergica e Casa Nomis, è stata avviata insieme ad un **gruppo di 7 giovani** una sperimentazione di **imprenditoria socio-economica**, ovvero un'attività di imprenditoria caratterizzata dalla compresenza di due aspetti, strettamente connessi fra loro:

- ☞ l'aspetto economico: l'attività / azione produce profitto e genera di conseguenza reddito per coloro che la realizzano, per i suoi lavoratori;
- ☞ l'aspetto sociale: l'attività realizzata ha una forte ricaduta sociale nel territorio in cui è inserita.

L'azione economica che si sta progettando insieme ai ragazzi vuole avere una ricaduta sociale con i seguenti obiettivi:

- ☞ contribuisca a rafforzare i legami umani tra i suoi abitanti dal punto di vista inter-generazionale (giovani ed anziani);
- ☞ contribuisca a rafforzare i legami umani tra i suoi abitanti dal punto di vista interculturale (persone di diverse origini nazionali);
- ☞ contribuisca a rafforzare il valore della solidarietà nel territorio;
- ☞ contribuisca a rompere i muri di isolamento e solitudine che dividono, appartamento per appartamento, gli abitanti;
- ☞ contribuisca a sviluppare un clima sociale attento al prendersi cura ed a sostenere le persone fragili;
- ☞ renda gli spazi socio-architettonico più "belli" e maggiormente condivisi con attività di vario genere (culturali, sociali ed economiche);
- ☞ rafforzi nel territorio l'empowerment ed il protagonismo giovanile;
- ☞ rafforzi nel territorio la sensibilità ecologica ed il rispetto per l'ambiente, per la Natura.

Il territorio di riferimento che abbiamo scelto è quello del Comune di Rivoli.

Proponiamo cinque aree socio-economiche all'interno delle quali si possono costruire percorsi sperimentali continuativi e pluriennali di imprenditoria socio-economica, in stretta sinergia ed alleanza con gli enti sociali privati e pubblici presenti e con le realtà imprenditoriali che ivi operano. Pensiamo sia fondamentale, nella

fase di avvio di tale sperimentazione, attivare un confronto con i soggetti territoriali, per far emergere le reali necessità dei suoi abitanti e le potenzialità già presenti ed operative, e per validare l'esigenza o meno di attivare percorsi in tali aree.”

(Dal documento di presentazione del progetto scritto dai giovani e indirizzato agli enti con i quali si intende mettersi in rete)

➤ **PROGETTO “ACCOMPAGNAMENTO SOLIDALE”**

Accompagnamento solidale è un progetto rivolto a bambini, preadolescenti ed adolescenti finalizzato all'aggregazione ed alla prevenzione di situazioni di disagio, prevedendo interventi di accompagnamento dei ragazzi i ragazzi coinvolti, in percorsi educativi e di socializzazione che possano essere utili strumenti di crescita per i ragazzi stessi.

Il Progetto è realizzato in collaborazione con i Servizi Sociali della Circoscrizione 8° e finanziato dal Comune di Torino Divisione Servizi Socio-Assistenziali – Settore Minori, e dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

ASAI partecipa al progetto fin dalla sua prima edizione ovvero dal 2002, garantendo continuità da un anno all'altro nei percorsi attivati, coinvolgendo minori in difficoltà, sul territorio di San Salvario, per contrastarne l'esclusione sociale attraverso l'aiuto di figure tutor (volontari adulti), che affiancano i ragazzi nei diversi momenti del quotidiano in maniera personalizzata, seguendoli nel loro percorso, dialogando con gli insegnanti, coinvolgendoli nel tempo libero, preoccupandosi di seguirli nei compiti, nella ricerca di un lavoro.

Nel 2014 ASAI ha coinvolto 47 minori (16 in più rispetto all'anno scolastico 2013/2014), di cui la maggior parte segnalati dai Servizi Sociali della Circoscrizione 8°, suddivisi per fasce di età:

TIPOLOGIA	N°
Scuole elementari	25
Scuole secondarie di I grado	17
Scuole secondarie di II grado	5
TOTALE	47

Grazie al progetto i bambini e i ragazzi coinvolti hanno avuto l'occasione di mettersi alla prova e far emergere le proprie potenzialità. In particolare fra i principali obiettivi di progetto possiamo annoverare:

- Crescita dell'autostima e della capacità di relazionarsi in modo più sereno con i pari e con gli adulti;
- Emersione e valorizzazione delle proprie potenzialità e dei propri limiti;
- Aumento delle capacità di lavorare in gruppo;

- Migliorata capacità di espressione di se stessi e delle proprie opinioni, grazie alla creazione di un ambiente positivo;
- Creazione di un ambiente accogliente per i bambini e ragazzi funzionale al confronto e alla crescita personale,
- Interazione tra diverse figure professionali e conseguentemente armonizzazione del processo educativo ed informativo dei minori coinvolti.

Fondamentale è stata l'intersezione degli interventi personalizzati realizzati dal progetto, con le altre attività che l'ASAI sviluppa quotidianamente nel territorio: il doposcuola, i laboratori espressivi, le gite, i momenti aggregativi, gli spettacoli. La relazione del minore "accompagnato" non si riduce cioè a un rapporto esclusivo con il volontario che lo segue, ma si allarga, arricchendosi di altre figure e attività, tutte coordinate verso un intervento educativo unitario e coerente, che mira a sostenere il minore e la sua famiglia, che si trovano in difficoltà (rispetto alla scuola, la socialità, il rapporto genitore-adulto...).

Inoltre nell'ambito del progetto particolare attenzione è stata rivolta al coinvolgimento di tutti gli attori che gravitano attorno al minore (genitori, volontari ed educatori, istituzioni locali -Scuola, Educativa territoriale, Servizi Sociali, Neuro Psichiatria Infantile e l' Associazioni Manzoni People) al fine di creare una vera e propria rete sociale funzionale allo sviluppo dei giovani coinvolti.

➤ **Progetto PROVACI ANCORA SAM!**

Il Progetto è finanziato dal Comune di Torino Divisione Servizi Socio-Assistenziali – Settore Minori, e dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. L'impegno di questi anni, ci ha permesso di attivare una solida collaborazione con gli insegnanti ed i dirigenti delle scuole coinvolte che ha portato a un miglioramento complessivo del lavoro in rete sui ragazzi ed un avvicinamento alle famiglie.

ASAI partecipa alla realizzazione del progetto da oltre 10 anni e, così come per il progetto Accompagnamento solidale, garantisce continuità negli anni rispetto al servizio proposto.

Il progetto è esteso anche ai/alle ragazzi/e dei CTP, per mantenere vivo il loro interesse per le lezioni e per stimolare la relazione all'interno del gruppo classe e/o nei luoghi aggregativi frequentati a fine di scongiurare il rischio dell'isolamento, cui alcuni ragazzi sono sottoposti.

Metodologicamente, il progetto si sviluppa da Ottobre a Maggio: nella prima fase del progetto sono previste 2 ore di intervento, per un totale di quattro classi e 8 ore settimanali. Dopo una prima fase di osservazione, gli alunni si confrontano su temi quali il benessere scolastico, l'adolescenza, la comunicazione tra compagni e con gli insegnanti.

Successivamente il percorso viene concordato con gli insegnanti, considerando anche le caratteristiche dei ragazzi delle classi coinvolte. Una delle tecniche maggiormente utilizzate è quella teatrale, poiché in grado di offrire a tutti, anche ai/alle ragazzi/e che normalmente faticano a stare nella cornice della scuola e delle attività didattiche, la possibilità di esprimersi in maniera propositiva e attiva.

Parallelamente a questo percorso di classe, gli insegnanti e gli educatori segnalano i ragazzi da inserire nel PAS. Gli alunni PAS sono monitorati in maniera continuativa durante l'intero arco di durata del progetto. Ai prescelti è data la priorità di inserimento nel doposcuola ASAI e nelle attività aggregative dell'associazione (laboratori artistici, gruppi di discussione, feste, gite e campi vacanza). L'iscrizione al doposcuola non è obbligatoria: è proposta e sostenuta da educatori e insegnanti al fine di migliorare il rendimento scolastico dell'alunno e le sue capacità relazionali.

Il coordinamento scuola-extrascuola permette agli educatori di entrare in contatto diretto con i genitori e il nucleo familiare dei ragazzi. In questo modo, si crea una rete di sostegno che si allarga alla famiglia e al territorio.

Si riporta qui di seguito a titolo esemplificativo il programma di osservazione attivato presso l'IC. Pertini.

PROGRAMMA OSSERVAZIONE

Obiettivi:

- *favorire la conoscenza all'interno del gruppo classe, con i compagni, con gli insegnanti e con gli educatori;*
- *attivare dinamiche relazionali in un setting diverso da quello della lezione frontale ;*
- *stimolare il racconto di sé lavorando sulla propria storia e sul riconoscimento delle proprie emozioni;*
- *educare all'ascolto e al riconoscimento dell'Altro.*

Programma degli incontri:

PRIMO INCONTRO: CONOSCENZA DELL'ALTRO

☞ *Tecnica iniziale: carte del "Come mi sento"*

☞ *Gioco di conoscenza: zombie*

☞ *Gioco di conoscenza e movimento: il vento soffia su...*

☞ *Rielaborazione: tecnica del "Come mi sento" condivisa in cerchio (a voce ognuno dice come mi sentiva all'inizio e come si sente adesso)*

Alla fine dell'incontro viene chiesto ai ragazzi di portare per l'incontro successivo un cd o una chiavetta che contenga una canzone che piace loro particolarmente.

SECONDO INCONTRO: DINAMICHE DI CLASSE

☞ *Gioco sulle dinamiche di gruppo: il mio posto a destra è libero*

☞ *Gioco sulle dinamiche di gruppo: direttore d'orchestra*

☞ *Gioco cooperativo: palla giocoliera*

Alla fine di questo incontro si chiede di portare, per la volta successiva, un oggetto importante, che ha un valore affettivo, e di metterlo in un sacchetto non trasparente.

TERZO INCONTRO: RACCONTO DI SE' E ASCOLTO

- ☞ *La mia canzone preferita: ogni ragazzo farà ascoltare agli altri un pezzo di canzone che a lui/lei piace particolarmente, e dopo l'ascolto spiegherà perché, quali emozioni suscita, che cosa ricorda etc...*
- ☞ *Gioco degli oggetti: in cerchio, ognuno tira fuori dal suo sacchetto il suo oggetto e ne racconta la storia e il motivo per cui lo ha scelto.*
- ☞ *Restituzione: ognuno scrive e poi condivide quali sono la canzone e l'oggetto altrui che lo ha colpito di più e perché.*

QUARTO INCONTRO: IO E GLI ALTRI

- ☞ *Invento il mio stemma: ogni ragazzo disegna il proprio stemma dividendo il foglio in 4 parti e trovando dei simboli che rappresentino:*
 - *come mi vedo*
 - *come mi vedono i compagni*
 - *come mi vedono gli insegnanti*
 - *come mi sento nello spazio classe*
- ☞ *Rielaborazione: ognuno spiega a voce il proprio stemma.*

➤ **Progetto di Educativa di strada Insieme nella "4"!**

Il progetto rappresenta l'evoluzione delle precedenti progettualità attivate, fin dal 2006, sul territorio della Circoscrizione 4; nato come risposta ai preventiva al disagio giovanile, si connota, oggi, come assolutamente interculturale e coinvolge ragazzi/e italiani e stranieri in percorsi di conoscenza, dialogo, educazione e prevenzione.

L'azione concreta comprende il naturale e necessario aggiornamento della mappatura del territorio, poichè ciò costituisce uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei bisogni.

Obiettivo principale delle azioni resta il lavoro sul disagio, che questi ragazzi/e, come gruppo (spesso in maniera più fragorosa) o come singoli (in maniera più silenziosa ma spesso più drammatica) manifestano, anche a causa delle difficoltà contingenti derivanti dalla crisi, dalla mancanza di lavoro, dalle difficoltà delle famiglie.

L'azione educativa che si mette in campo, ha l'obiettivo inoltre di aiutare gli utenti nella loro rielaborazione identitaria, resa oggi quanto mai complessa dalla difficoltà di prefigurarsi e progettare un percorso di vita soddisfacente e dalla conseguente mancanza di prospettive per il futuro.

L'intervento quotidiano, previsto dal progetto, diventa dunque uno spazio di accompagnamento pensato per contrastare forme di disagio diffuse nei gruppi spontanei incontrati (uso e spaccio di sostanze, comportamenti violenti e/o vandalici) e per orientare e accompagnare i giovani coinvolti nella definizione "concreta" di un proprio progetto di vita.

Obiettivi

Il progetto intende offrire ai ragazzi/e occasioni di incontro e di confronto, finalizzati alla condivisione dei valori basilari, per costruire una cultura del rispetto delle persone e delle regole essenziali della convivenza. L'attività è progettata per offrire e stimolare occasioni di protagonismo, ma contemporaneamente richiede collaborazione e impegno: l'accesso alle attività del progetto si avvale infatti di un patto educativo, all'interno del quale i ragazzi/e si impegnano a seguire e a rispettare alcune regole condivise, relative al rispetto e alla relazione nel gruppo.

Obiettivi specifici sono:

- orientare e ri-orientare alla formazione e al lavoro;
- offrire occasioni di protagonismo culturale giovanile;
- coinvolgere le diverse risorse del territorio nell'azione educativa;
- prevenire forme di disagio quali dipendenza e uso di sostanze;
- accompagnare i ragazzi verso i servizi offerti dal territorio;
- inserire e monitorare i casi segnalati dai servizi sociali;
- rafforzare e consolidare la rete con le altre realtà del territorio

Il servizio è gestito da 2 educatori, che intervengono direttamente e mantengono i contatti con la Circoscrizione, i Servizi Sociali e le altre agenzie educative del territorio.

Il progetto ha permesso di proseguire il lavoro educativo sui gruppi "agganciati" nel corso degli anni precedenti nel territorio della Circoscrizione IV, al fine di creare occasioni di incontro e confronto per superare i rischi di abbandono e devianza cui il target del progetto è quotidianamente esposto e, allo stesso tempo, stimolare dinamiche di autonomia e percorsi di emancipazione.

L'équipe educativa ha così strutturato il proprio intervento:

- Lunedì e Mercoledì: lavoro educativo di strada a San Donato/Campidoglio dalle 17,00 alle 19,00;
- Venerdì: lavoro educativo di strada a Parella dalle 17,00 alle 19,00;
- 3 ore settimanali di coordinamento, partecipazione a tavoli, incontri presso i Servizi Sociali, accompagnamenti dei ragazzi;
- Alcuni passaggi serali per osservare le dinamiche dei gruppi in orari diversi da quelli abituali.

Per evitare di disperdere il patrimonio di relazioni e conoscenze che i colleghi impegnati nel progetto degli anni precedenti avevano acquisito, c'è stato da parte loro un accompagnamento nelle prime uscite della nuova équipe che ha favorito un effettivo passaggio di consegne sia per quanto riguarda la conoscenza del territorio e dei luoghi in cui si era già monitorata la presenza di adolescenti, sia sul piano delle relazioni coi ragazzi conosciuti negli anni precedenti.

Già in questa fase si sono constatati alcuni cambiamenti avvenuti sul territorio, come ad esempio la chiusura nel mese di agosto 2013 della sala giochi presso il centro commerciale “Il Gigante” di Corso Mortara che fino all’estate costituiva un punto di ritrovo di molti adolescenti, soprattutto marocchini, alcuni dei quali probabilmente dediti ad attività illegali.

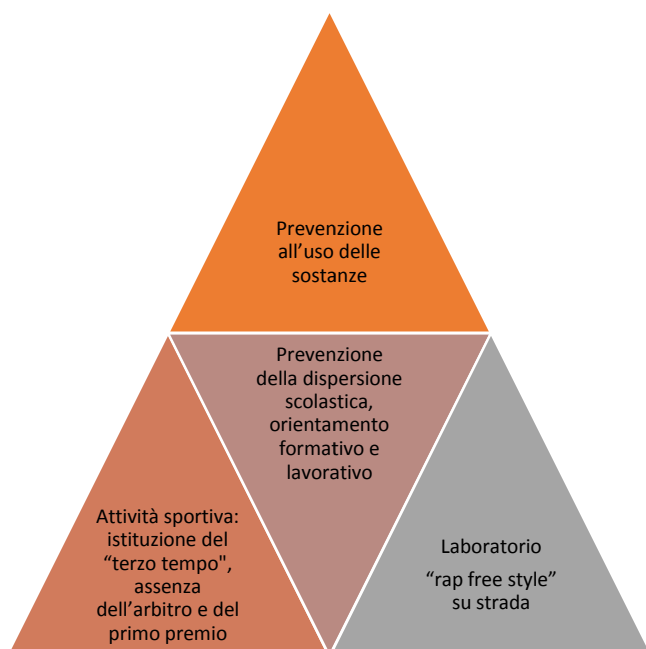
Inoltre si è potuto riattivare il contatto con alcuni ragazzi già conosciuti in precedenza.

I territori e le attività

Le attività si sono sviluppate in diverse aree della città:



Interventi attuati



Lo Sportello Lavoro ASAI “è un’azienda di solidarietà”

... scrive Sissoko, un ragazzo ivoriano di 25 anni, che da 4 anni vive a Torino, e da un anno e mezzo frequenta lo Sportello Lavoro. Arrivato in un giorno di apertura dello Sportello, è stato accolto dal team dell’accoglienza e ha fatto un primo colloquio di conoscenza. *“Seduti da soli nella stanzetta, guardandosi negli occhi, non è stato semplice il primo approccio”,* racconta la volontaria che lo ha incontrato per la prima volta *“conosceva molto poco l’italiano, e soprattutto parlava con le labbra chiuse. Ho fatto fatica a capire cosa mi diceva”*.

“Mi ha chiesto se parlavo francese? No. Se parlavo inglese? Troppo poco”. Quel che si era capito era che aveva appena finito il suo progetto d’accoglienza all’interno del progetto Sprar e che aveva bisogno di capire dove andare a dormire, a vivere. *“Non è stato semplice dover rigirare la discussione sulla competenza linguistica, in italiano, ma ho provato a spiegargli l’importanza di parlare bene italiano in un Paese in cui non si parlano altre lingue, importanza data dal fatto che così poteva iniziare a mettersi in cerca di lavoro e quindi di una stanza”*.

Sissoko dopo mezz’ora di chiacchiere è andato via dallo Sportello sorridendo, stringendo la mano e ringraziando del tempo speso: *“Grazie del tuo tempo, a domani”*. L’indomani era qualche settimana dopo. Si è presentato con l’iscrizione al Centro per l’Impiego, come gli era stato suggerito, e la richiesta di imparare ad usare bene il PC. Inizia a raccontare che passa le sue giornate in biblioteca: *“perché c’è silenzio, per leggere inglese, francese e un po’ italiano”*.

Ha partecipato attivamente al progetto estivo dell’ASAI al Parco del Valentino: l’Estadò. Laboratori di creatività, musica, giocoleria, pittura. Insieme agli operatori dello Sportello ha cercato lavoro iscrivendosi ad ogni progetto che la Città ha promosso; si è iscritto a scuola e al corso di orientamento al lavoro che si tiene allo Sportello: *Sulle tracce del lavoro*. In 4 anni a Torino ha lavorato per sei mesi con la Croce Rossa di Settimo, durante il periodo d’accoglienza, e tre anni dopo ha lavorato due giorni per un trasloco.

Stanco e deluso, non ha mai perso la sua forza vitale, la capacità di muoversi in città, ascoltare un consiglio, studiarlo e metterlo in pratica. Frequenta il gruppo del venerdì sera dello Sportello, il gruppo Giovani e Lavoro, attraverso il quale ha creato e coltivato molte buone relazioni con altri giovani che, come lui, hanno la semplice voglia di stare insieme.

“Allo Sportello ho conosciuto tanta gente” racconta Sissoko *“e anche se non siamo dello stesso Paese, scherziamo insieme e mi fanno parlare di più in italiano. Voglio avere relazioni, anche per raggiungere il mio obiettivo con onestà e dignità. Onestà e dignità che ho trovato allo Sportello e che ho scoperto essere molto importanti per costruire un futuro indimenticabile”*.

Da dicembre 2014 ha iniziato una borsa lavoro di sei mesi come magazziniere in una grande azienda. La risorsa di tirocinio è dell’Ufficio Stranieri del Comune di Torino; l’azienda si è rivolta allo Sportello cercando qualcuno che avesse voglia di imparare a lavorare in magazzino e, nel tempo, ad usare le macchine utensili. Sissoko è stato puntuale e pronto al lavoro, attento ai colleghi e al capo, simpatico e capace di creare un ambiente di lavoro sereno, e questo ha portato ad un grande risultato: a seguito del tirocinio gli è stato proposto un contratto di lavoro interinale con la prospettiva di proseguire anche in futuro!

Che cos'è lo Sportello Lavoro ASAI?

“ASAI è un'azienda di solidarietà” - Sissoko – ragazzo ivoriano di 25 anni

Attività dello sportello gestite grazie al contributo della CdS

Lo Sportello Lavoro è un progetto dell'Associazione ASAI nato nel 2002 e rivolto, oggi, a giovani tra i 16 e 30 anni e agli adulti che operano nel campo della cura alla persona, nato per rispondere alla domanda di orientamento nel mondo della formazione e del lavoro dei giovani che l'Associazione incontrava e conosceva attraverso l'accoglienza e le attività dei centri aggregativi.

Oggi lo Sportello Lavoro ha una sede propria in Via Principe Tommaso 4b a Torino, e dal Gennaio del 2008 è accreditato presso la Regione Piemonte per la Macro-area Informazione Orientativa (MIO). Da gennaio a dicembre 2014 ha accolto **633 persone** che per la prima volta si sono affacciate al servizio, con un passaggio (calcolato, grazie al sistema informatico dello Sportello di registrazione degli utenti e dei loro percorsi – PILA) di **3.400 presenze** che avevano già consociuto lo Sportello negli anni precedenti.

Tabella – suddivisione dei nuovi iscritti rispetto all'età

< 30 anni			Tutti			> 30 anni		
M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
107	120	227	165	468	633	58	348	406

Il team dello Sportello Lavoro è composto attualmente da due operatrici della Cooperativa TerreMondo e 15 volontari dell'associazione ASAI che, insieme, gestiscono gli orari d'apertura libera alle persone, le ore di formazione e orientamento di gruppo per giovani e per adulti che lavorano nel campo dell'assistenza, le ore di orientamento individuale e personalizzato, nonché i contatti con la rete del pubblico e del privato sociale con la quale si collabora attivamente.

Lo Sportello Lavoro oggi incontra persone quasi del tutto prive di qualsiasi prospettiva per il futuro: sono uomini e donne, spesso giovani, a cui va data la possibilità di riconoscimento sociale per rendersi più forti. Ciò avviene attraverso l'abbassamento dell'ansia che si vive nell'affrontare un quotidiano incerto e senza prospettiva, e quindi iniziando a lavorare insieme, operatore e “utente”, nel cercare una risposta ai bisogni individuati.

Tutte le persone che vengono per la prima volta allo Sportello, sono in cerca di lavoro, ma tale mancanza in un contesto sociale come quello di oggi, apre l'orizzonte a molte altre carenze e privazioni, come la casa, il cibo, il permesso di soggiorno, che spesso generano isolamento ed emarginazione.

La risposta concreta che lo Sportello propone è quella di essere un luogo aperto e centrato non solo sul tentativo di rispondere a bisogni specifici, ma anche sulla creazione di uno spazio per le persone che sia di ascolto, formazione e informazione, scambio e crescita reciproca.

Questo richiede un impegno costante e capillare da parte degli operatori e dei volontari, che dedicano tempo e competenze nella gestione delle diverse attività, ma nello stesso tempo necessita la costruzione di una rete forte e diversificata che agisca in maniera organica.

“Io sono arrivata a Marzo 2014, con la richiesta specifica di Sergio Durando e Paola Cereda di monitorare il gruppo delle assistenti familiari, che in quel periodo si teneva due volte a settimana il martedì e il venerdì, e di sostenere l'equipe di operatori attraverso un lavoro di supervisione. Questo ‘mandato’ mi ha colpito fin da subito, perché mi ha dato l'idea di un presidente e un'operatrice che rispondono alle richieste di aiuto, dirette o indirette, degli operatori dello sportello, atteggiamento che, a mio avviso, denota interesse e sensibilità.

Ho quindi pensato che in ASAI ci fosse un ambiente attento ed accogliente, cosa che mi è molto piaciuta malgrado la percezione che ci fossero comunque dei problemi da risolvere”

Giurita – volontaria, psicologa. Italiana di 33 anni

“Anche se riesco a trovare 1 soluzione fra le 1000 domande che mi vengono fatte, sono contenta, perché la gente ti racconta le loro storie, perché molti tornano dopo che tu gli hai dato compiti da fare (ad es. iscrizione al centro per l'impiego...) e questo mi spinge ad andare avanti. Per di più penso che lo sportello sia proprio un luogo di aggregazione, per stare insieme e a me piace sempre sottolinearlo quando spiego "Che cosa è lo sportello lavoro ASAI"

Naomi – tirocinante. Italiana 20 anni

“Allo sportello mi trovo molto bene grazie alle persone che vi operano. Mi piace parlare con le persone che si rivolgono a noi e, anche se il nostro aiuto può essere davvero limitato e non risolutivo, ho l'impressione che tutti si sentano accolti ed ascoltati”

Patrizia – volontaria, ex-dirigente scolastica. Italiana 63 anni

“Quest'anno ho notato tante motivazioni diverse da parte delle persone che frequentano questo posto, certamente quella principale è il lavoro, ma tanti vengono qui perché vogliono qualcuno che ascolti i loro lamenti e i loro bisogni, a cui chiedere informazioni ed essere rispettati, partendo dal tempo che impieghiamo per ogni persona.

Non scappiamo via, non abbiamo fretta di mandarli via, ‘sto qui con te anche se non ti conosco e cerco di capire con te come risolvere il tuo problema’ (economico, lavorativo, familiare). Magari non

lo risolviamo noi, ma lo indirizziamo ad altri posti specializzati. Ma poi mi domando: visto che io non ho risolto il problema e ti ho mandato in altri uffici, perché questa persona magari dopo 6 mesi torna? Se torna forse vuol dire che qualcosa ha ricevuto: magari solamente attenzione”

Tahmineh – operatrice Cooperativa TerreMondo. Iraniana di 29 anni

L'accoglienza

Giorni di apertura libera allo Sportello



Il primo accesso allo Sportello Lavoro avviene mediante l'accoglienza: momento imprescindibile, la cui finalità è l'**ascolto** dei bisogni. È lo spazio/tempo in cui le persone che si affacciano al servizio possono esprimersi e ricevere immediatamente le informazioni di base rispetto all'orientamento e ai servizi pubblici e privati attivi sul territorio torinese.

L'apertura dello sportello viene gestita i Martedì dalle 15,00 alle 18,00 e i Venerdì dalle 9,30 alle 12,30, per chi usufruisce del servizio per la prima volta, in contemporanea con l'affiancamento nella ricerca del lavoro per coloro che avevano precedentemente iniziato un percorso di ricerca. Nei due giorni di accesso libero al servizio, in media vengono accolte circa 80 persone nuove ogni mese.

Di fronte al consistente aumento di richieste di aiuto, ascolto e sostegno, registrato nei primi sei mesi dell'anno, i volontari e gli operatori dello sportello stanno valutando l'opportunità di aumentare gli orari di apertura sportello. I ragionamenti fatti in equipe vanno a rispondere al bisogno crescente delle persone di avere spazio d'ascolto, e alla possibilità di arginare le dispersioni che si creano a causa delle troppo lunghe attese per gli appuntamenti personalizzati.

“L'operatore si inserisce in un contesto di équipe, costituito in gran parte da volontari che dedicano il loro tempo alle attività dell'associazione: si tratta di persone provenienti da contesti lavorativi differenti che offrono gratuitamente le loro competenze. Questa ricchezza professionale permette una risposta più ampia alle richieste che giungono allo Sportello.

La professionalità dell'équipe nasce dalle competenze di ciascun operatore e dall'incontro con le persone che partecipano alle varie attività dello Sportello. Nell'anno 2014 gli insegnamenti sono giunti dai giovani che hanno partecipato alle attività del “Gruppo Giovani e Lavoro” (GGL), dai partecipanti ai corsi di orientamento al lavoro (Sulle tracce del lavoro), dai giovani inseriti in percorsi di inserimento lavorativo (tirocini formativi e lavoro accessorio), dagli assistenti famigliari e da tutte

le persone che hanno condiviso le loro esperienze di vita. L'equipe dello Sportello si è confrontata su tematiche differenti, analizzando le criticità del lavoro dell'operatore sociale, la crisi del sistema politico, le difficoltà del contesto culturale attuale."

Emanuele – volontario, insegnante scuola primaria. Italiano di 33 anni

"La mia sensazione è che l'utenza si senta accolta da noi, pur rendendosi conto che il più delle volte non possiamo rispondere a richieste specifiche e immediate. Dopo i colloqui, molte persone mi hanno ringraziato di cuore perché in quei quindici minuti a volte davvero abbiamo parlato di tutto (a partire da qualche risata nel cercare di pronunciare a vicenda i nostri nomi, alla quotidianità, fino ad arrivare alla problematiche più gravi). Mi accorgo che molte persone sono contente quando riusciamo a individuare i loro bisogni più allargati, e non solo strettamente lavorativi, e li aiutiamo a ritrovare un po' la bussola della loro vita."

Giurita – volontaria, psicologa. Italiana di 33 anni

Durante tutta la settimana lo Sportello si occupa di promuovere i progetti individuali di ogni persona che viene incontrata nei momenti di accoglienza e con la quale si iniziano a delineare i termini di un patto. Questo definisce l'inizio di un percorso che l'operatore e il ragazzo o l'adulto iniziano, attraverso incontri personalizzati e/o di gruppo, che possono essere:

percorsi personalizzati di

- È orientamento e accompagnamento alla formazione
- È orientamento al lavoro

percorsi di gruppo

- È di socializzazione e crescita
- È di orientamento al lavoro
- È di formazione per il lavoro di cura alla persona

Orientamento e Accompagnamento alla Formazione

È sempre più crescente la richiesta di supporto e di ascolto che i giovani esprimono di fronte alla scelta della *scuola giusta* per loro. Scelta resa sempre più complessa dal moltiplicarsi delle possibilità formative; della poca corrispondenza e dialogo tra il mondo della scuola, della formazione e quello del lavoro e dalla difficoltà di una corretta auto-valutazione, rispetto alle proprie capacità e abilità.

Grazie al Progetto NoMiS della Compagnia di San Paolo (v. *Capitolo VII*) sono stati attivati **11 i gettoni di presenza scolastica**, per un numero complessivo di **otto nuclei famigliari** (per tre di loro siamo al secondo anno di attivazione).

Orientamento al Lavoro

"Ascoltare il racconto delle persone che si avvicinano al servizio di orientamento al lavoro, oggi risulta particolarmente faticoso per gli operatori e i volontari: sia per la paura di violare la loro intimità, sia per la frustrazione di non poter rispondere a tutte le richieste. Sembra l'incontro di due disperazioni: da una parte il dolore di chi non ha un lavoro da tempo, con la difficoltà di pagare le spese della casa e l'impossibilità di rinnovare il permesso di soggiorno, dall'altra il senso di impotenza degli operatori, dettato dalla mancanza di offerte lavorative da proporre.

*Come contrastare questa mancanza di prospettive? **Offrire uno spazio per il dialogo senza pretese di giudizio, condividere attraverso incontri di gruppo le difficoltà della vita, costruire insieme percorsi individuali di inserimento formativo e lavorativo.***



I giovani e gli adulti che si avvicinano allo Sportello Lavoro ASAI partecipano a corsi di orientamento al lavoro ed effettuano la ricerca di offerte lavorative attraverso la bacheca e i siti internet; aderiscono, inoltre, a percorsi di gruppo e incontri personalizzati con l'obiettivo di favorire il confronto sulle difficoltà della ricerca del lavoro, affrontare problematiche comuni e condividere le soddisfazioni della vita. Gli

operatori, dal canto loro, forniscono nuovi strumenti per migliorare la ricerca di un'occupazione e accompagnano il percorso di inserimento formativo e lavorativo. Si costruisce così, una relazione di fiducia fondata sul rispetto e sulla stima reciproca.

Per favorire percorsi di orientamento al lavoro personalizzati, si è dato spazio innanzitutto al racconto personale e alle storie di vita delle persone che si rivolgono al nostro servizio: testimonianze di giovani che subiscono le conseguenze della crisi economica e immigrati che non possono rinnovare il permesso di soggiorno a causa della mancanza del lavoro. Da queste testimonianze emerge sempre di più la difficoltà di rimanere entro i limiti della legalità, evitando da un lato pericolosi scivolamenti nell'illecito e dall'altro di rimanere invischiati in nuove forme di schiavitù.

Proprio l'infondere e il ridare speranza per riattivare l'impegno personale in una ricerca che spesso è vista come infruttuosa, ci sembra oggi il primo mandato di chi opera per gli altri in un contesto come quello dello Sportello Lavoro ASAI.

Emanuele – volontario, insegnante scuola primaria. Italiano di 33 anni.

a) Borse Lavoro

Nel 2014 sono state attivate **30 borse lavoro**, di cui **11 sono ancora attive** e **8 si sono concluse con un'assunzione**: per alcune si è trattato di contratti a termine (minimo sei mesi full time), per due di queste, di contratti a tempo indeterminato.

Nella tabella seguente sono elencati i diversi progetti che lo Sportello ha attivato e/o gestito relativamente alle borse lavoro; si evidenzia, inoltre, l'andamento delle stesse, la rete di collaborazione attivata per ciascuna di esse e i dati dei beneficiari:

Suddivisione dei progetti di borse lavoro e dei tirocinanti

Progetti di borse lavoro	Rete	TOT	Attive	Interrote	Concluse	Assunzioni	Età	M\F	Nazionalità
Progetto LIFT (Lavoro Immigrazione Formazione Tirocini)	Ministero del Lavoro, Italia Lavoro	10		1			28	F	Camerun
					1	1	27	M	Brasile
					1	1	28	F	Iran
					1	1	34	M	Nigeria
					1	1	31	M	Sudan
					1		30	F	Camerun
					1		20	M	Ghana
					1		33	M	Nigeria
					1		33	F	Libano
		1		21	F	Niger			
San Salvario bella di giorno - prima annualità	Tavolo Lavoro Circ. 8, Centro per l'Impiego di Torino	4			1	1	22	F	Perù
					1		30	M	Iran
					1		20	M	Italia
					1		20	M	Marocco
Progetto NoMiS	Compagnia di San Paolo, Cooperativa Synergica	4	1				21	M	Senegal
					1	1	20	M	Marocco
					1		20	M	Sud Sudan
					1	1	22	M	Senegal
San Salvario bella di giorno - seconda annualità	Tavolo Lavoro Circ. 8, Centro per l'Impiego di Torino	5	1				22	F	Italia
					1		23	M	Italia
					1		27	M	Italia
					1		30	F	Perù
					1		25	F	Moldavia
Borse Lavoro	Fondazione don Mario Operti	4		1			24	F	Santo Domingo
				1			20	F	Italia
				1			28	M	Senegal
					1	1	35	F	Romania
Borse Lavoro	Ufficio Stranieri del Comune di Torino	2	1				27	M	Guinea
				1			26	M	Costa d'Avorio

Sia ROM che cittadino	Comunità di Sant'Egidio e Centro per l'Impiego di Torino	1	1				25	F	Serbia
------------------------------	--	---	---	--	--	--	----	---	--------

Attivare una borsa lavoro presso lo Sportello Lavoro significa innanzitutto conoscere il possibile tirocinante per poter insieme cercare qualcosa che vada nella direzione del proprio progetto di vita, che possa rispondere alle esigenze del giovane; individuare un progetto che possa garantire l'indennità mensile per il tirocinante ed infine, con il sostegno della rete dello sportello, individuare una risorsa lavorativa disponibile a condividere il progetto del tirocinante, formativo o di inserimento al lavoro.

Gli operatori dello sportello si occupano, durante tutto il periodo del tirocinio, del monitoraggio del percorso, per poter facilitare la comunicazione tra ente ospitante e tirocinante, al fine di ottimizzare lo strumento e creare le migliori condizioni perché tale percorso possa essere realmente proficuo per entrambi le parti.

➤ **Tirocini all'interno dell'Associazione ASAI e Cooperativa TerreMondo**

Da qualche anno l'Associazione ASAI e la Cooperativa TerreMondo si sono sperimentate come enti ospitanti di borse lavoro per giovani ragazzi e giovani madri in difficoltà. All'interno degli spazi in cui sono stati inseriti, i tirocinanti hanno la possibilità di imparare a muoversi nel mondo del lavoro, conciliando tempi lavorativi e tempi famigliari, a gestire gruppi di bambini o ragazzi in attività ludiche o di studio, a mantenere in ordine e puliti gli ambienti in cui si svolgono le attività, a gestire attività laboratoriali all'interno dei centri aggregativi.

Nell'anno 2014 abbiamo accolto 3 borse lavoro e una, grazie all'importante lavoro svolto dal tirocinante di aggregazione e gestione di gruppi di preadolescenti, si è conclusa con un'assunzione di 18 mesi all'interno della Cooperativa.

Nome e Cognome	Nazionalità	M-F	Età	Mansione	Periodo di tirocinio	Ente promotore	Esito
C. G.	Guatemala	M	35	Animatore	11 mesi dal 04/03/2014 al 04/02/2014	Ufficio Pio	Il tirocinante è stato assunto dalla Cooperativa Terremondo con un contratto di 18 mesi.
A. K.	Iran	M	19	Animatore	3 mesi dal 23/06/2014 al 06/10/2014	Comune di Torino - Servizio Stranieri e Nomadi	Tirocinio orientativo
A. M.	Pakistan	M	32	Animatore	3 mesi dal 03/07/2014 al	Comune di Torino - Servizio	Tirocinio orientativo. Attualmente

02/10/2014	Stranieri e Nomadi	usufruisce del servizio dello Sportello per orientamento e ricerca
------------	--------------------	--

b) Progetti di microimprenditoria

➤ Cambiamenti: dai forma alle tue idee – Progetto YEPP

YEPP è un progetto internazionale che mira a migliorare la qualità della vita dei giovani nei territori in cui vivono. Al momento YEPP è attivo in 19 località, in 8 paesi. YEPP promosso dal NEF, network of European Foundations. E' iniziato nel 2001, e in Italia a Torino (Mirafiori e Parella) nel 2003.

Il progetto "Cambiamenti: dai forma alle tue idee" è gestito in collaborazione con Action Aid, Apoliè, Acli e Parole in Movimento ed intende dare l'opportunità a 10 giovani tra i 18 e i 30 anni, motivati e talentuosi, ma con poche opportunità, di concretizzare una loro idea progettuale, nell'ambito dell'artigianato, o più in generale della creatività, attraverso un percorso di formazione e tutoraggio. Il progetto prevede, per i giovani coinvolti, l'opportunità di affiancarsi ad un artigiano/creativo, per creare un "prototipo"; parallelamente i giovani hanno ricevuto da luglio 2014 fino a dicembre 2014 una approfondita formazione sui temi che permettano di rafforzarsi in termini di occupabilità (ad es: mercato del lavoro, autopromozione, autoimprenditorialità, ecc.) e ricevono un accompagnamento psicologico ad hoc. Al mese di febbraio 2015, termine del percorso, saranno creati i prototipi i quali saranno valorizzati in termini di comunicazione e due di questi entreranno in una seconda fase progettuale, finalizzata alla creazione delle condizioni per la loro commercializzazione.

Elenco dei partecipanti al progetto; dell' idea progettuale e dei bisogni rilevati

Nome e Cognome	M\F	Età	Nazionalità	Progetto	Bisogni\aspettative
L. T.	M	30	Camerun	Artigianato in legno: sedie di stile camerunense.	Sostegno tecnico nella creazione del prototipo.
G. B.	F	29	Italia	App. per mettere in rete le attività commerciali e servizi di Porta Palazzo. Ognuno si occuperà di attività diverse: scrittura, informatica, grafica.	Sostegno tecnico e di marketing nel proporre la loro idea al mercato.
D. D.	M	25	Italia		
W. M.	M	20	Italia		
D. T.	M	22	Italia	Video mapping.	Ampliare conoscenze per avere una formazione specifica.
M. M.	F	21	Italia	Creazione di un abito femminile che rappresenti l'interazione tra le diverse culture presenti a Porta Palazzo.	Sostegno nella gestione del gruppo e nella realizzazione dell'idea.
R. P.	F	21	Italia		

S. C.	M	28	Italia	Creazione di una lampadina.	Sostegno nella gestione di relazioni e riuscire a dare forma ad una delle tante idee creative.
I. C.	F	21	Italia	Abito da uomo con parti staccabili per cambiare lo stile.	Sostegno nella creazione del prototipo e nel mantenimento della propria scelta.

➤ Idee a Km 0 – Tavolo Giovani e Lavoro della Circoscrizione 7

Nell'anno 2013 il Tavolo Giovani e Lavoro della Circoscrizione 7 ha sviluppato il progetto "Urban Re-Design" grazie al quale è emerso l'interesse dei giovani di sperimentarsi in nuove forme di lavoro e in azioni di riqualifica del proprio territorio. Le molte riflessioni fatte in chiusura di tale progetto hanno alimentato il desiderio di sfruttare il territorio della circoscrizione ed in particolare le aree verdi come contesto di crescita e creazione di nuove forme di microimprenditoria.

Il progetto dell'anno 2014 "Idee a Km 0" ha individuato e formato un gruppo di giovani che, pur avendo in mente proposte imprenditoriali convincenti, non erano in possesso delle risorse economiche e logistiche e necessitavano di sostegno nella fase iniziale per poter avviare concretamente l'attività, pensata peraltro nell'ottica della valorizzazione ambientale del territorio della Circoscrizione 7.

Le tematiche e le competenze individuate, sulle quali è stata indirizzata la ricerca dei progetti, dei giovani e la loro formazione sono state:

- Turismo e gestione eventi
- Benessere e salute
- Contrasto allo spreco e valorizzazione del recupero

Dal mese di Dicembre 2014, al termine del percorso, sono stati **coinvolti 20 ragazzi**, tra i 20 e 30 anni, nei due incontri di presentazione e definizione del progetto, di questi giovani **7 hanno frequentato con partecipazione e coinvolgimento** alle quattro vetrine proposte dal tavolo circoscrizionale.

I 13 ragazzi che non si sono inseriti nel percorso di creazione di un'idea comune, hanno usufruito degli incontri per loro ritenuti più interessanti, sfruttando la possibilità di riflessione e condivisione offerta da ogni ente gestore delle vetrine. Le vetrine sono state spazi di riflessione e di formazione e sono state gestite da:

- Cooperativa Frassati e Fipsas: conoscenza del territorio
- Ouvertore: creazione di progettualità
- Forma-re-te: conoscenza di nuove tecnologie
- Mip: come potersi mettere in proprio

Ad oggi, i 7 giovani stanno strutturando concretamente l'ipotesi progettuale, mettendo insieme le necessità del territorio e le loro competenze. Nell'anno 2015 il Tavolo si prenderà carico di seguire il

gruppo nella creazione della loro idea, sostenendola non soltanto a livello economico, ma soprattutto come rete di conoscenze e possibilità che diventeranno bagaglio personale di ciascun ragazzo, e di conseguenza dell'intero gruppo.

➤ **Progetto NoMiS – Azione di imprenditoria socio-economica (v. Capitolo VII)**

All'interno del progetto NoMiS, in rete con il Gruppo Abele, l'Oratorio San Luigi, la Cooperativa Synergica e Casa Nomis, si sta sperimentando, insieme ad un **gruppo di 7 giovani**, un'azione di **imprenditoria socio-economica**, cioè un'attività di imprenditoria caratterizzata dalla compresenza di due aspetti, strettamente connessi fra loro:

- l'aspetto economico: l'attività / azione produce profitto e genera di conseguenza reddito per coloro che la realizzano, per i suoi lavoratori;
- l'aspetto sociale: l'attività realizzata ha una forte ricaduta sociale nel territorio in cui è inserita.

➤ **BRIDGE – Un ponte fra culture e giovani, un'esperienza di peer education – Progetto di Reciproca Solidarietà e Lavoro Accessorio 2014**

L'ASAI lavora da quasi vent'anni sui temi della prevenzione del disagio e della promozione dell'agio, offrendo spazi di riflessione e confronto, nei luoghi di incontro formale ed informale, dove i minori possono instaurare relazioni educative significative con adulti di riferimento attenti ai loro bisogni. Il progetto "BRIDGE – Un ponte fra culture e giovani, un'esperienza di peer education" si sviluppa a partire dall'incontro e dalla proficua collaborazione messi in atto ormai da alcuni anni e, nel 2012, consolidati con un Protocollo d'Intesa, tra l'Associazione ASAI, il Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale di Torino e la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni. Il protocollo è finalizzato alla realizzazione di attività riparatorie in ambito sociale, destinate a minori che si sono resi responsabili di comportamenti aggressivi e violenti o di atti vandalici attuati in modo intenzionale e sistematico, da soli o in gruppo, nei confronti della collettività. L'approccio riparativo consiste in una restituzione alla collettività ed alla comunità afferente e permette al ragazzo/a di compiere una azione di riflessione sulle azioni commesse. L'efficacia dell'intervento educativo prevede la costruzione di una relazione di fiducia con gli educatori adulti di riferimento.

Attraverso il progetto BRIDGE si è voluto sperimentare il metodo della *peer education* all'interno di tali percorsi riparativi, affiancando ai ragazzi inviati persone loro pari, cioè simili a loro quanto a età, genere, cultura, lingua o esperienze vissute. I prestatori inseriti nel progetto BRIDGE sono stati coinvolti poiché spesso la vicinanza d'età, di lingua e/o cultura li fa essere interlocutori privilegiati a cui rivolgersi per cercare informazioni, scambiare consigli, condividere paure ed esperienze, confrontarsi, rappresentando così una potenziale risorsa per superare la criticità del momento. In più

viene data ai prestatori la possibilità di apportare un aiuto economico alla propria famiglia e di sperimentarsi nel mondo del lavoro: per qualcuno è dunque stata una possibilità per sperimentare la gestione autonoma degli orari, dei rapporti tra colleghi e con l'utenza; per altri l'opportunità di indirizzare in maniera più consapevole i propri studi attraverso la sperimentazione delle proprie capacità; per altri infine, occasione di consolidare competenze già acquisite.

Mor, ragazzo di 36 anni di origine senegalese, nella sua città di nascita ha fatto l'insegnante di scuola elementare per due anni e da quando è in Italia non ha mai lavorato in campo educativo. Grazie a questo progetto ha potuto sperimentarsi nella gestione di gruppi classe delle elementari con laboratori creativi e didattici, ha sostenuto un percorso di orientamento al lavoro per giovani ragazzi, ha seguito il percorso di reiserimento nella società di un minore non accompagnato uscito dal carcere. Tutto ciò ha arricchito la sua formazione: *"Il progetto BRIDGE mi ha dato nuovi strumenti per affrontare il mondo del lavoro in campo educativo. Ho integrato le mie competenze con l'accoglienza, la diplomazia, e soprattutto la professionalità degli operatori con cui ho lavorato in ASAI.*

Anche se questo progetto è ormai finito, continuo ad andare allo Sportello perché ci sono sempre delle cose nuove che devo imparare."

Nel progetto sono stati coinvolti 8 giovani, di cui una ragazza ha interrotto il progetto prima della sua conclusione poiché ha trovato un lavoro fisso.

Elenco dei prestatori del progetto BRIDGE

Nome e Cognome	M\F	Nazionalità	Età
M. N.	M	Senegal	36
F. A.	F	Italia	19
N. E.	M	Marocco	22
G. Z.	F	Italia	33
M. B.	M	Marocco	20
C. B.	M	Perù	21
G. C.	M	Italia	26
A. N.	F	India	19

Percorsi di Orientamento di Gruppo

a) Sulle Tracce del Lavoro

Sulle tracce del lavoro è un percorso di gruppo di orientamento al lavoro, attraverso il quale si vuole dare la possibilità al maggior numero di ragazzi tra i 18 e 35 anni di acquisire alcune tecniche per la ricerca del lavoro.

Il percorso si articola in 11 incontri, con un appuntamento settimanale di due ore l'uno presso lo sportello. I requisiti minimi per cui sono stati inseriti i giovani all'interno di ogni percorso di gruppo sono stati: una buona conoscenza della lingua italiana e l'adesione al patto formativo elaborato con gli operatori dello Sportello Lavoro ASAI.

Da ottobre 2013 a dicembre 2014 si sono portati avanti 5 gruppi e abbiamo **intercettato 140 giovani tra i 18 e 35 anni** accolti nelle aperture al pubblico dello Sportello Lavoro o inviati da servizi in rete con lo Sportello.

La presenza dei ragazzi è stata registrata e monitorata con i registri per ogni incontro.

140 ragazzi hanno partecipato almeno all'incontro di presentazione del percorso e della raccolta delle proprie aspettative, **70 hanno frequentato il 90% del percorso** di orientamento usufruendo anche di ore di orientamento personalizzate per la ricerca di formazione, orientamento e ricerca lavoro e per perfezionare le capacità di utilizzo del PC. Dei restanti 60 ragazzi che non hanno frequentato il corso, il 50 % usufruisce del servizio dello sportello per chiedere informazioni sui servizi per il lavoro che offre la città e per utilizzare il PC in autonomia, o su appuntamento in accompagnamento ad un volontario dello sportello. Con molti dei ragazzi il "Sulle tracce del lavoro" è stato uno spazio di riflessione importante poiché ha dato loro la possibilità di mettersi in rete con una serie di servizi utili per poter risolvere problematiche legate al rinnovo del permesso di soggiorno, o problematiche abitative o famigliari.

Il percorso consiste in **11 incontri**, durante i quali si affrontano diverse tematiche:

- tecniche di creazione del proprio Curriculum, partendo da quel che si sa fare;
- stesura delle lettere di presentazione;
- gestione di un colloquio di lavoro;
- ricerca lavoro in internet;
- conoscenza delle diverse possibilità contrattuali e gestione del lavoro in nero;
- conoscenza dell'offerta formativa della Città di Torino;
- approfondimento giuridico su un tema richiesto maggiormente dal gruppo.

Il gruppo si trova tutti i lunedì dalle 15,00 alle 17,00 ed è gestito da un'operatrice dello Sportello e una volontaria di 50 anni, counsellor professionale, che lavora come impiegata amministrativa presso l'Università degli Studi di Torino e fa la volontaria nei gruppi d'orientamento presso lo Sportello da due anni. Durante gli incontri vengono ospitati:

- due volontari per le simulazioni dei colloqui di lavoro e colloqui motivazionali per gli ingressi nei percorsi di formazione;
- un'operatrice della Cisl di Torino per la presentazione delle tipologie di contratto vigenti e modalità di gestione del lavoro in nero;

- un avvocato dell'ASGI per gli approfondimenti giuridici richiesti dal gruppo.

Nei 5 moduli dell'anno 2014 i **bisogni** maggiormente espressi dai ragazzi coinvolti sono:

- ☞ *Abitativo*: causa sfratti anche esecutivi, mancanza totale di un tetto a conclusione dei progetti d'accoglienza Sprar, ricerca di abitazioni più consone ai cambiamenti familiari;
- ☞ *Lavorativo*: ricerca di un lavoro o di possibilità di ingresso nel mondo del lavoro, attraverso tirocini, stage e progetti altri;
- ☞ *Formativo e scolastico*: orientamento formativo, accompagnamento e tutoraggio nei percorsi;
- ☞ *Giuridico*: rinnovo, mantenimento o conversione del permesso di soggiorno;
- ☞ *Aggregativo*: bisogno di costruire delle relazioni autentiche di scambio e crescita reciproca, bisogno non sempre espresso a parole, ma nella continua richiesta di spazi di incontro.

Il gruppo iniziato il 27 ottobre 2014 era ben diverso dai gruppi degli anni precedenti, sia per i bisogni dei ragazzi che per la loro formazione, un gruppo molto vario e anche con capacità linguistiche diverse.

“Ciò che mi stupisce è ciò che crea un percorso di gruppo. Ci siamo trovati con dei ragazzi inizialmente poco fiduciosi e apparentemente poco interessati rispetto al percorso proposto. Dopo qualche incontro di conoscenza si è creato un clima molto amichevole all'interno del gruppo: il gruppo è diventato un vero e proprio momento di ascolto per i ragazzi, che si raccontano l'un l'altro anche se per alcuni esprimersi in italiano a volte risulta ancora difficile. Come operatrice ho scoperto delle persone interessantissime sia a livello personale che professionale, grazie agli incontri del gruppo e ai momenti individuali con ciascuno. Anche se non possiamo avere delle risposte per tutti, credo che quando i ragazzi si sentono coinvolti in un qualcosa, sia un gruppo o una attività, è possibile conoscerli meglio, consentendoci di individuare in maniera più mirata i loro bisogni, e accompagnarli in un percorso per il raggiungimento di qualche obiettivo. Per avviare il gruppo abbiamo contattato 40 ragazzi con un primo incontro di presentazione del percorso e 10 hanno deciso di partecipare. Sono stati costanti e partecipativi per tutti gli 11 incontri. Molto, troppo spesso si bada ai numeri, ma quello che conta veramente è la qualità dei percorsi e quanto realmente viene lasciato alle persone che coinvolgiamo.

Da quel che ci raccontano credo che comunque quel che li ha fatti rimanere allo Sportello sia stato soprattutto l'ascolto offerto, uno spazio per esprimersi in una maniera tranquilla ed informale”.

Tahmineh – operatrice Cooperativa TerreMondo. Iraniana di 29 anni

Nella tabella vengono elencati i percorsi personalizzati avviati dal mese di ottobre:

Nome e Cognome	Età	M\F	Nazionalità	Percorso personalizzato
A. M.	28	M	Etiopia	Sostegno nel rinnovo del permesso di soggiorno; per due mesi ha lavorato con ProntoSeat come manutentore
A.L.	31	F	Nigeria	Da novembre lavora ad Arona in una famiglia come colf e dog sitter; monitoraggio dell'andamento lavorativo
M. D.	28	M	Senegal	Da novembre attivazione di una borsa lavoro in un negozio di biciclette; monitoraggio del tirocinio
D. T.	25	M	Mali	A dicembre attivazione una borsa lavoro in un bar come aiuto cuoco e barista; monitoraggio del tirocinio
M. M.	20	M	Senegal	Accompagnamento scolastico in due corsi di formazione professionale
O. T.	24	M	Mali	Preso in carico del monitoraggio di un tirocinio già in atto

Nome e Cognome	Età	M\F	Nazionalità	Percorso personalizzato
G. S.	24	M	Burkina Faso	Preso in carico del monitoraggio del percorso scolastico già in atto
E. E.	30	F	Nigeria	Orientamento lavorativo e accompagnamento per il rinnovo del permesso di soggiorno
S. H.	25	F	Marocco	Orientamento lavorativo e formativo; sostegno nell'emergenza abitativa causata da sfratto esecutivo
L. O.	30	F	Nigeria	Orientamento al lavoro e inserimento in un percorso di formazione professionale

b) Primi passi per diventare animatore

A dicembre 2014 è iniziato un nuovo gruppo di orientamento al lavoro, all'interno del progetto di Reciproca Solidarietà e Lavoro Accessorio del Comune di Torino.

Il gruppo è composto da **16 ragazzi che hanno tra i 18 e 25 anni**, segnalati dai servizi sociali del territorio, per il 90% italiani. Il progetto consiste in **200 ore**, suddiviso in:

- 40 ore di formazione di gruppo: orientamento di base sul come si cerca e si gestisce un lavoro, formazione mirata nell'ambito dell'animazione a bambini delle elementari e delle medie;
- 10 ore di orientamento personalizzato e di monitoraggio del tirocinio in ASAI;
- 150 ore di lavoro accessorio all'interno dell'Associazione per sperimentarsi nel mondo dell'animazione e del sostegno allo studio di bambini delle elementari e delle medie.

c) Gruppo Giovani e Lavoro

Il Gruppo Giovani e Lavoro è nato nel 2011 dalla richiesta di un gruppo di giovani di volersi ritrovare e discutere rispetto alle problematiche del lavoro.

Il Gruppo si ritrova da allora ogni venerdì dalle 17,00 alle 19,00 presso lo sportello, accompagnati da un gruppo di tre volontari che accolgono le loro domande e istanze, per creare insieme uno spazio di condivisione e creazione

Volantino della rassegna di incontri gestita dai giovani del GGL

Nell'anno 2014 il gruppo ha organizzato e gestito un ciclo di incontri sul tema del lavoro, aperti all'intera cittadinanza. Tale iniziativa è nata dal desiderio di ragazzi di uscire dallo sportello e poter incontrare altri ragazzi per potersi confrontare, dare parola alle proprie fatiche e ai propri sogni, per poter non sentirsi soli e riniziare insieme a sognare.

Il gruppo è composto da una media di **20 giovani tra i 20 e 30 anni ad incontro**; nell'anno 2014 sono stati intercettati dal gruppo **65 giovani**.



Atlantis, un documentario...

Se mi lasci non vale, uno spettacolo teatrale...

... per raccontare le storie di chi non si rassegna alla crisi, si indigna e resiste con il desiderio di cambiare il mondo partendo da sé e dalle relazioni

Atlantis è la storia di Rosa e Margherita, due donne che reagiscono in modo virtuoso e non convenzionale alla crisi economica e morale che stiamo vivendo.

Una delle protagoniste è Rosa Giancola, operaia della Tacconi Sud di Latina, che ha guidato le sue colleghe nella **più lunga occupazione femminile della storia d'Italia**: 550 giorni di occupazione della fabbrica. L'altra è Margherita Dogliani, imprenditrice titolare del Biscottificio Dogliani, **la fabbrica che "sforna dolci e produce pensiero"**, un modello imprenditoriale diverso, mosso da un nuovo umanesimo che mette la persona al centro, verso la sintesi del binomio "cultura e lavoro".

Il regista **Massimo Ferrari**, la produttrice **Gaia Capurso** e le due protagoniste, **Rosa e Margherita** hanno presentato il documentario domenica 16 marzo presso la Sala Molinari di via Lombroso 16, all'interno del ciclo di incontri **"Il futuro del lavoro, il lavoro del futuro"**, organizzato dai giovani dello Sportello Lavoro dell'**Associazione ASAI** di Torino. Tra il pubblico studenti, educatori ed insegnanti, volontari dell'associazione, giovani italiani e stranieri alla ricerca del primo impiego o in bilico nel mondo del lavoro precario, ma anche i giovani attori della compagnia teatrale integrata AssaiASAI.

Gli attori della compagnia hanno introdotto la proiezione del documentario presentando un piccolo assaggio dello **spettacolo teatrale "Se mi lasci non vale - Appello dell'Italia agli italiani"**, che la compagnia porterà in scena il **23 e il 24 maggio**. Tra le numerose storie dalle quali lo spettacolo ha tratto spunto, c'è proprio la storia di Rosa e delle sue colleghe. Alcune scene sono state costruite, infatti, sulla base dei diari che Rosa e le sue compagne hanno tenuto su Facebook per raccontare la loro esperienza di occupazione del "transatlantico alla deriva" Tacconi Sud e la loro resistenza civile.

Il documentario e lo spettacolo teatrale affrontano la realtà, alla ricerca dell'altra faccia della crisi, quella di chi non si arrende e intende "governare il cambiamento", non farsene sopraffare.

Riflessioni dei giovani del GGL: "ci ha colpito la **rabbia** per la mancanza di dialogo tra il datore di lavoro e le lavoratrici. Tra le dipendenti c'erano molte mamme con i bambini, i quali andavano nella fabbrica occupata nel pomeriggio e svolgevano i compiti. Ci ha colpito la **determinazione** di queste donne e il **coraggio**. Ci ha colpito, infine, l'**organizzazione** di queste 2 donne. Abbiamo osservato due tipi di **resistenza**: la **lotta** delle operaie contro il datore di lavoro e la **collaborazione** tra datore di lavoro e dipendenti."

“Il percorso intrapreso con i ragazzi penso sia davvero bello, leggero e denso allo stesso tempo. Ognuno è libero di interpretare lo spazio a seconda del suo stato d'animo, potendo così affrontare i temi che loro richiedono attraverso stimoli differenti: dibattiti, giochi, film, musica. Questo ci permette di partecipare tutti personalmente portando un ingrediente, un pezzettino di noi che unito insieme agli altri sta formando una bella amalgama in cui mi sembra che anche i più timidi e i più introversi si siano sentiti rappresentati.

Secondo me è la strada giusta, fatta appunto di leggerezza e gioco che diventa un mezzo per esprimersi, conoscere e condividere. In queste ore, in questi giorni di attualità così aspra e drammatica questo piccolo spazio fatto a forma di cerchio con le sue seggioline pieghevoli mi sembra quanto mai prezioso per i ragazzi e anche per noi. Questo è il motivo per cui faccio parte del Gruppo Giovani e Lavoro: è molto più quello che ricevo dal gruppo e dai ragazzi di quello che riesco e vorrei dare. Lo slancio, l'entusiasmo, la voglia dei ragazzi è un ingrediente prezioso che noi "grandi" a volte perdiamo un po' per strada. Cinismo, pragmatismo, e tanto altro ci contaminano e ci cambiano.

Il Gruppo Giovani e Lavoro così libero, sparpagliato, apparentemente anche un po' scombinato, ha una sua forza e una sua direzione a cui ognuno porta prima di tutto la voglia di conoscere l'altro e di farsi conoscere. Di questi tempo, non è davvero poco.”

Eleonora – Volontaria, counsellor professionale. Italiana 50 anni

LO SPORTELLO PER GLI ADULTI

Avevo solo un visto d'affari

La mia storia inizia il giorno in cui sono arrivata in Italia con un visto d'affari insieme a mio marito, avevamo programmato di ritirare della merce acquistata per avviare la nostra nuova attività in Albania e ripartire immediatamente. Purtroppo ci siamo affidati a persone inaffidabili, le attrezzature ordinate non sono arrivate, il camion già pagato dall'Albania se n'è andato e noi ci siamo ritrovati soli, senza soldi in un paese sconosciuto, costretti a rimanervi per i troppi debiti accumulati.

*Poiché avevamo programmato di rimanere solo due settimane i bambini erano rimasti dalla nonna e né io né loro avremmo **mai potuto immaginare che ci saremmo riabbracciati non due settimane, ma oltre due anni dopo**, un periodo infinito in cui loro sono passati dall'infanzia all'adolescenza senza avere accanto i genitori - la consapevolezza di averli privati della mia presenza in un periodo tanto importante ancora oggi mi brucia dentro -.*

Immagina questa separazione come un'unica lunghissima attesa con lo sguardo rivolto solo e sempre a loro, perché questo è stato dal momento in cui ci siamo trovati "prigionieri" in Italia e abbiamo capito che l'unica strada percorribile era quella di aspettare e organizzarci per portarli qui con noi. Ogni mia scelta è stata un atto d'amore per loro ed è questo che vorrei capissero un giorno. Per loro ho lavorato per oltre un anno da un'anziana signora malata di depressione che rendeva le mie giornate un inferno trattandomi come una schiava – credimi, è stato veramente mortificante ... mi negava il cibo, mi chiamava la sua serva, mi impediva di vedere mio marito -. Per loro mi sono disperata al punto da perdere completamente il sonno e solo per riabbracciarli ho trovato la forza di lavorare sedici ore al giorno senza mollare mai. Solo per avere il permesso di soggiorno, il primo passo verso di loro.

La situazione in Albania intanto era precipitata, le violenze erano all'ordine del giorno, iniziava un tragico periodo di guerra civile per il mio paese e il pensiero dei miei figli in balia di tali violenze mi angosciava profondamente ogni secondo della giornata.

Finalmente, dopo un anno e mezzo di lavoro, ho potuto iniziare la pratiche per il ricongiungimento familiare. Anche questo percorso è stato più difficile del previsto, ho trascorso tre mesi in Albania perché l'ambasciata italiana chiedeva sempre nuovi e diversi documenti e questa lunga assenza dal lavoro mi ha creato grossi problemi e il rischio di perderlo.

Quando finalmente ci siamo riuniti tutti e quattro in Italia è stato l'ennesimo inizio, con nuovi problemi da affrontare che faccio fatica a riassumere, diciamo che la sensazione era di dovermi districare da sola nelle innumerevoli difficoltà e di dover costantemente mettere pace nei contrasti familiari: problemi dei ragazzi, ormai adolescenti, la lingua, la ricostruzione del rapporto con noi, l'incapacità di mio marito di superare gli ostacoli per stare qui, la sua resistenza ai compromessi per accettare un lavoro che considerava squalificante...Non è stato facile per noi perchè in Albania eravamo benestanti, avevamo un lavoro ben retribuito, una casa nostra e tanti progetti da realizzare, capisci, non siamo fuggiti in Italia dalla povertà e questo ha certamente reso molto più difficile accettare la nostra nuova condizione sociale.

Dopo un paio di anni che eravamo qui abbiamo deciso che mio marito sarebbe tornato in Albania per cercare di riprendere l'attività e così mi sono trovata da sola con i ragazzi e le continue richieste di soldi da parte sua, che accumulava debiti in Albania mentre io mi ammazzavo di lavoro giorno e notte. E così ho trascurato i miei figli e di questo mi pento, ma del resto che alternativa avevo? Quando mancano i soldi non ci sono altre soluzioni se non quella di lavorare il più possibile per guadagnarli onestamente - Sai, per una donna albanese non è facile superare i pregiudizi della gente sulle scappatoie per i facili guadagni, ti confesso che pochi mesi dopo essere arrivata qui sono stata accusata di essere una prostituta ed è stato veramente doloroso difendermi e dimostrare di non esserlo, la mia dignità vale più di ogni altra cosa e spesso ho dovuto difenderla con orgoglio e disperazione -.

Tre anni fa poi i miei figli hanno raggiunto mio marito in Albania per un breve periodo di riflessione al termine del quale hanno deciso che saremmo rimasti in Italia, accantonando definitivamente l'idea di tornare in patria.

Intanto si inaspriva ogni giorno di più il rapporto dei miei figli col padre. Non erano più i bambini che

avevamo lasciato in Albania, il loro disagio si rispecchiava nel carattere, uno timidissimo, l'altro violento e portato alle menzogne, e in più assimilavano gli usi e la mentalità dei coetanei italiani. Dall'altro lato mentre crescevano mio marito continuava a voler essere una figura autoritaria, condizionando le loro scelte, punendoli troppo severamente - sì era violento con me e con loro, ma preferisco non parlarne... -.

In sua difesa posso solo dire che in Albania i genitori non lasciano ai figli la libertà che hanno i ragazzi italiani, l'istruzione conta moltissimo e non è stato facile affrontare le difficoltà che hanno avuto i nostri figli, specialmente il piccolo, ad integrarsi nella scuola italiana. Quando lui ha deciso di lasciare gli studi gli scontri si sono moltiplicati e la situazione si è esasperata al punto che mio marito ha cacciato fuori di casa i ragazzi e, sebbene la sua rabbia fosse rivolta contro di loro e non contro di me, sono andata via anch'io, non li avrei mai lasciati soli, sono la cosa più importante della mia vita.

Per dodici interminabili giorni abbiamo trovato ricovero in un dormitorio insieme ad altri disperati di ogni età e razza finché il tredicesimo giorno lui è venuto a riprenderci. Dopo quel episodio però qualcosa si è spezzato e credo che i miei figli non saranno mai in grado di perdonarlo fino in fondo, mentre io mi sono definitivamente rassegnata al ruolo di "mediatrice" di casa.

Devo essere sincera, non condivido nemmeno io l'eccessiva libertà concessa ai ragazzi italiani, ma capisco anche che questo è il contesto in cui devono stare i miei figli ed è giusto che lo vivano come gli altri, per questo e per il quieto vivere, a volte divento complice loro, perché possano uscire la sera, andare a divertirsi e condurre la stessa vita dei loro amici.

Non è facile fare un bilancio e dire cosa cambierei a cosa mi aspetto dal futuro, oggi ho con me la mia famiglia e abbiamo una casa nostra, io sono contenta perché grazie alla qualifica di operatrice socio sanitaria adesso ho un lavoro che amo moltissimo, anche se custodisco ancora nel cuore il sogno di laurearmi in giurisprudenza e sono convinta che qui, o chissà, magari un giorno in Albania, riuscirò a realizzarlo.

Ho parlato tanto, non ricordo da quanto tempo non mi sfogavo così con qualcuno e sono riaffiorati tanti ricordi e tanti dolori.

Ci tengo davvero a ricordare i due maggiori supporti avuti nei momenti difficili in Italia.

Il primo sostegno è stata la scoperta della fede, il cammino verso la religione cristiana fatto insieme ai miei familiari – ci siamo battezzati tutti e quattro l'anno scorso in Duomo. Per me è stato importantissimo perché nel mio paese non esisteva la libertà di scegliere e di vivere la fede, che oggi sento fortissima dentro di me.

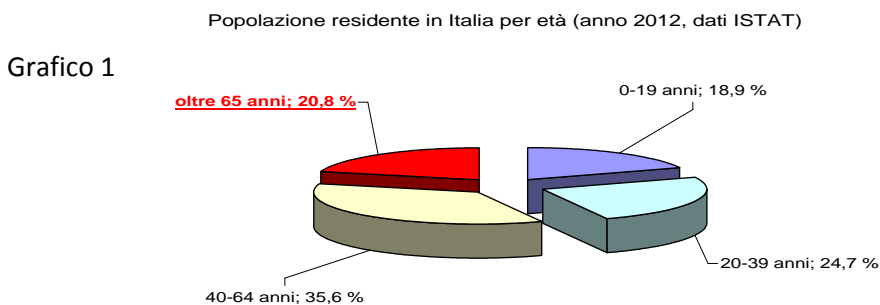
Il secondo supporto l'ho trovato all'associazione Asai. Ho incontrato persone meravigliose che mi hanno aiutata in un momento terribile della mia vita. Per la prima volta dal mio arrivo mi sono trovata in un luogo in cui mi sono sentita accolta e uguale agli altri e lo stesso è stato per i miei figli, l'Asai sarà sempre la mia seconda casa.

Analisi dei bisogni delle famiglie che hanno contattato lo Sportello per un lavoro di cura o domestico

Il 75% delle persone che si sono rivolte allo Sportello cercano un lavoro di cura o un lavoro domestico e molte famiglie hanno utilizzato lo Sportello per trovare un aiuto a domicilio. Questa attività è progressivamente aumentata; infatti negli ultimi decenni si è verificato in Italia, come negli altri paesi europei, un considerevole aumento del fabbisogno di cure alla persona associato con l'invecchiamento demografico, il cambiamento dei ruoli familiari e di genere e l'inadeguatezza dei servizi socio-assistenziali. Sempre di più le famiglie devono cercare un aiuto all'assistenza per l'aumento del numero degli anziani e delle persone fragili, ma soprattutto per la riduzione della base di cura informale svolta dai figli, in

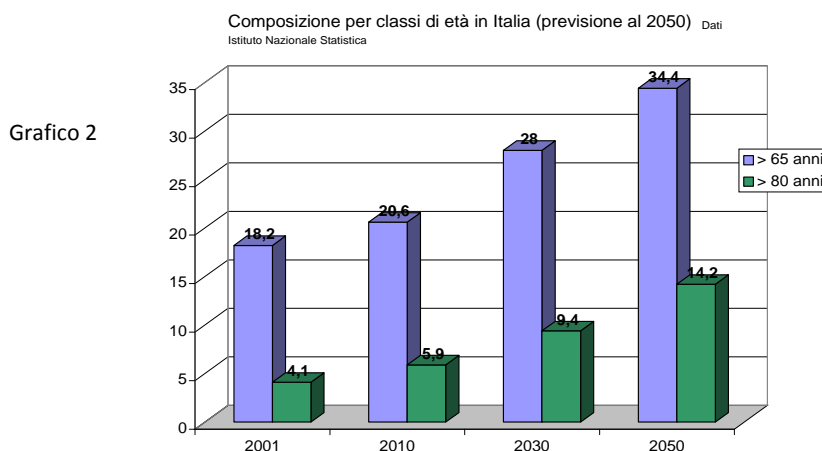
particolare dalle donne. Il coinvolgimento lavorativo dei figli e la riduzione effettiva del loro numero per nucleo familiare (1,31 media figli per famiglia), non consente la condivisione dell'attività di cura. Gran parte di questo aiuto è svolto da persone immigrate.

Nel grafico 1 è indicato il numero di persone con più di 65 anni in Italia (13.014.942 su una popolazione di 60.782.668 nel 2014, dati ISTAT). Nel grafico 2 sono rappresentate le previsioni per i prossimi decenni.



La riduzione del potenziale di cura intergenerazionale, dovuto a numerosi fattori quali la frammentazione di molte famiglie per separazioni, divorzi, spostamenti per motivi di lavoro e l'allungamento della vita lavorativa, produrrà un ulteriore assottigliamento della disponibilità al lavoro di cura.

Anche il tipo di assistenza richiesta sta cambiando in questi anni perché, purtroppo, non sempre l'allungamento della sopravvivenza delle persone anziane, malate croniche o disabili si accompagna a una buona qualità di vita per queste persone, e spesso l'assistenza e la cura domiciliare diventa molto complessa e impegnativa.



Nell'ottica di approfondire le conoscenze sui bisogni delle famiglie che cercano un aiuto per l'assistenza, abbiamo pensato di analizzare la situazione di quelle che si sono rivolte allo Sportello Lavoro dal 2008 a oggi, pur sapendo che è un limitato punto di osservazione.

Con le famiglie che cercano un aiuto domestico viene effettuato un colloquio per la comprensione della situazione e la valutazione dei bisogni. Vengono successivamente segnalate due o più assistenti familiari o collaboratrici domestiche con la presentazione del loro curriculum vitae. Lo Sportello Lavoro non svolge attività di gestione amministrativa dei contratti di lavoro, ma dà la disponibilità a fornire informazioni e consulenze anche nel *follow up* del rapporto lavorativo.

Dal 2008 ad oggi siamo stati contattati da **767 famiglie** di cui abbiamo raccolto i dati principali nel programma PILA (Programma Informatico Lavoro ASAI) che ci permette di averne una valutazione statistica.

Ad ogni famiglia sono stati presentati 2 o 3 assistenti familiari e **più del 30% delle famiglie ha assunto una persona.**

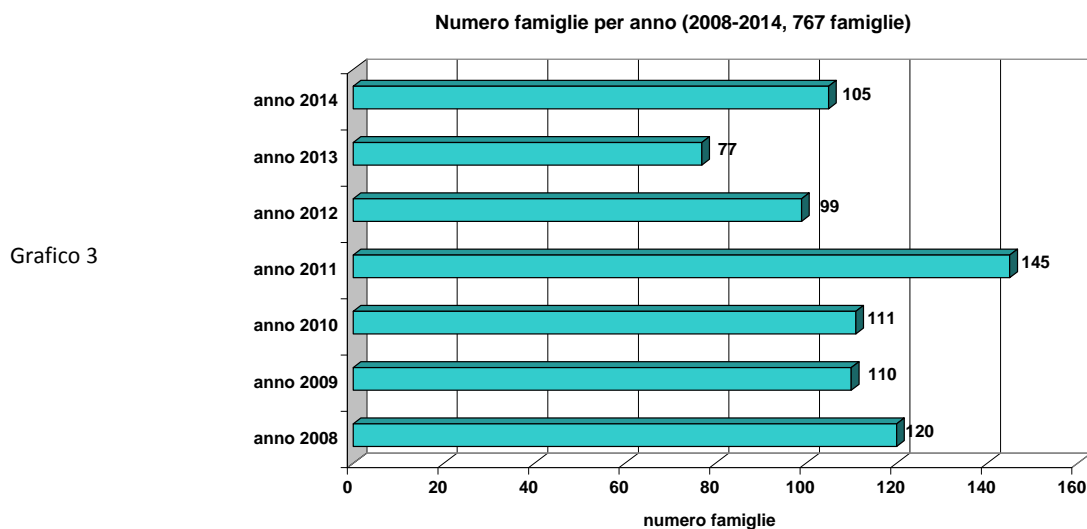


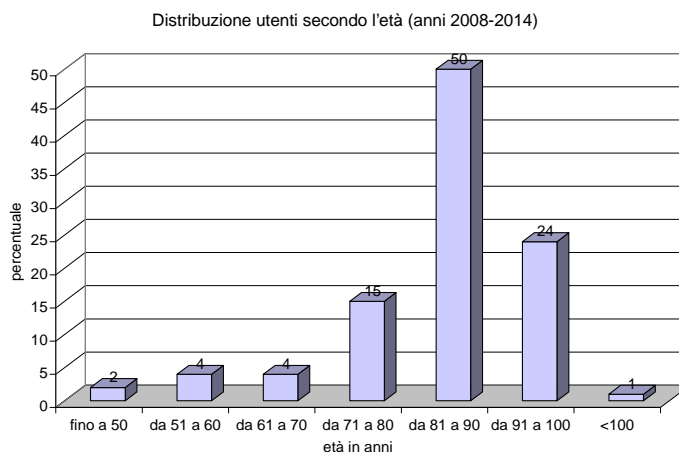
Grafico 3

Il numero di famiglie seguite per anno è illustrato nel grafico 3. Dal 2011 abbiamo assistito a una riduzione delle richieste di assistenti familiari, forse in coincidenza con la crisi economica che ha costretto molte famiglie a fare sacrifici per coprire i bisogni assistenziali, riducendo il ricorso a un aiuto esterno.

La persona da assistere era per il 61% di sesso femminile e per il 39% di sesso maschile; nel grafico 4 è illustrata l'età dove emerge che il 75% ha più di 80 anni.

Il tipo di attività richiesta è illustrata nel grafico 5.

Grafico 4



Tipo di assistenza richiesta (767 famiglie, anni 2008-2014)

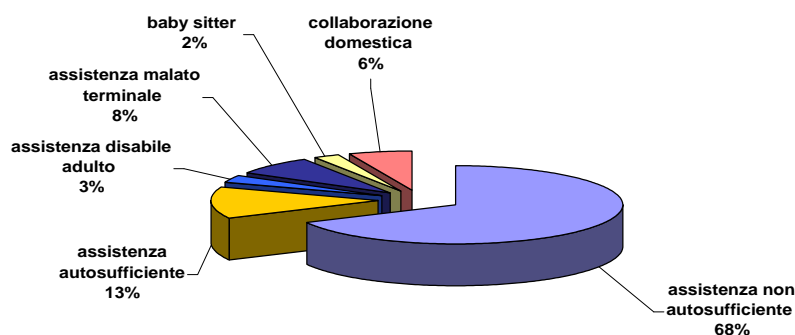


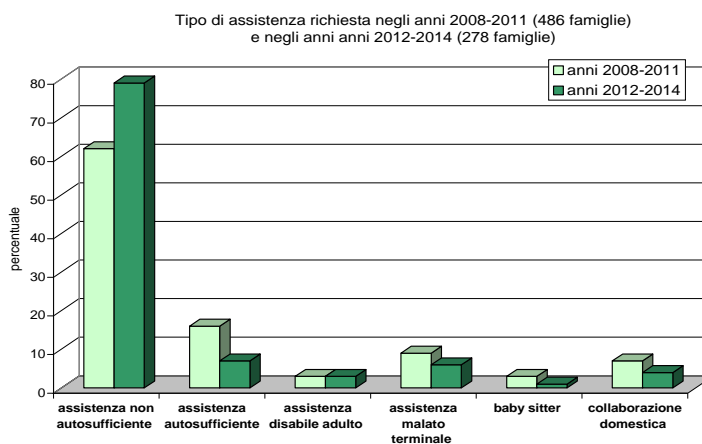
Grafico 5

Nel 79% dei casi le famiglie hanno richiesto assistenza per una persona non autosufficiente o malata terminale o disabile, quindi con necessità di cura complessa. Negli ultimi tre anni è aumentata la richiesta di lavoro di assistenza per anziani non autosufficienti o con tumore fino all' 88%, mentre si è ridotta la richiesta di collaborazione domestica, di assistenza ad un autosufficiente o di baby sitter.

Il 62% delle famiglie richiedeva una assistente familiare convivente, e solo il 26% un'attività diurna o part time (Grafico 6). Questo dato è socialmente ed economicamente importante.

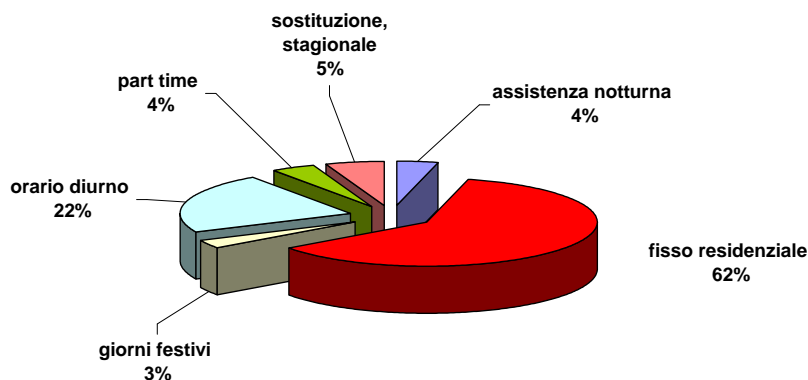
Negli ultimi anni la percentuale di famiglie richiedenti un lavoro residenziale è in continuo aumento.

Grafico 6



Orario di lavoro richiesto (2008-2014, 767 famiglie)

Grafico 7



Per capire meglio quali sono le difficoltà di assistenza alle persone non autosufficienti abbiamo analizzato quali erano le malattie o i disturbi delle persone da assistere. Abbiamo studiato la situazione clinica delle **90 persone non autosufficienti** che hanno richiesto un lavoro di cura nell'anno 2014.

Il 76% aveva più di 80 anni. Nel grafico abbiamo illustrato le principali condizioni patologiche riscontrate.

Il 28% delle persone assistite presentava Alzheimer o altre forme di demenza con diverso grado di gravità, il 23% era in carrozzina e il 13% aveva esiti di fratture e difficoltà alla deambulazione; il 7% era affetto da diabete con tutte le eventuali complicanze, l'8% era in fase terminale affetto da tumore. Il 33% aveva due o tre patologie importanti contemporaneamente (Grafico 9).

Patologie principali riscontrate (anno 2014, 90 non autosufficienti)

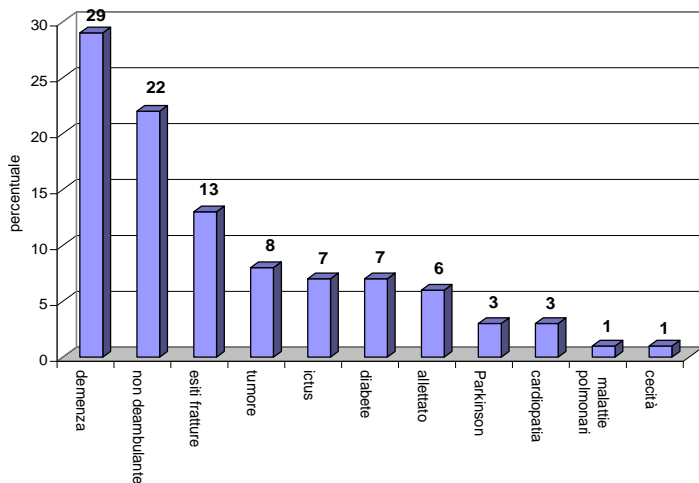
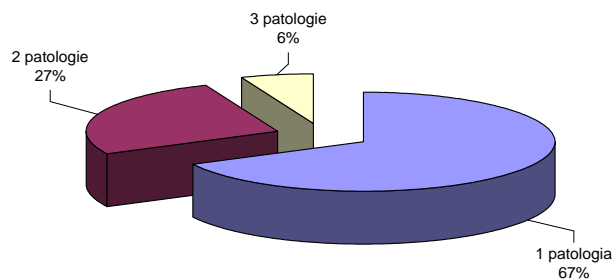


Grafico 9

Grafico 8

Numero patologie principali per ogni assistito anno 2014 - 85 non autosufficienti



Dall'analisi di questi dati emerge che il 92% delle famiglie richiede un lavoro di assistenza ad anziani o malati, mentre poche sono le richieste che ci vengono rivolte per un lavoro di colf o di baby sitter (8%). Emerge inoltre che dal 2012 al 2014 le persone da assistere sono state per l'88% non autosufficienti,

terminali o disabili e quindi viene richiesta un'assistenza di persone in grado di affrontare situazioni complesse e con una **preparazione esperienziale e di formazione specialistica adeguata**. Il 38% delle persone aveva morbo di Alzheimer o altra forma di demenza, il 36% aveva bisogno di aiuto negli spostamenti (23% in carrozzina e 13% con esiti di fratture e difficoltà di movimento) e il 6% era in fase terminale per complesse patologie o tumori. Questi dati sono in accordo con le ricerche che dimostrano che oltre i 65 anni quasi il 90% delle persone ha almeno una malattia cronica o un problema clinico.

Un'altra osservazione che emerge è che spesso l'assistente familiare, specie se **convivente** (il 62% delle richieste sono state per la convivenza) diviene di fatto il "care giver" dell'anziano o malato, ovvero la principale e spesso la sola persona che gestisce l'assistenza. Questo comporta uno **stress psicologico e fisico** importante specie nell'assistenza ad alcune patologie quali l'Alzheimer e i tumori.

Dai colloqui con le famiglie sono emerse alcune caratteristiche delle famiglie stesse:

- famiglie che non hanno mai avuto esperienza con assistenti familiari, che non conoscono il contratto di lavoro e non sanno come gestire la persona da assumere e quali sono gli oneri;
- famiglie che da tempo utilizzano il supporto di assistenti familiari e magari hanno avuto esperienze negative e sono quindi diffidenti e con alcuni pregiudizi che rendono difficile l'inserimento di un nuovo assistente;
- famiglie con gravi problemi economici o con complesse dinamiche intrafamiliari;
- famiglie che non valutano il lavoro assistenziale e richiedono prestazioni eccessive.

I principali problemi espressi dalle famiglie sono stati:

- difficoltà a trovare una assistente adatta alle caratteristiche della persona da assistere (demenza senile, scontroso, grave peso degli aspetti sanitari dell'assistenza, notevoli difficoltà alla movimentazione della persona disabile);
- difficoltà di relazione per le difficoltà linguistiche e culturali dell'assistente familiare;
- necessità di assistenza continua e difficoltà della sostituzione per i turni di riposo;
- difficoltà economiche per poter rispettare il contratto.

"Vorrei un'assistente familiare che fosse fidata, sapesse bene l'italiano, fosse paziente, sapesse come si assiste un malato di... , come spostarlo, fosse sempre disponibile.."

Per migliorare la situazione di questo mondo del "welfare nascosto", occorrono interventi a livello nazionale, regionale e comunale a favore della cronicità, della non autosufficienza e delle famiglie, promuovendo l'assistenza domiciliare.

Dall'esperienza di questi anni ci pare di poter affermare che **la figura dell'assistenza alla persona debba essere rivista e rivalutata** in quanto ha compiti molto più complessi e specifici di quelli richiesti alla collaboratrice domestica, senza escludere che l'assistente familiare si deve occupare anche della gestione e dell'igiene dell'ambiente in cui vive la persona da assistere. Se l'obiettivo del lavoro di cura o "relazione di

aiuto” è quello di migliorare la qualità di vita dell’assistito e di stabilire un rapporto di fiducia e di sostegno, vista la complessità clinica delle persone da assistere, la formazione degli assistenti familiari o meglio “assistenti alla persona”, deve essere più approfondita e non lasciata al “fai da te” per evitare sofferenze di utenti, operatori e famiglie.

Corsi di formazione per assistenti familiari

Lo Sportello Lavoro da anni organizza brevi corsi di orientamento per chi si dedica al lavoro di cura. In base all’esperienza di contatto quotidiano con le assistenti familiari si è colto il loro bisogno di approfondire alcuni temi specialistici quali i problemi di assistenza a persone con disabilità fisica, ai malati con problemi cognitivi e a quelli in fase terminale

➤ Assistenza agli anziani con Alzheimer o demenza senile – Marzo 2014

L’assistenza agli anziani con demenza, purtroppo sempre più in aumento, necessita di assistenti familiari che siano un valido supporto al *caregiver* o che rivestano il ruolo di *caregiver* per alcune persone che non hanno il sostegno di un congiunto.

Con questa finalità è stato concordato con il responsabile e con gli operatori del Servizio Passepartout della Città di Torino un breve corso centrato sull’assistenza ai malati di Alzheimer o demenza senile.

Il corso si è svolto nel mese di marzo 2014 (8-15-22 marzo) con 24 ore di lezione. Gli incontri hanno avuto lo scopo di aiutare a conoscere i principali problemi che si possono incontrare sul piano pratico e sul piano psicologico nel rapporto con i disabili mentali e ad avere degli strumenti per affrontarli. Gli incontri si sono svolti con modalità interattiva per facilitare le relazioni e lo scambio di esperienze. La partecipazione è stata gratuita, è stato messo a disposizione materiale didattico e al termine è stato rilasciato un attestato di frequenza. Si è scelto di effettuare gli incontri il sabato per permettere la partecipazione di chi lavora.

Gli incontri hanno avuto luogo nella sede dello Sportello il sabato dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 18,00.

Elenco docenti:

- Vilma Gabutti – Medico, volontaria ASAI
- Maresa Garrone – Medico, volontaria ASAI
- Elena Manzi – Peer educator, consulente Passepartout
- Tamara Naldi – Medico Unità Operativa Alzheimer, Fatebenefratelli San Maurizio Canavese
- Oriana Elia RAS – Passepartout
- Giuliano Maggiora – Associazione Alzheimer di Torino
- Dottoressa Riva – Psicologa, Associazione Alzheimer di Torino

La partecipazione è stata molto buona con **22 partecipanti** (6 maschi e 16 donne) di varie nazionalità che hanno frequentato regolarmente gli incontri.

La maggior parte dei partecipanti aveva seguito in precedenza i corsi di base sull'assistenza realizzati dallo Sportello Lavoro, e tutti avevano già avuto esperienza di lavoro di cura, per cui è stato possibile un attivo scambio di esperienze. Nessuno aveva problemi di comprensione della lingua italiana.

Tra i suggerimenti è stata richiesta una maggiore durata del corso stesso, un'esperienza diretta con malati di Alzheimer, più lavori di gruppo.

➤ **Assistere una persona con disabilità motoria – Novembre 2014**

Gli incontri hanno avuto lo scopo di aiutare a conoscere i principali problemi che si possono incontrare sul piano pratico e sul piano psicologico nel rapporto con i disabili e ad avere degli strumenti per affrontarli. Gli incontri si sono svolti con modalità interattiva per facilitare le relazioni e lo scambio di esperienze.

La partecipazione è stata gratuita, è stato messo a disposizione materiale didattico, e al termine è stato rilasciato un attestato di frequenza. Gli incontri hanno avuto luogo nella sede dell'Associazione Passepartout in via San Marino 10.

Elenco docenti:

- Vilma Gabutti – Medico, volontaria ASAI
- Maresa Garrone – Medico, volontaria ASAI
- Maria Grazia Mitillo – Educatrice di Passepartout
- Angelo Laquaglia – Area Mobilità di Passepartout
- Estela Robledo – Progetto Prisma

Si è deciso di far precedere il corso da un test di conoscenza dell'italiano cui hanno partecipato 47 persone. Sono state ammesse al corso sulla disabilità 25 persone che hanno dimostrato una conoscenza di italiano superiore o uguale al livello A2: **22 delle 25 persone ammesse hanno frequentato regolarmente gli incontri.**

Tra i suggerimenti, a fine corso, è stata richiesta una maggiore attività pratica e un approfondimento sull'ictus.

Si è deciso di effettuare una valutazione delle conoscenze acquisite nel corso con un questionario sui temi svolti. Hanno compilato il questionario 20 utenti. Il questionario prevedeva 10 domande con risposta a scelta multipla e veniva assegnato un punto per ogni risposta esatta. Il 90 % ha ottenuto un punteggio superiore a 6 (media 7,09).

GrAFT – Gruppo di Assistenti Familiari di Torino

Il 4 Aprile 2009 si è costituito il “Gruppo Assistenti Familiari di Torino” (GrAFT).

L’iniziativa è stata promossa dalle assistenti familiari che hanno frequentato i corsi di formazione presso lo Sportello Lavoro dell’ASAI (Associazione di Animazione Interculturale) o presso l’associazione Alma Terra.

L’obiettivo del GrAFT è quello di:

- approfondire i problemi del lavoro di cura partendo dalle esperienze acquisite;
- migliorare la professionalità con un confronto e aggiornamento continuo;
- concorrere a far uscire dall’anonimato e dall’invisibilità il lavoro di cura domiciliare mediante l’aggregazione e la partecipazione delle donne che ne sono protagoniste.

Il gruppo programma regolari incontri mensili di formazione permanente e sostegno. Gli appuntamenti vogliono rappresentare un momento di dibattito e di riflessione sui problemi che può incontrare, sul piano pratico e psicologico, chi deve stare vicino agli anziani o ai disabili al fine di disporre di maggiori strumenti per affrontarli e poter fornire un vero sostegno nei momenti difficili producendo benessere sia per la persona da assistere sia per chi se ne occupa.



Gli incontri hanno luogo il primo sabato di ogni mese dalle ore 14,30 alle ore 17,30 presso lo Sportello. Al termine è previsto un thè con merenda condiviso. La partecipazione è libera e gratuita. A fine anno viene rilasciato un attestato di partecipazione per le ore del percorso formativo che sono state frequentate. I testi relativi agli argomenti di aggiornamento affrontati sono raccolti in un opuscolo.

Gli incontri sono gestiti da due volontarie dello Sportello, due medici in pensione.

Data	Tema affrontato
04-gennaio	Aggiornamento su: “ Le ulcere da pressione”
01-febbraio	La relazione con la famiglia dell’assistito nel lavoro di cura
01-marzo	Le molestie sessuali nel lavoro di cura
05-aprile	Il contratto del lavoro domestico, diritti e doveri
03-maggio	Gita del gruppo
07-giugno	La cucina italiana
05-luglio	Accanimento terapeutico o sospensione delle terapie
06-settembre	Lo stress e il “burnout” nel lavoro di cura
04-ottobre	Tecniche di mobilitazione
08-novembre	L’assistenza agli anziani con demenza
06-dicembre	La relazione di aiuto